

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ALIANO

## domenica

### Cronache della governabilità La Calabria

Nella conferenza stampa televisiva della scorsa settimana il compagno Berlinguer ha giustamente risposto alla domanda della anticomunista «Gazzetta del sud» sul nostro partito in Calabria — che certo vive da tempo in un travaglio e in una difficoltà seria — parlando della Calabria. Ha ricordato le grandi questioni politiche, sociali e civili che in questa regione meridionale sono al centro di una aspra e per molti versi drammatica lotta in corso.

La prima è quella della mafia, che ha eletto, e non senza ragione, i comunisti a suoi principali nemici. Pertini ha consegnato la medaglia d'oro al padre di Rocco Gatto, il primo di una recente serie di magistrati nati dal giovane Francesco Vinci a Giannino Losardo, amministratore e dirigente politico comunista di Cetraro, a Giuseppe Valarioti, segretario della sezione di Rosarno, intraprendente combattente per liberare tutta la vita politica ed economica della Piana di Gioia Tauro dall'inquinamento mafioso.

Proprio ieri il processo contro gli assassini si è risolto, ancora una volta, con l'assoluzione dell'imputato, il boss mafioso Pesce, che va ad allungare la lista di questi nuovi padroni imposti con la prepotenza, la violenza, l'omicidio che, troppi, scivolano via dalle maglie della giustizia, spesso impotente e rassegnata, anche se non si tenessero certo la lotta per fermarli, per rendere in particolare verità e giustizia al nostro compagno ucciso, alla sua famiglia ai comunisti della Piana.

Il segretario del partito ha voluto inoltre ricordare alla opinione pubblica nazionale la crisi politica in corso, da quattro mesi, alla Regione e che si combina con altre in corso o in preparazione in moltissimi Comuni ed istituzioni locali. Questa crisi può certo stare a buon diritto in testa a quelle «cronache della governabilità» nelle quali «l'Unità» in questo periodo è assiduamente impegnata.

La Regione in Calabria, si sa, nasce nel fuoco della rivolta di Reggio del '71. Alla quale si ripropone non solo con una straordinaria controffensiva di massa, ma con lo sforzo democratico di definizione di uno statuto avanzato, che era in sé anche una dichiarazione programmatica e un progetto.

Dopo, si è fatto di tutto, dal governo nazionale al fatto regionale, per far fallire questo sforzo, insieme all'idea di decentramento e di programmazione da cui era stato originariamente ispirato. Prima responsabile la Dc, partito di larga maggioranza relativa, il quale, certo non senza l'aiuto degli alleati, ha occupato questo come gli altri poteri statua-

li. E allora tutto è via via diventato possibile, non solo il prevalere degli assessori sul consiglio, il governo approssimativo e lo spreco dei residui passivi, la spesa facile e le clientele, lo scarso e impreciso legiferare (il peggiore d'Italia, anche sul piano strutturale tecnico, l'ha definito Massimo Severo Giannini), ma la crescita, negli enormi spazi creati da questo fallimento che non è certo figlio di nessuno, dei poteri paralleli, occulti, mafiosi, di veri e propri governi privati delle istituzioni e dell'economia. La ragione principale della «crisi dei partiti», di cui parla anche il compagno Pertini, è qui. E per questi fondamentali motivi è diventata più agevole la «direzione esterna» della regione, il dominio anche dei grandi gruppi nazionali, la crisi e la dipendenza del partito comunista, la «direzionalità» di tutta una società. Vogliamo ricordare anche che sta passando praticamente sotto silenzio il consumo di scandali che pur impressionano e gridano vendetta, come quelli dell'«A» centro siderurgico e dell'avventura chimica calabrese degli anni 60 e '70? Diciamo di più: si è fatta una politica «de facto» deludere le speranze, e se ne vuol fare ora una sulle speranze deluse, con la promessa della mancia e dell'assistenza.

Non serve l'accordo di maggioranza tra i partiti costituzionali, non servono le intese, dopo il '76, ad invertire queste tendenze di crisi: si tentò di assegnare ai comunisti un ruolo di portatori d'acqua che è impossibile per loro e inutile per tutti.

Dopo le elezioni dell'80 si aprì, brevemente, un discorso nuovo, ma alla Dc pare impossibile sciogliere quel veto che resta essenziale alla conservazione del vecchio potere. Non se ne fece niente. È la nostra opposizione è stata rigorosa. Anche all'ultimo governo che si è costituito, nel novembre dell'80, a direzione socialista.

Proprio in Calabria infatti si è compiuto uno dei primi esperimenti regionali della politica della «governabilità»: alleanza e concorrenza con la Dc, divisione a sinistra, competizione per contendersi (in qualche misura) il potere democristiano, ma senza metterne sostanzialmente in discussione la sostanza. Diciamo che era un errore, che non si sarebbe aperto nessun capitolo nuovo. Facili profeti. Poco più di un anno è durata questa coalizione, con un fallimento su tutta la linea, come ha detto uno stesso impegnato documento socialista (forse tradotto da altri documenti).

Fabio Mussi  
(Segue in ultima)

### Intervista a Bruno Trentin

## Ora è Merloni che deve rispondere al sindacato

### Perché la CGIL appoggia la proposta FLM - Riforma del salario - Il disegno dc

La proposta della FLM — sottolinea Bruno Trentin — ha rovesciato l'impostazione della Confindustria, non solo nel metodo, ma nei contenuti. Infatti, se l'obiettivo padronale è ridurre il potere contrattuale del sindacato, allora non si può discutere la riforma del costo del lavoro se non dopo aver ottenuto risultati chiari sui contratti. Il segretario CGIL illustra poi i criteri fondamentali per difendere la scala mobile (strumento indispensabile per proteggere il potere d'acquisto delle retribuzioni medio-basse) e ridurre l'appiattimento delle paghe dei lavoratori a più alta qualifica. Trentin, infine, sottolinea che uno scontro aspro si svolge verso il governo. La Dc sta portando avanti un disegno politico volto a ricomporre attorno a sé un blocco sociale che va dal grande padronato alla alta burocrazia, ai ceti assistiti. Funzionale a ciò è un uso della spesa pubblica che, sotto il rigore, nasconde operazioni clientelari. È qui l'origine del disastro della finanza dello Stato.

A PAG. 6 L'INTERVISTA DI STEFANO INGOLANI

### La morsa della siccità falciava raccolti e allevamenti

## Catastrofe nell'agricoltura Sono incalcolabili i danni nel Sud

### In Puglia quasi dimezzato il grano duro - Particolarmente colpiti barbabietola da zucchero, pomodori, uva - Si comincia a temere per le regioni settentrionali - Intanto furiosi incendi divampano in Calabria

Sempre più incalcolabili i danni prodotti dalla siccità. La cifra di oltre mille miliardi in agricoltura riguarda solo un primo provvisorio bilancio delle colture più colpite: grano duro, mais e foraggio per il bestiame. Altri bilanci sarà necessario fare dopo il raccolto della barbabietola, dei pomodori e dell'uva. Incalcolabili anche i danni provocati dal fuoco. Le regioni più

colpite è, sicuramente, la Calabria che si presenta, a chi percorre l'autostrada tra Cosenza e Reggio, come un unico grande incendio. Anche nella zona intorno a Roma, ieri, più di 100 interventi dei vigili del fuoco: in un'azienda agricola nei pressi di Cerveteri si parla della distruzione di centinaia di ettari coltivati a grano. Le organizzazioni sindacali dei contadini avanzano

proposte per gli indennizzi ai coltivatori affinché non si interrompa il ciclo produttivo. L'allarmante situazione denuncia ancora una volta l'assenza di un piano di approvvigionamento idrico capace di rispondere alle esigenze del Paese.

colto delle bietole che potrà essere scarso e povero di zuccheri? È possibile batterli persino per le uve da vino in qualche zona del Piemonte, dell'Emilia Romagna, del Veneto.

Questa batosta si abbatte, non lo si dimentichi, su un'agricoltura che resta una delle grandi questioni nazionali, che corre il pericolo da un lato di veder compromesso il suo sforzo per attestarsi sui livelli di competitività europea e dall'altro di veder crescere il distacco delle zone più svantaggiate. Su questa torrida estate non si decide a concedere una tregua, quali

NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA 4



### Domenica di sport: F.1, moto e scherma

Tre avvenimenti tengono banco nella domenica di sport: a Brands Hatch si corre il G.P. d'Inghilterra di F.1. Pole position per Rosberg (Williams) tallonato dalle Brabham di Patrese e Piquet che ieri hanno scavalcato la Ferrari di Pironi. Nel G.P. motociclistico di Jugoslavia, Uncini cerca punti per restare testa dove classifica mondiale delle 500 cc. Infine nei Campionati mondiali di scherma a Roma viene assegnata la medaglia d'oro nella sciabola individuale con gli azzurri fra i favoriti. Nella foto: Didier Pironi.

NELLO SPORT

Dopo le elezioni dell'80 si aprì, brevemente, un discorso nuovo, ma alla Dc pare impossibile sciogliere quel veto che resta essenziale alla conservazione del vecchio potere. Non se ne fece niente. È la nostra opposizione è stata rigorosa. Anche all'ultimo governo che si è costituito, nel novembre dell'80, a direzione socialista.

Proprio in Calabria infatti si è compiuto uno dei primi esperimenti regionali della politica della «governabilità»: alleanza e concorrenza con la Dc, divisione a sinistra, competizione per contendersi (in qualche misura) il potere democristiano, ma senza metterne sostanzialmente in discussione la sostanza. Diciamo che era un errore, che non si sarebbe aperto nessun capitolo nuovo. Facili profeti. Poco più di un anno è durata questa coalizione, con un fallimento su tutta la linea, come ha detto uno stesso impegnato documento socialista (forse tradotto da altri documenti).



NAPOLI — Il dolore della moglie e dei parenti del capo delle Moblie ai funerali svoltosi ieri

### Migliaia per l'ultimo saluto ad Ammaturo e Paola

## Identificati i killer Rabbia e dolore ai funerali di Napoli

### Contestati i ministri - Proseguono le indagini: dopo il ritrovamento del covo-ospedale effettuati 10 fermi - I nomi dei terroristi

Dalla nostra redazione NAPOLI — Rabbia e commozione ai funerali del capo della mobile Antonio Ammaturo e della guardia Paolina, ferocemente assassinati dal terrorismo politico-camorra. La rabbia è esplosa quando nella famosissima chiesa di S. Chiara sono entrati i ministri Rogoni e Scotti, il capo della polizia Coronas, il segretario della Dc De Mita. «Andate, via! Lasciateci soli con il nostro dolore...» hanno gridato alcuni colleghi delle vittime.

Il vocale è diventato un rombo. L'arcivescovo monsi-

gnor Zama ha dovuto invitare per cinque volte alla calma prima che tornasse il silenzio, il tutto è durato qualche minuto.

Poi la commozione. Il dolore hanno preso il sopravvento sulla rabbia. La città è scossa; l'attentato di giovedì scorso ha lasciato un segno profondo. Ci si interroga allarmati sul perché di questo duplice assassinio, su quello che c'è dietro, sui legami sempre più stretti ed evidenti fra camorra e terrorismo. Un folla immensa ha partecipato ai funerali. Oltre ai colleghi delle due vittime, alle autorità (la giunta comu-

nale al completo con il sindaco Valenzi, alcuni rappresentanti della giunta e del consiglio regionale) c'erano migliaia di giovani, di donne, di lavoratori: uno spaccato del popolo di Napoli.

Uomini al Portale di S. Chiara un ragazzo ed una ragazza. Sembravano pietrificati.

Vito Faenza  
(Segue in ultima)

### Nuove tasse?

## Deficit sanitario: intervista con Turci presidente dell'Emilia

ROMA — L'annuncio di una nuova stangata fiscale per coprire il «buco» di 3500 miliardi per la spesa sanitaria nell'82 ha ieri fatto salire bruscamente la temperatura di clima politico, acuendo i contrasti all'interno della stessa maggioranza.

L'ipotesi avanzata dal ministro del Tesoro, Andreotta, di una addizionale Irpef (imposta sulle persone fisiche) ha provocato una immediata replica del ministro socialista delle Finanze, Formica. «Le proposte di nuove entrate — ha seccamente dichiarato — saranno formulate, come ovvio, dal ministro delle Finanze, non da altri. Ed ha ricordato allo stesso Spadolini le recenti dichiarazioni da lui fatte al Senato secondo cui il governo non intende far ricorso ai inasprimenti fiscali Irpef perché, come largamente dimostrato, tale gettito è coperto in gran parte dai soli lavoratori dipendenti, gli fortemente colpiti dal fiscal-drag.

Il proposito di preparare nuove tasse per far fronte al deficit sanitario, è caduto come una sassata sulla testa dei presidenti delle Regioni, convocati da Spadolini per un confronto sulle misure allo studio del governo per preparare la nuova legge finanziaria per il 1983. I presidenti hanno apprezzato l'intendimento del capo del governo di dare concretezza al principio di una consultazione preventiva e l'impegno preso da Spadolini di rievocare le Regioni prima del 31 luglio, data entro la quale il governo presenterà l'impostazione di bilancio statale per il 1983.

Intanto nella sede dello IOR (Istituto per le opere di religione) si susseguono le riunioni dei tre esperti nominati dal cardinale Casaroli per esaminare i rapporti tra banca vaticana, Ambrosiano e sue consociate estere. Alle riunioni, che si svolgono nel massimo riserbo, partecipa lo stesso monsignor Marcinkus.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

### Sottoscrizione 5 miliardi: oltre i limiti

ROMA — Dopo cinque settimane la sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto e superato equamente cinque miliardi, attestandosi sui 5 miliardi 300 milioni e 921 mila e 534 lire. Alle stesse date dello scorso anno, la cifra sottoscritta era di 4 miliardi 501 milioni 773 mila e trecento lire. Al comando delle graduatorie figura la Federazione di Aosta con il 92,20 per cento dell'obiettivo. Modena è a quota 638 milioni che rappresenta il 64 per cento dell'obiettivo.

## Delitto Valarioti assolto il boss della mafia Pesce

Dal nostro inviato PALMI — Giuseppe Pesce, accusato d'essere il mandante dell'assassinio di Peppino Valarioti, segretario della sezione comunista di Rosarno, è stato assolto ieri sera dai giudici della corte d'assise di Palmi, per non aver commesso il fatto.

Il compagno Valarioti venne assassinato il 10 giugno del 1980. Aveva 27 anni. L'assoluzione di Pesce, noto boss mafioso della zona, ripropone una drammatica domanda: chi ha ucciso Valarioti? La corte d'assise di Palmi dice che non è stato Pesce. Allora chi è stato? La corte si era riunita in camera di consiglio nel primo pomeriggio. Il Pubblico ministero aveva chiesto per Pesce l'ergastolo.

I legami di fiducia del capomafia — invece — hanno puntato a respingere ogni dubbio della pubblica accusa e delle parti civili (gli avvocati Fausto Tarantino e Nadia Atenci per la famiglia Valarioti e Francesco Martorelli per il Pci). La difesa di Giuseppe Pesce ha affermato le tesi sconcertanti di una «strumentalizzazione politica» di una «ideologica macchinazione ordita ai

### Solo dall'Algeria un appello per fermare l'«assurda guerra» Iran-Irak

## Un massacro tra l'indifferenza di tutti

### Si combatte vicino a Bassora - Colpito il terminale petrolifero iraniano di Kharg - Bombardato lo stadio di Hamadan durante una preghiera di massa: 800 tra morti e feriti - Contraddittori bollettini militari

KUWAIT — Anche ieri i bollettini di guerra irakeni e iraniani hanno confermato, con versioni contrastanti, il proseguire degli scontri nelle regioni di frontiera irakeni. Gli iraniani dicono di essersi spinti ulteriormente avanti su due direttrici verso la grande città portuale irakena di Bassora e di averne impegnato duramente le difese durante la notte, mentre l'Irak ribadisce che l'offensiva iraniana, iniziata martedì scorso, è stata bloccata.

In un comunicato militare Baghdad sostiene che le sue forze hanno infranto una offensiva iraniana in prossimità di Bassora «dopo avere attirato le forze iraniane in territorio irakeno» e aggiunge che anche altri attacchi nello stesso settore sono stati respinti nella notte. Ma mentre il comunicato del giorno precedente diceva che «le forze di invasione sono state cacciate completamente dalla madrepatria» quello di ieri conferma che combattimenti sono tuttora in corso in territorio irakeno.

Da parte sua Teheran ha ieri denunciato gravi perdite tra la popolazione civile in seguito al bombardamento

La guerra tra Iran e Irak, l'invasione israeliana del Libano, lo scontro economico-politico tra Stati Uniti ed Europa, che in questi giorni tengono le prime pagine di tutti i giornali, sono gli avvenimenti emblematici di questo drammatico fase delle relazioni internazionali. Una fase di cui documentano la principale e preoccupante caratteristica, l'ingovernabilità del mondo. Dalla carneficina del deserto irakeno e dalla disperazione di Beirut come dai duri scontri economico-politici che si svolgono tra le cancellerie delle due sponde dell'Atlantico sembra venire cioè la conferma che, crollati i vecchi equilibri internazionali, il nostro mondo sta ad innescare la via per costruire di nuovi e più adeguati.

Sembra impotente di fronte all'esplosione, ad un ritmo senza precedenti, di nuovi e pericolosi conflitti e perfino a controllare e risolvere le contraddizioni che emergono all'interno di associazioni di Stati per tanti versi omogenee come la Lega Ara-

## Il Golfo, Beirut, il dissesto del mondo

Il movimento del no allineati o l'Alleanza Atlantica. Da 22 mesi il conflitto Teheran e Baghdad si è rovesciato, ora si combatte e si muore in territorio irakeno. Un nuovo massacro, dopo le Falkland-Malvine e il Libano, si consuma, nel giro di poche settimane, al di fuori di ogni capacità di previsione e di controllo delle maggiori potenze, sorretto da motivazioni sanonome come il fanatismo religioso di Khomeini o la competizione tra potenze regionali per l'egemonia su un'area-chiave dello scacchiere mondiale: quello Golfo del petrolio appunto che ve-

Guido Binbi  
(Segue in ultima)

Concetto Testai  
(Segue in ultima)



Che succede nella politica estera americana? Mentre in un libro George Kennan esprime tutto il suo allarme per il deterioramento dei rapporti con l'URSS, i conflitti nelle zone d'influenza USA stanno diventando sempre più cruenti e sembrano sfuggire al controllo della Casa Bianca. Vediamo con quali mosse intende rispondere il nuovo segretario di Stato Shultz



È un sintomo rivelatore che sia una casa editrice comunista, gli Editori Riuniti, a pubblicare oggi in Italia una raccolta di scritti di George Kennan e che anche la presentazione del libro sia dovuta a un autore comunista, Gianfranco Corsini, giornalista e studioso molto competente della società e della cultura americana. Per ragioni analoghe è altrettanto illuminante l'opposto: il silenzio indifferente di cui gran parte della stampa italiana circonda ormai quel nome, pur tanto celebre nel suo paese e in un tempo considerato, anche qui da noi, come una specie di somma autorità, specie sui temi cui i saggi tradotti in questa occasione sono dedicati.

Aggiungiamo subito che una specie di «ammissione» di Kennan da parte comunista non è neppure pensabile e il volume di cui parliamo (George F. Kennan, «Possibilità «coesistenza» America e URSS dalla guerra del Vietnam alla crisi polacca», pp. 225, lire 10.000) ha il merito di metterlo in chiaro subito. Nella lunga intervista autobiografica che costituisce la prima parte del libro, Kennan si presenta per quello che è: per dirla con una formula spiccia, un conservatore, sia pure un conservatore di quella specie piuttosto rara che mantiene fiducia nella lucidità della ragione, mentre diffida dei luoghi comuni spacciati per verità eterne. Ora è proprio l'evoluzione intellettuale di Kennan, documentata da questa breve antologia, in particolare per quello che concerne i grandi temi della politica internazionale, che merita la massima attenzione. C'è in essa una severa lezione per tutti, americani e no.

Vediamo dunque di precisare meglio chi è George Kennan. A 78 anni, ha nel suo passato una lunga attività diplomatica e un'ancora più lunga attività accademica come storico. Nella diplomazia del suo paese entrò giovanissimo, cinquantasei anni fa, e per l'essenziale vi occupò sempre dell'Europa orientale, URSS compresa. La lasciò tuttavia anche assai presto, nel 1950, per dedicarsi all'insegnamento universitario, interrotto soltanto per due brevi parentesi, non particolarmente fortunate, come ambasciatore a Mosca e a Belgrado. La sua attività di studioso si è concentrata sulla storia della politica estera americana e, più specificamente, su quella dei rapporti americano-sovietici. Sono questi i campi in cui ha ottenuto maggior fama e conseguito i massimi onori. I suoi libri, che comprendono anche due volumi di memorie, sono ben scritti e la sua conversazione è affascinante.

Detto questo, non intendiamo affatto idealizzare la figura di Kennan. È ovvio che le sue idee sulla società, pur dense di spunti intelligenti, non si possono trovare d'accordo. Il modo in cui par-

la del pensiero di Marx e di Lenin, che ammette in gran parte di non conoscere, è un po' troppo semplicistico per uno storico della sua qualità. Infine, anche la sua attività di ricerca, pur molto accurata e nell'insieme degna di molto rispetto, arriva talvolta a conclusioni assai contestabili, come quelle che sottolineano il carattere limitato dell'intervento americano nella guerra civile russa, l'inevitabilità formalmente, eppure, conseguenze politiche e psicologiche del fenomeno.

In quanto diplomatico, Kennan si assunse inoltre precise responsabilità personali nell'inizio della «guerra

portanti. Già nel '50 lasciò il servizio diplomatico perché contrario alla decisione americana di costruire la bomba all'idrogeno. Cominciò allora per lui, accanto all'attività di studio, una lunga riflessione che si intensificò soprattutto a cavallo degli anni '50 e '60, sotto l'impulso delle iniziative chrusceviane, e che da allora non doveva cessare più. Kennan è così diventato uno dei più tenaci assertori della «coesistenza». Il che non vuol dire affatto che egli si sia trasformato in un ammiratore dell'URSS. Non lo è. Ma non condivide neppure la visione, comune a tanti americani, in cui tutto il buono del mondo starebbe dalla loro

una soluzione alle nostre divergenze dal comunismo mondiale, che rendano superfluo ed eliminabile il tremendo fardello degli armamenti che ora opprime il genere umano, sarà bene non permettere che gran parte della nostra società continui ad affermare che la ricerca di possibilità di compromesso non è necessaria ed è indesiderabile e che chiunque tenti di facilitarla non è devoto alla patria.

Con questa ottica Kennan affronta tutti i grandi temi della politica internazionale: i negoziati con Mosca, il commercio est-ovest, le preoccupazioni autonome dell'Europa, la diversificazione del movimento comunista nelle varie aree del mondo e, spesso, nei singoli paesi delle stesse aree. Tutta questa parte del suo pensiero è fedelmente riflessa nel libro degli Editori Riuniti. Kennan è soprattutto partito per lanciare una battaglia a fondo contro gli armamenti atomici. In questo senso egli può essere considerato uno dei più autorevoli antesignani del movimento antinucleare («anti-nukes») che ha scosso gli Stati Uniti. È stato del resto tra i primi a capire lo stesso movimento in Europa. Molte tra le pagine più belle, più nobili ma anche più angosciate, dell'antologia che Corsini ci presenta sono dedicate a questo terribile tema.

Un tema per cui Kennan sente che vi sono prevalenti responsabilità americane: «Dobbiamo ricordarci che siamo stati noi americani che, in quasi tutte le occasioni, abbiamo preso l'iniziativa nello sviluppo di questo tipo di armamenti. Siamo stati noi a produrre e sperimentare per primi questi congegni; noi a potenziarne per primi i livelli distruttivi con la bomba all'idrogeno; noi a introdurre la testata multipla; noi a rifiutare ogni proposta di rinuncia al principio della «prima applicazione»; e noi soli, che Dio ci aiuti, ad aver usato quest'arma contro altri, contro decine di migliaia di civili».

Via via che ci avviciniamo ai nostri giorni i suoi accenti si fanno più preoccupati. La politica di Reagan va contro tutto ciò che l'esperienza ha mill'anni fa insegnato e che egli cerca di insegnare agli altri. Il suo giudizio è un monito che sarebbe follia trascurare: «Non ho parole adeguate a esprimere la mia preoccupazione per la gravità della nostra situazione attuale. Non è solo che ci avviciniamo allo scontro politico con l'Unione Sovietica e che ogni procedimento di comunicazione razionale tra i due governi sembra essersi completamente interrotto; ma è anche — ed è perfino più importante — che, dietro le porte chiuse, si sta giocando una partita di guerra che ha una dimensione di un tipo e una dimensione di armamenti che non possono essere usati senza provocare un disastro per tutti noi».

Giuseppe Boffa

# Usa-Urss «Senza dialogo non ci salveremo»

George Kennan



fredda. Due testi, in particolare, ebbero una funzione assai negativa. Il primo fu un dispaccio divenuto poi noto come il «lungo telegramma», mandato sul finire della guerra mondiale da Mosca, dove egli era primo consigliere d'ambasciata. Il secondo fu un articolo pubblicato nel '47 sulla rivista «Foreign Affairs» e firmato con una semplice e anonima X. Ridotti all'osso, i due scritti proponevano entrambi un trattamento duro per l'URSS, su cui andavano esercitate energiche pressioni (il «contenimento») con l'intento di sfruttarne difficoltà e contraddizioni interne. È vero che poi Kennan ha detto nelle sue memorie, e ripete oggi in queste pagine tradotte in italiano, di essere stato frain-teso, avendo visto le sue idee portate a limiti estremi e ingiustificabili. Ma è vero anche che da quella sua responsabilità non ha mai potuto liberarsi del tutto.

Da quell'incuria nella grande politica — e forse anche in alcune conclusioni im-

parte e tutto il male dall'altra: anzi è questo uno dei costanti bersagli della sua polemica. Comprendere i motivi dell'interlocutore ed essere consapevoli anche delle proprie colpe: sono queste, secondo Kennan, le premesse indispensabili di un dialogo efficace fra le due massime potenze.

«Credo sia giunto il momento di un messaggio — che il nostro paese chiarisca le idee sul tema fondamentale della coesistenza. Se desideriamo sinceramente evitare la catastrofe di una guerra nucleare e trovare

# È questa la «pace» dell'impero?

Con una marcia trionfale attraverso il Congresso, il nuovo Segretario di Stato George P. Shultz si è coniato il favore quasi unanime dei Senatori e Deputati di entrambi i partiti americani. Anche la stampa, i «columnists» più efferati dei grandi giornali, da Reston a Geyelin, nonché gli ambienti economici e finanziari gli hanno tributato un'entusiasta e unanime accoglienza. Uno dei suoi predecessori, che non concedevano da tempo a nessun uomo della squadra reaganiana. I Democratici sembrano attendersi ora una politica estera meno intransigente e unilaterale, mentre i Repubblicani puntano su di lui per riacquistare credibilità in un settore dove le prove fornite dall'Amministrazione sono state men che brillanti. Perfino i diplomatici di carriera, gelosi della loro autonomia verso i politici, appaiono ora rassicurati dalla «professionalità» e dall'equilibrio che Shultz aveva già dimostrato quando con Nixon era stato Segretario al Tesoro, al Bilancio e prima ancora al Lavoro. C'è da chiedersi il perché di tanta benevolenza. Non è infatti chiaro se essa nasca solo dal suo merito ovvero anche dai difetti del suo predecessore, che in relativamente poco tempo si era fatto innumerevoli nemici negli ambienti più disparati. In questi casi due sono i metodi che s'impiegano per declinare i misteri della politica estera americana: l'uno basso sull'esame degli atti e dei comportamenti internazionali degli Stati Uniti; l'altro sul processo politico interno, in termini di lotte per il potere fra gruppi e «jobbies». C'è il cambio di cavallo al Dipartimento di Stato, al di là delle questioni personali, può venir letto in doppia chiave. O come un segnale dato al mondo che l'Amministrazione intende mutar linea politica in Medio Oriente, riequilibrando la «spedizione» fra Israele e i Paesi Arabi, ovvero come la prova della vittoria definitiva del «clan dei californiani» che mai sopportava Al Haig, capo estraneo in un gruppo del quale invece Shultz fa parte da anni. Entrambi questi metodi d'analisi contengono una parte di verità. Tuttavia trascuro di considerare la regola principale della politica estera americana: quella per cui le decisioni, e soprattutto la «macchina organizzativa» che le produce, devono avere un «consenso» ampio e differenziato all'interno

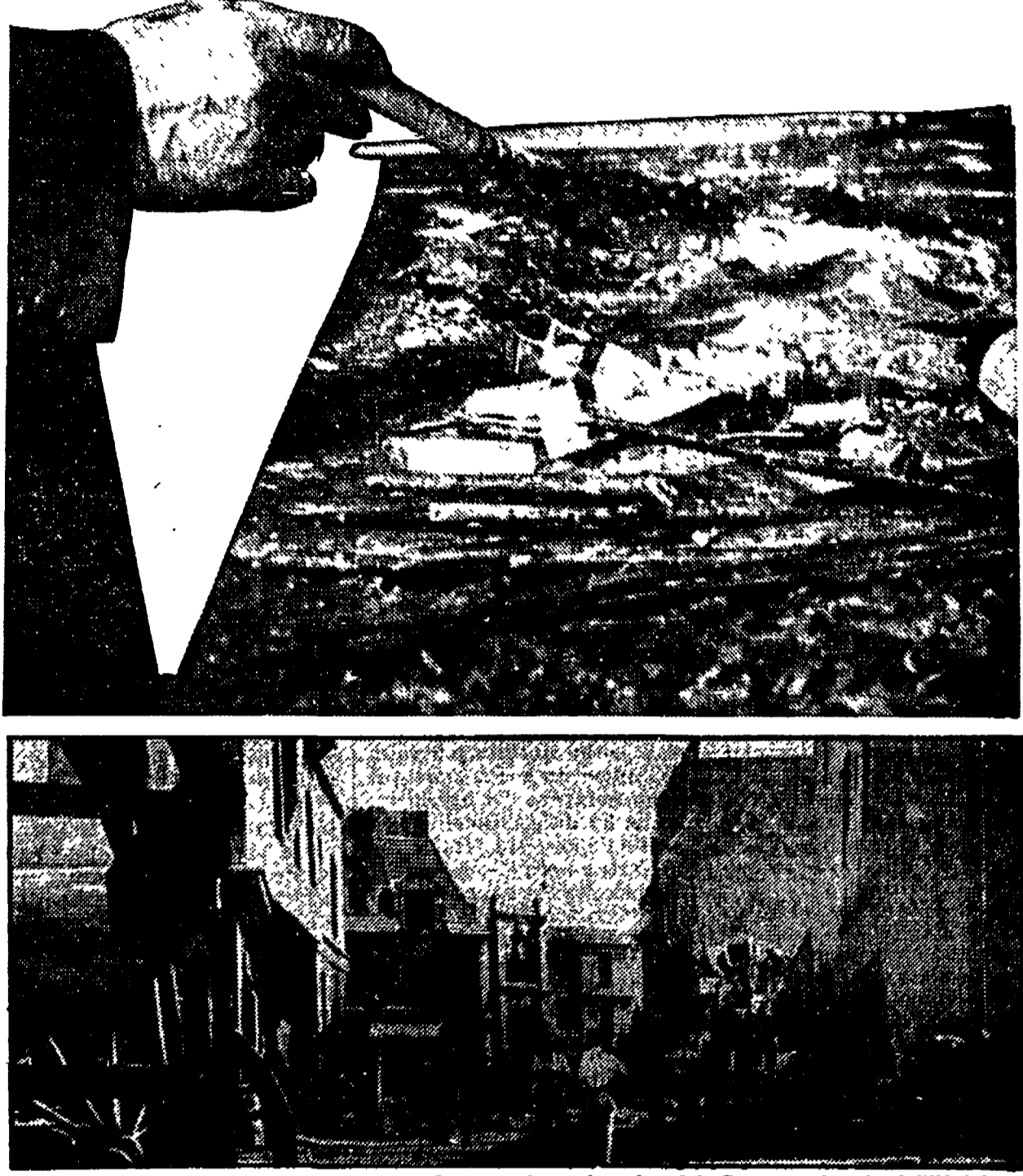
della «comunità» degli addetti ai lavori. Secondo tradizione, infatti, la gestione delle relazioni internazionali, per la loro specificità e specializzazione, è stata quasi sempre affidata (da Roosevelt in poi) a uomini di entrambi i Partiti e a specialisti senza connotazione politica definitiva, al fine di garantire una sorta di «bipartitanship» (soprappartiticità) informale che allargava il consenso ben oltre i confini della maggioranza di governo. Quando questo regola viene violata, con Johnson e la guerra in Vietnam, la «comunità» si spacca in due tronconi e la politica estera fu quasi paralizzata. Ci vollero anni, e soprattutto un personaggio della statura di Kissinger, per evitare che la crisi diventasse cronica. Con Carter il recupero del «consenso», inteso in senso largo, sembrò abbastanza marcato, anche se la debolezza presidenziale ne limitò l'efficacia. Con Reagan, invece, le cose erano radicalmente cambiate. L'ideologia e il dilettantismo hanno prevalso in una frenetica rincorsa di fatti sempre più aggressivi che aveva sconvolto le abitudini del gruppo di «professionisti» di cui Cyrus Vance era stato l'ultimo esponente. Haig, che pure aveva cercato di mediare tra «ideologie» e «professionisti», imitando il suo maestro Kissinger, non era riuscito a conquistarsi la fiducia né degli uni né degli altri. La nomina di Shultz, e il favore di cui essa è circondata, ha dunque anzitutto il significato di un probabile recupero di valori e di stile che la «comunità» della politica estera americana considera essenziali alla conduzione degli affari. Ma non solo di questo si tratta. Shultz infatti, fin dalle prime mosse, sta dimostrando di avere una concezione della politica estera alquanto diversa da quella che l'Amministrazione ossessionata dal rapporto Usa-Urss, aveva fin qui dimostrato di possedere. Banco di prova di questa apparente diversità è diventato, per ovvie ragioni, il Medio Oriente. È in primo luogo la questione libanese. Su questo punto Shultz ha fatto delle dichiarazioni critiche verso la condotta di Israele e impegnative in materia di diritti dei palestinesi, che modificano sensibilmente la linea tradizionale di Washington. Per la prima volta un Segretario di Stato

americano ha esplicitamente ammesso che gli Stati Uniti «...sperano di raggiungere un accordo che soddisfi le ambizioni politiche del Palestinese», aggiungendo poi che «se l'OLP modificasse la sua posizione di ostilità verso Israele...sarà una OLP diversa...che potrà essere riconosciuta come rappresentante del popolo palestinese». Un'affermazione di tale portata, espressa in sede di Commissione Esteri del Senato, non può tuttavia essere il frutto dell'isolata autonomia del neo-Segretario di Stato. Essa rivela qualcosa di più: una modifica non congiunturale, maturata nel tempo, nell'atteggiamento dell'intera Amministrazione che va capita nella sua dimensione politica generale, e come tale interpretata. Shultz, in altri termini, potrebbe essere l'incarnazione di una svolta del governo di Washington che apre una nuova fase della politica americana in Medio Oriente, la cui spiegazione risiede in una analisi della situazione che dimostra un aggiornamento concettuale e strategico interclassista. In effetti, il Medio Oriente è un sistema complesso di attori nazionali e aree sub-regionali. Grosso modo lo si può dividere in due grandi sottosistemi. Ad Ovest, lungo le sponde del Mediterraneo, c'è il sub-sistema che fa capo ad Israele. Ad Est, raccolto attorno al Golfo Persico, c'è il sub-sistema che fa capo all'Iran. La differenza strutturale fra i due sottosistemi consiste nel fatto che mentre quello occidentale (Israele) è instabile per un problema di «sproporzione» fra attori principali (Arabi e Israele), quello orientale (Iran) lo è per una questione di «vuoto» di potenza nell'area. Gli Stati Uniti sanno bene che mentre quello occidentale è più turbolento per l'inconciliabilità delle «sproporzioni» (territoriale, demografica, di risorse), quello orientale è potenzialmente catastrofico, perché il «vuoto» di potenza in un'area fondamentale per la sopravvivenza energetica dell'Occidente, può innescare conflitti indotti dall'esterno e scatenare reazioni a catena incontrollabili. Inoltre, mentre sotto un profilo statico, il sub-sistema occidentale (Israele) si presenta come una fragile architettura i cui pilastri sono corrotti e sempre sul punto di crollare, sotto

un profilo dinamico esso acquista una ben diversa consistenza e flessibilità. Anzi per questo il Medio Oriente è tormentata da continui conflitti, essa è invece una struttura in fase di trasformazione, con tendenza alla stabilizzazione dopo Camp David. L'autoesclusione dell'Egitto di Sadat dal gioco è stata il primo passo in questa direzione. Essa si perfeziona attraverso l'eliminazione, perfino fisica, di attori nazionali come il Libano (che cade sotto il proiettile israeliano) e di quasi-attori come l'OLP, che dovrà auto-negarsi, almeno territorialmente, come «progetto» di stato-nazione. Gli Stati Uniti a questo punto avrebbero tutto da guadagnare risolvendo col negoziato (o con la loro influenza su Israele) ciò che resta della questione libanese e dell'OLP. Da una parte hanno consentito al governo di Gerusalemme di raggiungere i propri obiettivi (liquidazione dei pericoli da Nord), mentre dall'altra hanno finalmente l'occasione per svolgere un ruolo di «patronato» con gli Arabi moderati e progressisti (o forse con l'Arabia Saudita) e di «mediatori» tra i due blocchi di un colpo il premio a termine dell'accordo di Camp David. La disfatta dell'OLP, la scomparsa del Libano come entità indipendente e l'emarginazione della Siria, aprirebbero allora la strada ad un negoziato globale per la definizione dell'assetto dell'area garantito dagli Stati Uniti e, se possibile, anche dagli Europei. Tutto questo permetterebbe al governo di Washington di concentrarsi sul vero problema irrisolto, che è quello del sub-sistema orientale del Golfo, lasciando ai meccanismi di sicurezza interni all'accordo arabo-israeliano la gestione dei conflitti residuali nel sub-sistema occidentale, quale è quello del destino del Palestinese. Questo «roscio» e clinico scenario non è di facile attuazione. Troppi sono i punti interrogativi lasciati senza risposta. Certo per la presenza di Haig al Dipartimento di Stato l'avrebbe reso ancor più improbabile. Mentre con Shultz, l'uomo che da anni trattava con gli Arabi, nella sua qualità di Presidente della Bechtel Corp., le possibilità di concretizzarlo sono ora cresciute. Carlo M. Santoro

A Pisa le opere di trenta artisti italiani contemporanei che, invece di essere esposte nella solitudine dei musei, affronteranno le migliaia di visitatori della Festa Nazionale dell'Unità

# Quando l'arte va alla Festa



Gli studiosi di Tirrenia dove, dal 3 al 19 settembre, si svolgerà la Festa nazionale dell'Unità

Nella prima metà di settembre (tra il 3 e il 19) si svolgerà a Pisa e a Tirrenia la Festa Nazionale dell'Unità. Non è la prima volta che si svolgono manifestazioni di massa, promosse e organizzate da questo giornale, ottenendo un grande successo e incontrando un vasto consenso popolare. Facile pronosticare una larga affluenza di frequentatori toscani e indigeni, ma anche turisti; e l'occasione forse non meriterebbe un'analisi di quanto si è fatto e si fa, e si esprime con una certa efficacia, rendendo originale e quasi unica, del «fatti nuovi», alcune iniziative e alcune proposte culturali che, per la loro ampiezza e la loro ricchezza, esigono una riflessione, una piccola meditazione più generale, non occasionale e non pretestuosa.

La festa dell'Unità avrà sede a Tirrenia, nei vecchi «studios» cinematografici che consentono facilmente l'installazione di un villaggio col suo padiglioni; ma si estenderà anche al centro cittadino di Pisa, ridando vita alla città antica e monumentale con una mostra storica della grafica (a Palazzo Lanfranchi e nell'atrio di palazzo Gambacorti) soprattutto con una rassegna d'arte contemporanea nel vecchio arsenale delle Galee, nei capannoni delle cosiddette «Gallerie» di Lungarno Strozzi e nell'«Arca» di Palazzo Strozzi. È prevista la presenza di 30 artisti con 5 opere a testa; per un totale di 150 pezzi d'arte sui quali misurare, specie in questi giorni di crisi climatica, il clima della nostra «vita».

E' questa iniziativa, col suo effetti facilmente intuibili, che merita un'istante di riflessione. Quale immagine del nostro paese ci fornisce oggi l'arte contemporanea italiana? Chi siamo, come ci vediamo e rappresentiamo? Non molto tempo fa, a Firenze, un artista americano, Robin Carroll, ci ha offerto un'immagine di città italiana: «Portrait of a city», un'immagine di Firenze sconvolta da faccende ottiche metodiche, attraversata da prospettive e orizzonti labirintici, dove il piccolo uomo che abita in ciascuno di noi si smarisce nella ricerca sempre frustrata di se stesso. A Marina di Massa, in questi giorni, è ancora visibile, ancora in corso, una straordinaria mostra di oli di un artista modenese, Carlo Mattioli, dedicata alla Versilia: sere e crepuscoli di sanguinante e infinita mestizia, dove la visione cosmica colpisce un sguardo pieno di sofferenza, e minacciose grida violente, si aprono nei fianchi della terra e si spargono a rivi, a fiotti, placide e bute come il sopravvenire della notte in Versilia. Ho citato due nomi, due realtà a caso, Firenze e la Versilia: ma altre immagini, di tanti artisti contemporanei, si sovrappongono e si confondono: immagino e ne

quall è così difficile distinguere il punto in cui il pessimismo si divide e si allontana dalla speranza. Queste immagini di parlano di un paese e di un sentimento di vivere oggi che ci è forse sconosciuto; esse ci parlano di una vita italiana, di una società italiana che non appartiene all'Italia misteriosa e clandestina dei grandi scandali bancari e delle mafie sanguinarie; ci parlano di un'Italia all'aperto: l'Italia che lavora, e si esprime con una certa efficacia, rendendo originale e quasi unica, del «fatti nuovi», alcune iniziative e alcune proposte culturali che, per la loro ampiezza e la loro ricchezza, esigono una riflessione, una piccola meditazione più generale, non occasionale e non pretestuosa.

Ecco un primo elemento di novità che scaturisce dalla manifestazione pisana. A un appello che chiama in causa la libertà di espressione dell'arte contemporanea, corrisponde il carattere interclassista di questa grande mostra nazionale. All'espressione artistica si chiede di fornire un termine di confronto, una verifica, di offrire delle indicazioni per l'oggi e per il domani. Si chiede non una risposta, ma una speranza, nel momento in cui, a sinistra, vicini al Partito Comunista, vuol dire navigare più che mai in mare aperto, impervio, esposto a ogni colpo di vento e a ogni insidioso imprevisto. Si chiede la speranza, certo; e la si chiede non solo e non tanto a quella pattuglia di artisti ge-

nerosi, da Guttuso a Vespi-gnani, che per lunghi anni hanno collaborato con le sinistre e hanno diviso i problemi delle sinistre; ma a tutti gli artisti italiani, senza discriminare, anche a quelli, come Greco, per esempio, o Primo Conti, che hanno lavorato indipendentemente da alleanze o da solidarietà politiche col Partito. Ma, al di là di ogni implicazione emotiva e politica, c'è un altro elemento che conferisce alla rassegna nazionale d'arte italiana prevista per settembre, all'Arsenale, un'impronta di eccezionalità. Non succede spesso che una «collettiva» di artisti contemporanei sia organizzata in termini tali da coinvolgere, nella simultaneità di un evento artistico e di un confronto politico, un interesse di massa quale si può prevedere in occasione della manifestazione pisana. Nei musei e nelle gallerie d'arte moderna e contemporanea si ammirano molte e pregiate opere di artisti contemporanei; drappelli di curiosi e di amatori li visitano, le guardano, le studiano; queste opere sono lì, separate, catalogate, allineate «sotto vetro», consegnate a quella solitudine di cui sono fatte la perfezione e l'eternità. La rassegna d'arte contemporanea di Pisa offre un altro tipo di appuntamento. Questa rassegna invita gli artisti a misurarsi con una critica più severa, più difficile, ma anche più stimolante di quella «ufficiale». Non si tratta di esporre un certo numero di opere davanti agli sguardi impetrenti dell'eternità. Si tratta di gettare un certo numero di opere davanti alla confusione di centinaia di migliaia di occhi per i quali l'opera d'arte non è diversa da ogni altro bene prezioso e effimero della vita. Si tratta di gettare le proprie opere nel fuoco o nelle onde di ciò che è sempre in pericolo, sempre in discussione. Cesare Garboli

**i David**  
**Manuel Vázquez Montalbán**  
**Un delitto per Pepe Carvalho**  
Nella Barcellona dei nostri giorni, un delittuoso e inespugnabileomicidio.  
L. n. 10.000  
**Juan Rulfo**  
**Il gallo d'oro**  
In un Messico povero e assolato la storia di un «gallego» e di una «cantadora».  
L. n. 7.500  
**Editori Riuniti**

Dal processo un quadro di illeciti e omissioni

# Calvi e i traffici esteri: attesa per la requisitoria del PG

Rimangono ancora molti punti oscuri nel meccanismo dell'esportazione - A chi ha fatto comodo la fine del banchiere?

MILANO — Alle 9,30 di domattina riprende il processo d'appello contro gli otto finanziari imputati di esportazione di valuta. Attesissima la requisitoria del PG, dott. Gerardo D'Ambrosio, che si pronuncerà nel pomeriggio. Al centro del processo, infatti, non sta solo un fatto di rilevanza penale. Come si sa, l'ex presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi e gli altri otto big del mondo della finanza erano stati chiamati alla sbarra perché imputati di aver costituito all'estero un'enorme quantità di danaro utilizzando un meccanismo perverso. Il Banco Ambrosiano, infatti, ha all'estero una fitta rete di banche direttamente controllate attraverso un congruo numero di azioni possedute dall'Istituto di credito di via Clerici. Nel periodo che va dal 1970 al '76 tramite queste banche venne effettuato un massiccio acquisto di azioni nel Banco, utilizzando gli stessi finanziamenti ad esso concessi. Le azioni vennero pagate più di quanto fosse indicato dal listino della Borsa. E quella somma eccedente (milioni di lire) prese il volo. Ciò venne sottratto alle casse del nostro paese. Come fu possibile? Innanzitutto c'erano autorizzazioni rilasciate dal ministero del Commercio con l'Estero che, in quanto tali, non entravano in merito dell'uso successivo che, di quel danaro, avrebbe fatto le banche estere.

### Rivelazioni su contatti tra Scricciolo e la Bulgaria

ROMA — Nuove indiscrezioni sui contatti del sindacalista della Uil Luigi Scricciolo (arrestato con la moglie Paola Elia per la sua attività di attivista politico) con esponenti bulgari sono rivelati dal settimanale «Panorama» nel numero in edicola della prossima settimana. Secondo il settimanale Scricciolo ebbe i primi contatti con esponenti bulgari in Bulgaria nel '77 quando il sindacalista militava in Democrazia proletaria. Quell'anno, secondo il settimanale, Scricciolo avrebbe anche fatto conoscere al deputato di DP Massimo Gorla l'addetto bulgario.

### La famiglia Calvi sosterrà la tesi dell'omicidio

ROMA — In un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero di «Panorama» Carlo Calvi, figlio del presidente del Banco Ambrosiano, annuncia che nell'udienza pubblica del 23 luglio prossimo davanti al Coroner i legali della famiglia cercheranno di ribaltare le conclusioni della polizia inglese sostenendo l'ipotesi che Roberto Calvi sia stato assassinato. «Mio padre non può essersi ucciso» — ha ribadito più volte nell'intervista a «Panorama» il figlio trentenne del banchiere, anche lui dirigente del Banco Ambrosiano — spiegando questa certezza con le caratteristiche psicologiche del padre, con le affermazioni che Roberto Calvi fece nelle ultime telefonate ai familiari nei giorni precedenti la morte. «Il che significa che a Londra non era libero di muoversi», ha detto Carlo Calvi — «e che il padre non si è affrettato a togliere la possibilità di far chiarezza sugli illeciti commessi, ma è successo qualcosa che aggravava ulteriormente la situazione. Fra i suoi collaboratori si è diffusa la paura che questo senso del suicidio — il 17 giugno scorso — della segretaria di Calvi, Grazietta Corrocher, rappresenta solo la punta estrema di una realtà ben più vasta, che arriva a paralizzare la lingua e la memoria di chi può ancora essere interrogato. E durante il processo si è assistito proprio a questo. Sfilavano personaggi che erano stati portati da Calvi nell'Olimpo del suo impero, ma non ce n'è stato uno che abbia ammesso di contare qualcosa. L'ha notato, con molta efficacia, l'avvocato dello Stato Salvemini, nel corso della sua arringa, la settimana scorsa: «ma non è mai stato il mio interrogatorio questi personaggi perdevano consistenza». Come a dire: da comprimari ad evanescenti comparse; tanto, Roberto Calvi, l'omnipotente, non potrà più essere torchiato dai giudici nel tentativo di tirargli fuori almeno qualche brandello di verità.

E di verità da appurare, intorno a questo caso, ce ne sono fin troppe. Da quelle che si intuiscono dietro la compravendita fittizia di azioni «Toro-Credito Varesino» al centro del processo, a quelle che la procura milanese sta cercando di fare emergere sfruttando anche imprecisioni che sono generate all'interno di questo processo. E' il caso, ad esempio, dell'indagine sulle consociate estere avviate dal PG D'Ambrosio.

Secondo la rivista nel '78 arrivarono anche dei finanziamenti. La spiegazione politica sarebbe stata che i servizi bulgari avevano interesse a «disturbare il Pci». I soldi sarebbero finiti al «quadrante dei lavoratori». DP, tuttavia, ha smentito questa versione confermando che il giornale di Scricciolo e alcuni addetti bulgari sarebbero continuati anche dopo che questi ultimi lasciarono l'Italia. Secondo la rivista i bulgari continuarono a fare richieste a Luigi Scricciolo. Il sindacalista della Uil avrebbe anche ricevuto delle minacce. La rivista non spiega tuttavia che cosa effettivamente cercassero i bulgari. Informazioni su Solidarnosc? Oppure avevano deciso di servirsi di lui per entrare in contatto con il Br?

Come si sa ad accusare Luigi Scricciolo è stato il cugino Loris, brigatista pentito. Secondo la sua versione i bulgari sarebbero stati interessati non a rapporti politici con il Br ma semplicemente ai finanziamenti. Nato di cui l'organizzazione era venuta in possesso, a Napoli e con il sequestro Dozier.

La rivista non spiega tuttavia che cosa effettivamente cercassero i bulgari. Informazioni su Solidarnosc? Oppure avevano deciso di servirsi di lui per entrare in contatto con il Br?

### Confronto alla commissione esteri

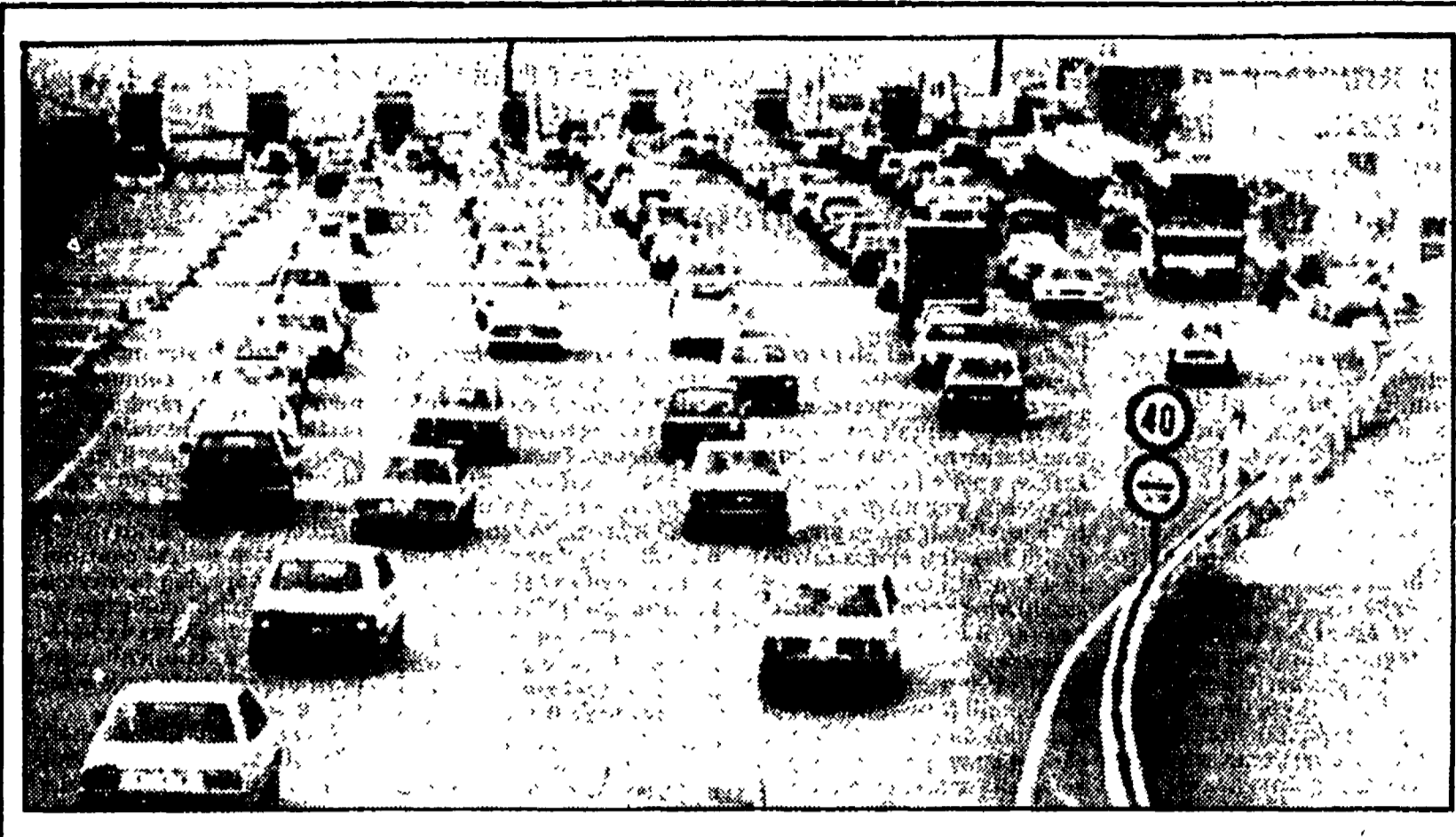
## Fame nel mondo: la Camera ne discute mercoledì

ROMA — La commissione Esteri della Camera si riunisce mercoledì per una delle proposte di iniziativa popolare per la lotta alla fame nel mondo. Il fatto che, nel frattempo, il governo abbia deciso un rinvio delle decisioni sui propri impegni alla definizione della nuova legge finanziaria (cioè a dopo il 31 luglio) non deve indurre a un immediato confronto di merito sulle scelte e sugli strumenti d'iniziativa. Lo ha confermato il compagno Alessio Pasquini, membro del comitato ristretto della commissione Esteri il quale ha ribadito che i comunisti continueranno a lavorare in ogni sede, nel Parlamento e nel Paese, perché venga approvata una legge seria e rigorosa quale richiedono i grandi obiettivi posti da centinaia di sindacati, che nulla conceda all'improvvisazione e al pressapopolismo; che risponda contemporaneamente alla duplice esigenza di intervenire straordinariamente nelle aree del mondo a più basso reddito (dove più alti sono i tassi di mortalità dovuti a fame e denutrizione), e di avviare, con il consenso dei paesi interessati, piani di cooperazione bilaterale e multilaterale che contribuiscono alla creazione di strutture autonome e idonee ad endogeno sviluppo economico e sociale. Pasquini ha anche espresso un giudizio nettamente negativo sul rinvio

delle decisioni del governo, «dopo che da tre settimane — ha sottolineato — il comitato ristretto della commissione Esteri si era al lavoro per unificare le proposte di legge di iniziativa popolare». Il fatto poi — ha aggiunto — che all'atto della comunicazione del governo in sede di comitato ristretto non si siano presentati, salito il presidente della commissione e il relatore, i commissari dei partiti di maggioranza, introduce un elemento di incertezza e di equivoco, dal momento che numerosi esponenti del pentapartito hanno espresso anche su questa materia opinioni divergenti e anche contrastanti.

Alessio Pasquini ha concluso ribadendo che su una cosa deve essere fatta sinora chiarezza, mentre invece su questo le polemiche di questi giorni (anche di parte radicale) hanno preferito sorvolare. «La proposta dei sindacati per la lotta alla fame nel mondo collega strettamente e sostanzialmente la lotta contro la fame e la povertà alla riduzione delle spese militari e di quei capitoli di spesa che non toccano il reddito dei lavoratori dipendenti, già sottoposti a pesanti gravami. Perciò l'ipotesi, anziché di un'azione di cooperazione bilaterale e multilaterale che lascia aperti troppi varchi per delinquere rimanendo impuniti.

Fabio Zanchi



## Anche 25 km in fila alle frontiere per le vacanze italiane

ROMA — Venticinque chilometri a Ponte Chiusso, dieci a Tarvisio: traffico intenso al Brennero. Questo il bollettino di ieri, nella tarda mattinata, alle frontiere. Arrivano i turisti, una nuova ondata che dalla Svizzera, dall'Austria e dalle città del nord scende in Italia. Lunghie code anche ai caselli di Milano e di Bologna per la corrente di automobili dirette sulla riviera romagnola. Riattivato da sabato sera il traffico su ambedue le corsie nel tratto Bologna-Firenze rimasto gravemente danneggiato, nei giorni scorsi, dalla caduta di metri da un autotreno. L'interruzione aveva provocato file lunghe chilometri e disagi notevolissimi nel tratto appenninico (tre ore per 84 chilometri). Intanto si cominciano a registrare i «tutto esaurito» in molte zone turistiche. Grosso afflusso anche in Calabria dove il numero delle presenze aumenta rispetto allo scorso anno. Alberghi e pensioni piene sia sul Tirreno, sia sullo Ionio. Da registrare anche qualche pioggia e temporale, come in Puglia e in Toscana che hanno portato, però, solo momentaneo sollievo.

NELLA FOTO: l'ingresso dell'autostrada al casello Milano-Melegnano

## E l'assemblea regionale chiude per ferie senza prendere provvedimenti

# Sicilia, più acuta la siccità di sempre

Il PCI chiede misure immediate - A Gela, nonostante il dissalatore, l'acqua arriva ogni due o tre giorni perché le tubature hanno ormai più di cent'anni - Già a maggio le riserve idriche, negli otto più grandi bacini dell'isola, erano ai limiti di guardia

La nostra redazione PALERMO — Notizie di emergenza per la siccità da tutta l'isola. Ma non risulta che il governo regionale siciliano, un pentapartito, presieduto dal dc D'Acquisto, stia muovendo, praticamente, un dito. Il Pci reclama che l'assemblea regionale, prima di chiudere i battenti (fine della sessione è prevista per l'ultima settimana di luglio) debba essere posta nelle condizioni di mettere in atto strumenti adeguati a fronteggiare l'emergenza. La richiesta di una immediata collocazione della conferenza dei capogruppo dell'Assemblea regionale è stata rivolta al presidente del parlamento siciliano dal capogruppo comunista all'ARS, Michelangelo Russo. «Il Pci ritiene — ha detto Russo — che bisogna varare, se necessario, alcune norme legislative volte ad alleviare i disagi causati dalla siccità e dalla eccezionale ondata di caldo. Provvedimenti che bisognerà decidere tempestivamente, dando loro precedenza, rispetto a tutte le altre questioni ancora aperte».

Gela, con quella doccia un giorno sì e due no, andando di questo passo, potrà considerarsi un privilegiato. Le cose più gravi le segnalano, comunque, dalle campagne: se l'acqua ha ancora due mesi per maturare, pesissime previsioni per la raccolta del grano (ma che c'entra l'afa se non come interne della Sicilia non si fanno — come chiedono i contadini dell'Ennese e del Niseno — i laghetti collinari?). E se accanto a quei nove bacini dove l'acqua — per altro — con questo caldo diventa più salata e può mettere in pericolo, anziché aumentare, i raccolti, immaginandosi, già realizzate e complete, le altre sei dighe in costruzione, alcune almeno da dieci anni?

ancora per costruirle invasi, dove l'acqua può esser conservata. Invece, no. L'ultima promessa del Governo centrale per interventi per le acque in Sicilia è solo di qualche mese fa, autore il ministro Signorile. Ma non se n'è fatto nulla, ed il Governo regionale ha fatto da comoda sponda per inadempienze, che appaiono ancor più criminali, dopo le esplosioni di collera popolare — non sono passati due anni — a Palagonia e Ramacca, che si trovano all'ombra di quell'enorme serbatoio naturale inutilizzato, che è l'Etna.

Vincenzo Vasile

Come renderla, per il lettore non siciliano, questa strana, singolare, «emergenza» della rete? Emergenza strana e singolare perché si innesca sulla rete normale e quotidiana, e semmai l'acuitizza, facendola tornare nel telegrafico, ma solo per qualche giorno, si intende, perché le sofferenze quotidiane, dicono, «non fanno notizia». Ad andarsene di nuovo è il rubinetto aperto, ed è un giorno, si intende, perché il soggetto implicito di tante conversazioni. Del resto, poco prima al bar, non avevo chiesto semplicemente «una bottiglia»? A proposito, 800 lire, né poco, né molto. Ma c'è da dire che il barista è un compagno, e che le previsioni dei vari Bernacca dicono che va a peggiorare, nel senso che oggi, venerdì, a Palermo siamo a 38 all'ombra. Domani, adesso ne vedo un po' che sorre, ciola. Ma a Gela non si era risolta la questione del dissalatore? «Sì, si era risolta. Ora funziona. Ma la rete della città è vecchia di cent'anni, e ogni volta che la pressione aumenta, le tubature vanno in tilt. Ti saluto, se no, se ne va nuovamente». Ad andarsene di nuovo è il rubinetto aperto, ed è un giorno, si intende, perché il soggetto implicito di tante conversazioni. Del resto, poco prima al bar, non avevo chiesto semplicemente «una bottiglia»? A proposito, 800 lire, né poco, né molto. Ma c'è da dire che il barista è un compagno, e che le previsioni dei vari Bernacca dicono che va a peggiorare, nel senso che oggi, venerdì, a Palermo siamo a 38 all'ombra. Domani, adesso ne vedo un po' che sorre, ciola. Ma a Gela non si era risolta la questione del dissalatore? «Sì, si era risolta. Ora funziona. Ma la rete della città è vecchia di cent'anni, e ogni volta che la pressione aumenta, le tubature vanno in tilt. Ti saluto, se no, se ne va nuovamente».

Alora, per cronaca, semplicemente diciamo che il livello dell'acqua raccolta negli otto più grandi bacini della Sicilia era già a maggio al limite di guardia, non superando il 40% della capacità di raccolta. In totale 137 milioni di metri cubi. E quelle dighe — ancora poche — ne dovrebbero contenere 295 milioni. L'afa, poi, provoca una continua, dicono, evaporazione. E così Roberto, a squilla il telefono. E — sarà la fronte che scotta — un mio compagno che quando quel compagno di Ravara (Agrigento) ha chiamato per dire della premessa popolare con tremita firme per rescindere il contratto con «ente della sete» (EAS), ho scritto solo qualche confusa zampa di gallina. M'ha detto — mi pare — che «arrivano» quattordici litri al secondo alla settimana. O sette litri, con turni di quattordici giorni? E in tempi normali, ho domandato? «Qualche ora ogni quattro giorni», è stata, stavolta nei giorni scorsi, la risposta. In ogni caso, anche quando pioggia, livelli, come si dice, da «terzo mondo». Insomma, forse è un paradosso, ma probabilmente sbagliamo anche noi a riscoprire la sete quando fa caldo e non piove, come fa caldo e non piove in Sicilia da cinque mesi. E dopo un inverno secco come questo, che fornisce a qualcuno l'alibi dell'eccezionale «calamità naturale». Ed ad altri, il pretesto per qualche misura-lampone.

Liguria e Calabria in preda alle fiamme

ROMA — Il forte vento di scirocco, che ha soffiato ieri su molte regioni, assieme alle alte temperature ha favorito l'espandersi degli incendi. Le più colpite sono la Liguria e la Calabria. In Liguria i vigili del fuoco sono dovuti intervenire a Sarba (La Spezia) e Lovigno (Imperia), nonché a Nervi, Borghetto, Vera, Novi. Per Riccio del Golfo, la Mattara ha chiesto l'invio di un contingente della Marina militare, in appoggio ai vigili del fuoco. In Calabria la terra brucia da giorni. L'unico dato fornito è quello di diciannove ettari devastati dalle fiamme, ma è un dato vecchio di una settimana. Ieri altri otto incendi si sono avuti solo nel Catanzarese: a Sambiasi, Triolo, Caroniti e Pizzo Calabro. I vigili sono dovuti intervenire in forze a Maratea (Potenza) dove è giunto a guidare le operazioni di soccorso anche l'ing. Pastorelli, della Protezione Civile. Secondo i primi dati sarebbero andati distrutti oltre cento ettari di pineta. Due vasti incendi si sono sviluppati, l'altra notte, nella penisola sorrentina a Vico Equense e sopra Ercolano.

## Preziosa acqua: molti la sprecano uno la «imballa», a troppi manca

ROMA — «Chiudi il rubinetto». È una raccomandazione che ogni bambino si è sentito ripetere fin da quando è riuscito, alzandosi sulla punta dei piedi, a raggiungere la manopola. E, quindi insisto in questa richiesta degli italiani il problema acqua? Una certa sensibilità c'è e la siccità di questi giorni ha riproposto a tutti un dramma che soffia spesso nella tragedia di cui due dedicati ai temi: l'uomo e l'acqua: un'amicizia difficile e l'acqua e l'industria. E ancor più piacere ci ha fatto scoprire che sono tutti gli dirigenti di questa Lega, la quale ha raggiunto ben 13 mila iscritti, superando di molto l'ultima volta, quando il segretario Enrico Testa, segretario della Lega, sono destinati agli allievi delle scuole elementari e medie e il spediendo contrassegno a chi ce li chiede. Ma alla Lega Ambiente ci si prepara ad allargare le armi per la fine di agosto quando cadrà la legge «sulla tutela delle acque dall'inquinamento» nota a tutti come legge Merli. Approvata nel '76 e stata prorogata, con qualche modifica nel '79 (legge Merli bis), è ancora in attesa di essere promulgata. E noi ci batteremo per questo. Ma l'acqua c'è? È una domanda cui è difficile rispondere. La stessa «Inchiesta sulle acque» non è riuscita a formulare bilanci attendibili. Per qualche cifra possiamo darla ai nostri lettori. L'afflusso totale di acqua è di 300 miliardi di metri cubi all'anno. Di questi, 155 miliardi vanno nei fiumi (deflussi superficiali); 13 miliardi nei pozzi (deflussi sotterranei) e 132 miliardi in evaporazione. Come «distribuzione», 82 miliardi in acqua settentrionale; 36 in quella centrale; 32 nel Mezzogiorno e 11 nelle isole. Ma quanta acqua serve agli italiani? Un autorevole studio prevedeva che, nell'80, il fabbisogno sarebbe stato di 54,2 miliardi di metri cubi all'anno. E ancora un dato parziale, ma significativo: la domanda complessiva di acqua in Sicilia ammonta a 3,5 miliardi di metri cubi, metà per usi potabili, metà per i terreni.

Si può mettere da parte l'acqua per i tempi di carestia? Naturalmente sì. Altrimenti a che cosa servirebbero le dighe? Solo a fare soldi agli imprenditori? Ma esistono anche sistemi più casalinghi, da buona massaia. A Bergamo, per esempio, l'azienda municipalizzata e la Provincia hanno comperato una macchina per «imballare» l'acqua. La macchina, che può essere facilmente trasportata su un camion, impacchetta in sacchetti di plastica (ben 3600 litri al secondo. Con l'aggiunta di un altro «spezzo» può, prima di imballarla, renderla potabile. Costo dell'imbaltatura (senza strumento di potabilizzazione) all'incirca centomila lire. A Bergamo è stata fatta solo una «dimostrazione» dell'uso di questa «salvasete». Ma con notevole senso di civiltà è stato predisposto (e messo in servizio) che la macchina può essere utilizzata anche fuori Bergamo in caso di calamità.

Mirella Acconciamezza

Dopo gli sfratti ai pescatori-contadini di S. Fruttuoso si spera nei vincoli urbanistici

## E ora ricominciamo a difenderci da Felice Riva

Nostro servizio SAN FRUTTUOSO DI CAMOGLI — Finché Felice Riva è rimasto all'estero la sua Società ha lasciato tutti tranquilli. Si è svegliata all'improvviso, subito dopo il ritorno di Riva dal Libano. La convocazione degli abitanti in pretura è stata un fulmine a ciel sereno. Chi poteva aspettarselo? Questa gente paga poco, e vero, ma paga il fido pattuito e, lo si sa, nessuno ha mai chiesto aumenti né ha contestato mai nulla. Don Carlo Tricca, 58 anni, da dieci parroco di San Fruttuoso, parla con voce quieta. Solo un poeta o un pittore saprebbero descrivere la straordinaria bellezza di questa insenatura. Appena il battello doppia punta Chiappa (l'alternativa al battello è un sentiero da capre), il piccolo borgo appare all'improvviso, tra la Cala dell'Oro e il torrione fatto alzare da Andrea Doria nel 1550. La chiesa e l'Abbazia dei monaci benedettini, ricostruita nel 984 dopo gli assalti dei Saraceni, dominano un grumo di case antichissime.

vecchie dal volto asciutto e rugoso, simili agli uliveti troncati nelle loro contorsioni, accompagnano a visitare le tombe dei Doria. Il parroco alza una mano verso la trasparenza cristallina del mare: «Dalla Torre alla calata è tutta proprietà della famiglia Riva; il resto, invece, appartiene ai Doria da sempre. Quando Riva prese questa terra avevano forse in mente una speculazione edilizia. Vi rinunciarono perché la zona era vincolata dal vecchio Ente autonomo del Monte». E ora don Tricca? «Ora preferisco credere che vogliono soltanto arrivare a un compromesso per aumentare gli affitti. Anche se l'Ente del Monte non esiste più i vincoli sono rimasti; c'è stato solo un passaggio di competenze dall'Ente alla Regione Liguria». Una Regione (aggiungo io mentalmente) governata dal centro-sinistra e dalla stessa DC di Turin? della «spazzificazione», dei nemici del Parco. Ma don Tricca sembra leggermi nel pensiero perché afferma deciso: «I vincoli sono più rigidi di pri-

vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea». Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea. Si diceva a quei tempi che sopra il Semaforo vecchio, proprio sulla vetta del monte, avrebbero costruito un faro per guidare gli aerei che atterrano al Cristoforo Colombo di Sestri Ponente. Il faro presupponesse una strada, che venne effettivamente tracciata anche se poi non se ne fece nulla. E guardo caso, il tracciato correva esattamente lungo i confini della proprietà Riva. La speculazione fallì non solo grazie ai vincoli di alto fusto. Nella stagione giusta, in mezzo all'erica corborea, ai fiori di lavanda e di timo, si possono trovare piccole orchidee. Raccontano che sulle coste del Monte siano approdati Riccardo cuor di leone e Ferdinando D'Aragona, papa Adriano IV e Maria di Medici. Forse, però, comunque il vecchio Riva, e per 97 milioni di lire, nel 1956, ottenne questa stupenda porzione di Liguria. Poi il vecchio muore. Felice eredita il cotofofo Val di Susa, viene a vedere la sua fetta di promontorio e ha un'idea

Il capo della mobile napoletana forse aveva messo le mani su qualcosa di grosso

# Ammaturo cercava le soluzioni del mistero Cirillo-Semerari

Ma il poliziotto «senza peli sulla lingua» in quest'indagine era stato più volte «scoraggiato» dall'interno. Un'intervista concessa alla Rai che fece scandalo - Guidò il blitz della polizia a casa di Raffaele Cutolo

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Un poliziotto viene ucciso solo per due motivi; perché ha rotto un "patto" o perché ha tra le mani un'indagine delicata, che magari sta conducendo da solo».



Antonio Ammaturo

Il funzionario è sicuro: era uno dei più famosi capi della mobile di Napoli, massacrato da un commando di killer insieme al suo autista, Pasquale Paola, il pomeriggio di giovedì scorso.

frase da poche ore (riportata su un paio di quotidiani il giorno dopo) quando scoppiò il caso Cirillo-Semerari. Le più dure si registrarono tra i parlamentari dc. «Nel transatlantico di Montecitorio — ricorda un deputato dc napoletano — quelle frasi furono seccamente commentate. Qualcuno — ma questo il nostro interlocutore non lo conferma — propose addirittura di convocare Antonio Ammaturo a Roma, per rendere conto di quello che aveva detto. Altri, senza mezzi termini, suggerirono che forse era il caso di passarlo a qualche zona più tranquilla, di «promuoverlo».

L'incalzare del caso Cirillo-Semerari, i turbidi intrecci tra camorra, Br e uomini dei servizi che venivano a galla a mano a mano che gli inquirenti napoletani infilavano il coltello nella piaga, ridussero l'importanza della vicenda. Antonio Ammaturo, poliziotto «scorciato» e senza peli sulla lingua, rimase al suo posto.

In Campania gode di coperture politiche. Nel «blitz» a casa di Raffaele Cutolo a Civitavecchia, le famigliole di Ammaturo in persona avevano scovato un consigliere comunale dc di quel paese. In pieno «summit» con Rosetta e Roberto Cutolo il consigliere il procuratore legale Francesco Plerone, venne sospeso dal suo partito. In quell'occasione Ammaturo sequestrò chili di documenti importanti. Da quella documentazione la magistratura rilevò prove sufficienti per emettere una sessantina di ordini di cattura, ma non sono mai stati eseguiti.

«La criminalità è cambiata — disse una volta — tutto è adesso molto diverso da quando ho cominciato io. Oggi i capi sono molto più feroci. Ma questo è ancora il momento buono per fermarli».

Il. Ora che sono in lotta fra loro. Se raggiungono un accordo prenderemo solo pezzi piccoli. Aveva fatto giusto ancora una volta. Nel corso di un «summit» tenuto in un capannone di Giugliano, il 24 maggio scorso, di proprietà del clan Nuvoletta, le famigliole sono giunte a un accordo, hanno sottoscritto un patto di non belligeranza. E nel corso della stessa riunione si è discusso anche del fatto di tenere con i terroristi presenti in Campania.

Quando Antonio Ammaturo è stato ammazzato sotto casa, insieme alla guardia municipale, c'era un gruppo di interi pacchi di concessioni di licenze e di appalti «dubbi» che il comune di Ottaviano aveva fornito a un gruppo di camorristi. La richiesta di contributi per ristrutturare la principessa villa di «don Raffaele».



Nuova rivendicazione delle Br

## Lissole: in 5000 ai funerali del carabiniere assassinato



Lissole — La moglie e i due figli del maresciallo ucciso. Una panoramica dei funerali (in alto)

LISSOLE — Trentotto corone di fiori, disposte a semicerchio ai lati della chiesa di San Pietro e Paolo, a Lissole, hanno accolto ieri poco dopo le 11,30, il carro funebre con la salma del maresciallo Valerio Renzi, il comandante della stazione del carabinieri, assassinato venerdì mattina da un commando di terroristi durante una rapina all'ufficio postale.

Elio Spada

## Centinaia in fila a Roma per il siero di Bonifacio

ROMA — Una fila straordinaria ieri a Roma, in via Gustavo Bianchi, al Testaccio. Il tutto è avvenuto per la distribuzione del siero di Bonifacio, un preparato di cui si vantano capacità anti-tumorali, peraltro mai scientificamente accertate.

## Una trama di connessioni che ostacola ogni prospettiva di rinnovamento

# Come nasce il patto Br-malavita

Le connessioni tra terrorismo e malavita, esplose con il caso Cirillo-Cutolo, sono state confermate dall'omicidio del capo della mobile di Napoli. L'attribuzione del crimine ai servizi che, hanno rivendicato i propri eremiti, come fanno i Br ed i terroristi, non diversamente dai boss della malavita, hanno rapinato e sequestrato per proprie esigenze private: le vacanze in yacht, o all'estero o in montagna.

Oggi le affinità sono più profonde e più intrinseche alla qualità politica del fenomeno. Mafia, camorra, terrorismo sono tutti, anche se in forme diverse, poteri politici criminali e repressori. Sono organizzazioni che perseguono mediante l'assassinio politico finalità di abbattimento o riduzione della democrazia, con il risultato di rafforzare gli interessi politici ed economici delle forze conservatrici.

Quando abbiamo denunciato che l'assassinio di Pio La Torre era un atto di terrorismo politico mafioso abbiamo inteso denunciare la nuova qualità dell'attacco, l'intersezione tra obiettivi mafiosi e obiettivi terroristici. Lo stesso tipo di denuncia fa oggi chi si chiede sui vari organi di stampa perché le Br eliminino i nemici della camorra. E che l'esistenza di queste connessioni stia diventando un elemento di conoscenza diffuso tra la gente è dimostrato dal fatto che quasi il 40% degli

intervistati per il questionario del Pci sul terrorismo ha asserito, già prima che si sapesse la verità sul rapporto tra camorra e Br per Cirillo, che esiste una complicità costante tra terrorismo e delinquenza comune.

Queste complicità moltiplicano i pericoli per la democrazia e pongono nuovi compiti alle istituzioni e al movimento democratico. Si sta svelando, pur tra grandi difficoltà, una trama di connessioni, di appartenimenti, di oggettive collusioni tra mafia, camorra, terrorismo, grandi organizzazioni finanziarie (da Sindona a Calvi) che svolgeva e non ha smesso di svolgere una politica ferocemente antidemocratica, attaccando la sicurezza dei cittadini, la trasparenza delle istituzioni, la punibilità dei grandi criminali, la libertà dell'iniziativa economica dai ricatti delle tangenti. Il terrorismo è dentro questi attacchi. È anzi protagonista o strumento primario: dall'omicidio di Moro alla lotta armata contro il sindacato in fabbrica, all'omicidio degli uomini che con rigore e prestigio hanno lavorato nelle varie istituzioni. Il mistero che avvolge ancora oggi le maggiori decisioni delle Br, come quella sul sequestro e sull'omicidio del presidente della Dc, devono far riflettere a lungo sulla non-unità e sulla subalterità del progetto terroristico in tutte le sue varianti.

Stipisce, perciò, che Federico Mancini torinese a proporre, come ha fatto qualche settimana fa, fumose teorie sulla legittimazione del terrorismo, proprio mentre Antonio Negri e Franco Piperno, tra i maggiori responsabili politici del terrorismo e del conseguente disastro di centinaia di giovani, ricevono spazio e riguardosa pubblicità da giornali come «Oggi», «la Domenica del Corriere», il «Messaggero» e non si spiegano come mai l'accordo, su questi temi, «Lotta continua», nel corso di una lunga e intimistica intervista a Scalone, abbia dimenticato di chiedergli se è stato lui a distribuire alcuni carichi di armi micidiali a terroristi di mezza Italia o se si tratta di una omonimia.

Luciano Violante



Nella sua casa in Pennsylvania, assassinata anche la governante

## Ucciso insieme alla moglie l'ex presidente Lockheed

Il delitto compiuto forse da delinquenti sorpresi a rubare

VILLANOVA (Pennsylvania) — Countlind S. Gross, ex presidente dell'industria aerospaziale americana Lockheed fondata nel 1932 dal fratello Robert, è stato assassinato insieme alla moglie Alessandra ed alla anziana governante Catherine Vander Veer nella sua elegante villa di Villanova.

Sono stati gli agenti al comando dell'ispettore Salvatore Frustaci a scoprire gli altri due cadaveri. «Sono evidenti i segni dello scacco. Gli intrusi dovevano essere diversi» ha commentato il funzionario.

Una vicina che ha chiesto di conservare l'anonimato ha raccontato di aver udito il rumore di uno sparo nel cuore della notte ma di non aver dato importanza dal momento che la zona è frequentemente battuta dai cacciatori.

Nella foto in alto Countlind S. Gross

I dati contenuti in uno studio del Pci

## Il terrorismo è in crisi ma aumentano gli assassinii

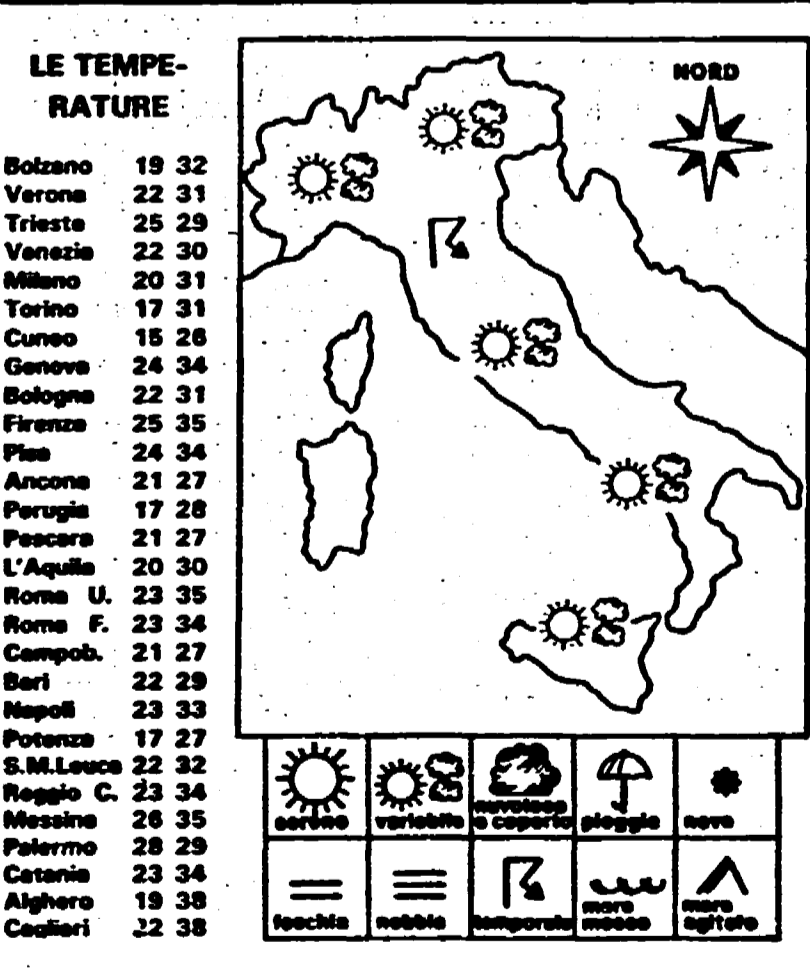
In sei mesi diciassette morti, nello stesso periodo '81 furono dieci

ROMA — Quattro agenti di polizia, due carabinieri, due esponenti politici, un pensionato, uno studente, due autisti, due cittadini stranieri. È tragicamente lungo l'elenco dei morti ammazzati dalla violenza terroristica nei primi sei mesi di quest'anno. E dalla lista sono esclusi gli ultimi caduti sotto il piombo del partito armato o delle organizzazioni criminali che agiscono sempre più sovvente in accoppiata con il terrorismo: il capo della Mobile di Napoli, Antonio Ammaturo, il suo autista Pasquale Paola e due giorni fa un altro tutore dell'ordine, Valerio Renzi, comandante della stazione dei carabinieri di Lissole.

Il massacro continua. Il terrorismo, anche se duramente provato, non è sconfitto. Dopo la liberazione di Desler, la cattura di decine di terroristi, la scoperta dei covi, dopo la fiammata di successi e l'illusione che la partita fosse sul punto di chiudersi, oggi i responsabili nazionali della lotta all'eversione

collegamenti obiettivi con il terrorismo; se non altro nella scelta dei bersagli da colpire, mafia, camorra e eversione politica sembrano aver preso la mano.

## situazione meteorologica



SITUAZIONE — Una debole perturbazione proveniente dall'Europa occidentale sta attraversando la nostra Penisola; ha interessato prima le regioni settentrionali, poi quelle dell'Italia centrale causando alcuni fenomeni e in giornata attraverserà le regioni dell'Italia meridionale. È prevista una moderata diminuzione di temperatura ed instabilità. È il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nevulosi a carattere locale associati a episodi temporaleschi specie in prossimità della fascia alpina e delle dorsali appenniniche. Sulle regioni meridionali inizialmente scarsa attività nevulosa ed un tempo di sereno a durante il corso della giornata tende a migliorare anche a carattere di temporali con possibilità di pioggia isolata anche a carattere temporalesco. La temperatura si mantiene elevata soprattutto a sud dove la temperatura permangono ancora condizioni di alta specie sulle pianure del Nord e la valle del Centro.

## Un nuovo sistema di vigilanza

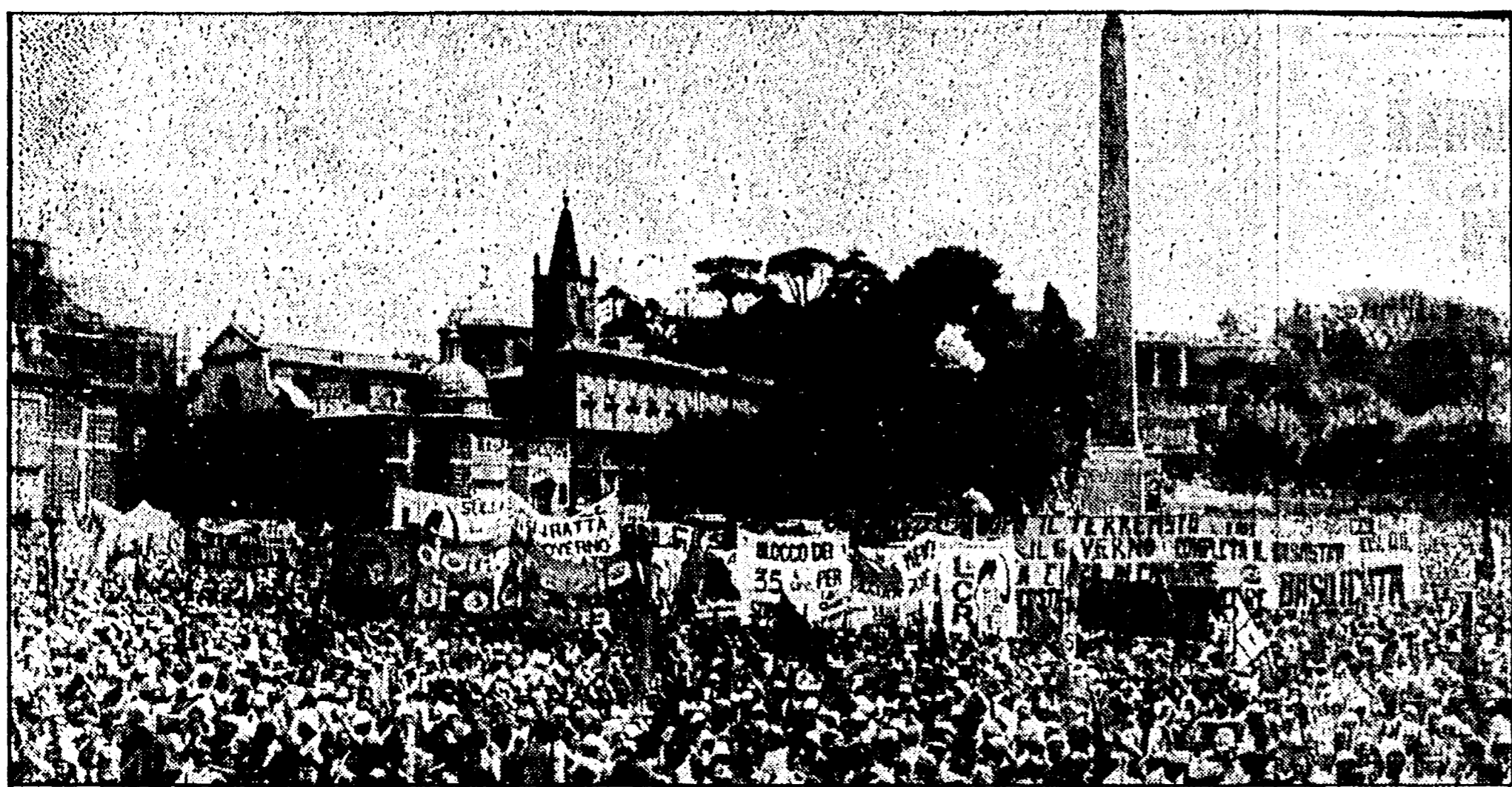
# Bloccato l'ISVAP, mano libera ai Calvi delle assicurazioni

La creazione di un nuovo sistema di vigilanza sulle assicurazioni, con la costituzione di un apposito istituto (ISVAP) è stata decisa il 16 febbraio scorso con voto del Senato. I continui casi di fallimento di compagnie, che hanno lasciato dietro di sé danni per centinaia di miliardi, hanno dato all'azione di vigilanza un carattere d'urgenza. E tuttavia, a cinque mesi dal voto del Senato, la legge è rimasta ferma alla Camera. Si parla di manovre d'interno del governo, e quindi, del pericolo di ulteriori rinvii. I coinvolgimenti tra finanziari d'assalto e mondo delle assicurazioni, che hanno visto protagonisti non solo piccoli calibri ma anche personaggi come l'ex presidente della Ligasud Urani ed il presidente dell'Ambrosiano Roberto Calvi, sembrano non abbiano insegnato nulla. Eppure, sono in pericolo gli interessi non solo di azionisti ma anche di milioni di utenti. In generale, vi è un ostacolo allo sviluppo delle forme di

previdenza privata integrative. Le manovre dei gruppi finanziari avventuristici hanno inciso in tutti gli aspetti dell'assicurazione: ritardi nei pagamenti, inadeguatezza dei servizi, investimenti incontrollati delle riserve. Queste tare hanno un costo per gli utenti che si traduce in un'innalzamento delle esazioni delle forme private di previdenza. Le assicurazioni restano, nella cultura economica italiana, una zona marginale; anche per questa ragione il contributo delle assicurazioni al sistema economico è uno fra i più bassi nell'area dei paesi industrializzati. La legge approvata dal Senato non sceglie tutte le soluzioni che il Pci aveva avanzato con una propria proposta di legge. In particolare, sono state respinte le richieste di controllare i passaggi di proprietà (di pacchetti azionari) che sono un elemento importante per la trasparenza nella gestione. Tuttavia, la legge contiene anche innovazioni di straordinaria importanza.

## Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse



ROMA — Cosa cambia nel confronto sindacale dopo la proposta della FLM? Cominciamo da qui una conversazione con Bruno Trentin che tocca tutti i punti fondamentali dello scontro sociale in atto, sia di quello che si combatte sull'arena del mercato con il padronato, sia di quello (più sotterraneo, ma non meno aspro) che si svolge sull'arena dello stato. Dunque, dai veri obiettivi della Confindustria al disegno politico della DC e alle scelte di politica economica del governo, e naturalmente a cosa, in concreto, intendono fare la CGIL e il movimento sindacale per uscire dall'accerchiamento.

## Intervista a Trentin

# Il costo del lavoro dopo i contratti può cambiare così



La riforma del salario è condizionata dalle vertenze contrattuali - La scala mobile resta lo strumento per difendere le retribuzioni medio-basse - Come evitare l'appiattimento

Qual è infatti, il vero obiettivo della Confindustria? Non tanto togliere i soldi di tasca a tutti i lavoratori. «L'operazione è più sottile», spiega Trentin — «Il padronato vuole colpire la capacità contrattuale del sindacato, sottovolgere l'attuale sistema delle relazioni industriali e acquisendo un margine di discrezionalità in azienda su tutti gli aspetti della condizione di lavoro e anche sul salario di fatto».

Alta fine potremmo anche cadere che qualche categoria o gruppo o settore di forza lavoro possa vedersi aumentare la busta paga alla fine del mese. E con i livelli di produttività che la ristrutturazione consente è tutt'altro che improbabile, ma avverrà a piacere del padrone. «Cosa credi?», aggiunge Trentin — «I parametri retributivi in fabbrica oggi non sono 100-150, ma di fatto sono 100-250, tra il salario minimo e il massimo c'è un rapporto di una volta e mezzo. Ma questa differenza è tutto spazio in mano all'azienda, spazio non contrattato nel quale il padrone si muove come vuole. Se questa situazione si consolidasse, avremo compiuto un salto indietro di trent'anni».

Come vuol realizzare il suo obiettivo, la Confindustria?

«Impedendo i contratti e spingendoci su un terreno falso: costringendoci cioè ad una trattativa sulla scala mobile che in realtà significa: stabiliamo che gli organismi centrali che rappresentano i lavoratori e gli industriali contrattano un salario minimo indicizzato e la gabbia retributiva dentro la quale occorre stare di qui ai prossimi tre anni. Poi le aziende risolveranno da sole il resto. Così il sindacato, disancorato dalla contrattazione del salario a livello di categoria e di impresa, verrebbe inevitabilmente ridursi anche la sua capacità di controllare l'insieme della condizione di lavoro e di esercitare un'influenza sulla ristrutturazione, di condizionare le scelte di investimento, i mutamenti dell'organizzazione del

talmeccanici, ma è diverso per i chimici e i tessili».

Allora, si tratta piuttosto di un grado percentuale uguale per tutti? Per esempio la scala mobile copre il 60 o il 70% delle retribuzioni medie?

«Piuttosto una cosa del genere, ma non va stabilita a priori. E il risultato del tipo di operazione che vogliamo fare, lo ripeto, per difendere integralmente i salari medio-bassi senza più appiattire i salari delle qualifiche alte».

Durante tutta la nostra conversazione tu hai detto più volte: la Confindustria in realtà vuole colpire la contrattazione, ridurre lo spazio del sindacato. Dunque, il terreno dello scontro sociale per te, volendo schematizzare al massimo, non è tanto sul salario, ma sul potere decisionale?

«Infatti sono convinto che il padronato vuole in realtà usare l'attacco al salario per rimettere in discussione i rapporti di forza sul luogo di lavoro».

Ma sull'arena dello stato, come si dice, la lotta non avviene contro il salario, il reddito dei lavoratori? La scala mobile, da un lato, protegge il potere d'acquisto e dall'altro quella parte indiretta del reddito trasferita attraverso l'impresa pubblica?

«Sì, è vero, siamo di fronte ad un attacco frontale al reddito e ai servizi che vanno al lavoro dipendente, ma siamo anche in presenza di una redistribuzione del reddito all'interno dello stesso lavoro dipendente, a favore di grandi corporazioni e di piccoli sindacati che hanno un rapporto privilegiato con il potere politico. Ciò rende molto acuto lo scontro con il governo e lo rende anche più pericoloso, perché di divisione. È falso dire che Andreotta è il ministro della scure; egli è il ministro delle spese per i grandi interessi corporativi».

La DC del rigore, dunque, presenta una doppia faccia?

«Non parlerei tanto di doppiezza. Qui siamo in presenza di una linea chiara che punta alla ricostituzione del ruolo del sindacato, sulla burocrazia dello stato, sui ceti medi e i gruppi sociali assistiti».

È il tradizionale blocco di sostegno alla DC, e forse per questo che De Mita viene dipinto come il nuovo De Gasperi?

«De Mita è quello della controriforma delle pensioni coperta dallo slogan del pluralismo. È una questione decisiva, che della DC la salvatrice delle corporazioni, scaricando sull'INPS pesi e contraddizioni difficilmente sostenibili. Mentre nei meandri del bilancio pubblico è ben nascosta la voragine della previdenza per i pubblici dipendenti».

È quello che si oppone ai registri di cassa, al segreto bancario, alle manovre agli evasori fiscali? E Andreotta è il ministro che ha fatto passare 56 — dico 56 — provvedimenti di spesa delle varie amministrazioni dello stato a favore di gruppi di dipendenti o di funzionari. Per me, insomma, il suo disegno è quello di introdurre un certo uso discrezionale del bilancio pubblico — la frammentazione corporativa della società italiana, perché questa è considerata la migliore condizione per favorire la saldatura di quel coacervo di interessi attorno alla DC, la quale ritorna in tal modo la centralità perduta».

Stefano Cingolani

## Alitalia annuncia per oggi la cancellazione di voli da Fiumicino

Scioperi del personale di terra - Nessuna trattativa per il contratto integrativo

ROMA — Il comunicato dell'Alitalia è abbastanza laconico: in sostanza si limita ad avvertire che mentre ieri e domani i voli da e per Fiumicino sono stati e saranno sostanzialmente regolari, oggi vi potranno essere non solo cancellazioni, ma anche ritardi, soprattutto nell'arco di tempo compreso fra le 9 del mattino e le 16. Non è certamente il comunicato che attendevano i lavoratori e nemmeno quello desiderato dai viaggiatori. Gli uni e gli altri, sia pure per ragioni diverse, avrebbero desiderato l'annuncio che l'Alitalia era finalmente disposta ad iniziare le trattative per il rinnovo del contratto integrativo del personale di terra e degli assistenti di volo e che di conseguenza tutta l'attività dello scalo internazionale di Roma tornava all'ordinario.

Purtroppo sono più di sei mesi che i lavoratori attendono un comunicato del genere. Ma la controparte, cioè il sindacato, risponde no a tutti gli inviti che vengono rivolti anche da parte del governo che, peraltro,

## Per i braccianti trattative aperte «Ora bisogna firmare presto»

Martedì si terrà un nuovo incontro Una dichiarazione di Andrea Gianfagna

ROMA — Unica tra le grandi categorie, quella dei braccianti ha avviato ormai da più di un mese le sue trattative contrattuali. Martedì e mercoledì prossimi è in programma il quinto appuntamento settimanale tra Federbraccianti-Flaba e le organizzazioni degli imprenditori (Confagricoltura, Coldiretti e Concofrattatori). A differenza di quanto è successo con la Confindustria in agricoltura, in questo caso si tratta di una base di un impegno esplicito delle parti per un confronto aperto e senza pregiudiziali sulle richieste contenute nella piattaforma sindacale. Sinora (nei quattro incontri già svolti) sono stati affrontati i temi dello sviluppo, dell'occupazione, del caporalato, ma da martedì si entrerà nel vivo delle altre questioni contrattuali: qualifiche, salario, organizzazione del lavoro.

«La prossima sessione di trattativa e poi gli incontri in programma tra dieci giorni», ha dichiarato il segretario della Federbraccianti, Andrea Gianfagna — «devono essere decisivi per valutare concretamente la

possibilità di arrivare in tempi brevi al rinnovo del contratto nazionale degli operai agricoli e florovivai. Le organizzazioni imprenditoriali devono uscire allo scoperto. Tutto sollecita — continua Gianfagna — a serrare i tempi, anche la crisi che investe alcuni settori e zone».

Ora si è arrivati ai punti più scaldi della piattaforma, quelli che riguardano le retribuzioni per le quali il sindacato ha ancora in mano le leve di difesa del salario reale, al riconoscimento della professionalità nel quadro dell'attuale accordo di scala mobile. «La discussione aperta nel movimento sindacale», ha detto Gianfagna, «è la proposta dei meccanici e di altre organizzazioni di disponibilità ad aprire un confronto e una trattativa generale sul costo del lavoro in presenza di reali progressi sui contratti, dovrebbero essere un motivo in più per andare al dunque sul contratto dei braccianti. Se invece vi sono nella controparte tentazioni autoritarie, queste non potranno non ricevere una ferma risposta unitaria dei lavoratori e del sindacato».

## Berlinguer con i cassintegrati FIAT

ROMA — Si è svolto venerdì 16 luglio un incontro tra il compagno Enrico Berlinguer e una delegazione del coordinamento FLM dei lavoratori FIAT in cassa integrazione composta da Fontanesi, Cristofari, Vetrilli, Guaccollo, Garis, Veronesi, Capatti. All'incontro hanno partecipato anche i segretari nazionali FLM Lollo e Sepi, Vladimir Giatti della FLM piemontese e i compagni Antonio Montessoro e Licia Perelli del Dipartimento economico e Piero Fassino della Federazione torinese del PCL.

Nel corso dell'incontro la delegazione dei lavoratori in cassa integrazione ha sottolineato come il protrarsi della crisi dell'auto e gli effetti dei processi di ri-

strutturazione rendano sempre più critica la situazione occupazionale a Torino e alla FIAT. Di fronte a tali difficoltà e ai rischi di non applicazione degli accordi e della mobilità, la delegazione ha avanzato una serie di proposte concrete da discutere in sede legislativa, amministrativa e contrattuale.

Il compagno Berlinguer, esprimendo apprezzamento per il lavoro promosso dal Coordinamento dei lavoratori in cassa integrazione, ha rinnovato la piena solidarietà del PCL a tutti i lavoratori FIAT e l'attivo impegno del partito per garantire il rispetto degli accordi — a partire dal rientro dei primi 300 lavoratori previsti per settembre —; per assicurare che i

finanziamenti pubblici alla FIAT siano finalizzati al rinnovamento produttivo dell'azienda e alla difesa dell'occupazione; per sollecitare e controllare il funzionamento delle procedure di mobilità; per accelerare l'approvazione in Parlamento delle leggi di riforma del mercato di lavoro; per vincere le resistenze di settori ostili all'utilizzo dei lavoratori in cassa integrazione in lavori socialmente utili.

Il compagno Berlinguer ha anche sottolineato la necessità che gli altri partiti manifestino lo stesso impegno per il diritto al lavoro, nel corso degli incontri che essi avranno con la delegazione del Coordinamento dei lavoratori in cassa integrazione.

## Il petrolio sceso a 31 dollari L'Europa resterà senza gas?

Forte aumento delle importazioni italiane dall'Iran - L'embargo USA ritarderebbe il gasdotto dalla Siberia determinando un deficit di 18 miliardi di metri cubi

ROMA — Il prezzo della miglior qualità di petrolio sul mercato libero è sceso a poco più di 31 dollari il barile (157 litri) contro i 34 del listino OPEC. Il risplendere del conflitto Iran-Irak non ha alterato la situazione, i due paesi avevano ormai ridotto le esportazioni a un quarto della loro capacità, 3 milioni di barili al giorno, e vi è la tendenza dell'Iran ad aumentare le vendite per procurarsi i mezzi con cui finanziare la guerra, gli acquisti alimentari ed alcuni progetti. Il porto di Bandar Abbas, fuori dell'area delle incursioni irachene, è affollato di navi che scaricano sul unico bacino già completato ed ancora privo di alcuna attrezzatura petrolifera. Gli acquisti di petrolio sono ritornati a livello del 1978 e stanno anche

all'Europa. Il Wall Street Journal, sposando l'embargo di Reagan contro il gas dell'URSS, scrive che si contende anche di un rinvio di tre anni — dal 1984 al 1987 — il tempo necessario per creare un deficit di gas pari a 18 miliardi di metri cubi in Europa occidentale, da colmare con forniture accelerate dal Mare del Nord. Si tratterebbe, per gli Stati Uniti, di costringere la Norvegia a stringere i tempi per la messa in produzione dei giacimenti oltre il 60° parallelo, nell'estremo Nord, e di accelerare lo sfruttamento dei campi già scoperti e individuati nell'area inglese del Mare del Nord.

Il governo norvegese resta contrario all'accelerazione ma vi sono state anche risposte positive. L'Olanda sarebbe disposta ad aumentare le vendite di gas (anche all'Italia) pur di contrastare gli acquisti dall'URSS e dall'Algeria. Alcune società petrolifere che operano nel Mare del Nord, in cui è decisiva l'influenza delle compagnie statunitensi, hanno comunicato rivalutazioni di riserve e incrementi di produzione. Diventare dipendenti da queste uniche fonti, siano esse sufficienti o no, significherebbe per gli europei mettersi in posizione di dipendenza e pagare prezzi più elevati.

La tendenza al ribasso del prezzo del petrolio non dovrebbe perciò trarre in inganno e allentare gli sforzi per diversificare le fonti di energia. I gasdotti con l'URSS e l'Algeria appaiono veramente decisivi per allentare la dipendenza dal petrolio. Resta da affrontare il problema delle fonti interne — ricerche di petrolio e gas, ma anche tutte le energie alternative, dalla geotermia ai prodotti biologici, al solare — dove ancor più pesantemente si fa sentire un ritardo tecnologico dell'Europa che non è dovuto a cause obiettive. Ci sono le capacità, infatti; si è fatto solo l'errore di accentrarsi nel campo delle forniture di energia

### Il Senato assegna 1.130 miliardi al piano per i cantieri navali

ROMA — L'assemblea di Palazzo Madama — attestati i senatori comunisti — ha approvato i quattro disegni di legge che assegnano per il triennio '81-'83 mille 130 miliardi di lire ai cantieri navali. Per l'anno in corso, i contributi per la costruzione delle navi ammontano a 275 miliardi; per le demolizioni e 10 miliardi; per la riparazione a 10 miliardi; per la ricerca il contributo sarà per il 1982 di 5 miliardi di lire. I quattro disegni sono stati giunti con grande ritardo all'assemblea del Parlamento — esse sono ora alla Camera dei deputati per la ratifica definitiva. Ma su di essi pende un rischio grave: l'opposizione della commissione Cee a questo genere di leggi, per cui è possibile — come è già avvenuto in altri casi — che le Comunità bloccino l'erogazione delle risorse. La trattativa di questi giorni fra il ministero della Marina mercantile e la commissione della Cee — lo ha detto il ministro Mennino — non ha potuto che confermare le grandi divergenze esistenti fra le due parti, nonostante il fatto che il governo italiano abbia accettato di rallentare il ritmo di questo tipo di finanziamenti.

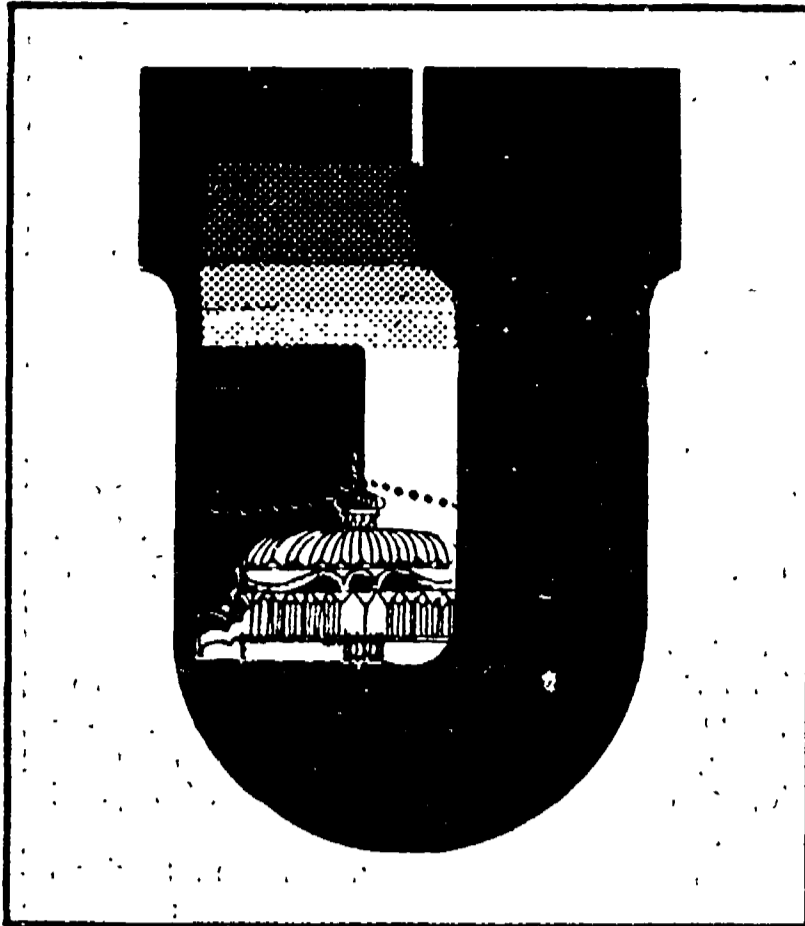
### Il Tesoro perde depositi postali e attinge in Banca d'Italia

ROMA — I buoni ordinari del Tesoro in circolazione sono aumentati da 107.537 miliardi al 31 dicembre scorso a 126.188 miliardi alla fine di maggio, con un aumento di 18.661 miliardi in cinque mesi. Questo non è tutto l'indebitamento del Tesoro, in questi cinque mesi è ammontato a 26.123 miliardi. Il denaro mancante il Tesoro lo ha attinguto alla Banca d'Italia, la quale ha sottoscritto 5.567 miliardi di titoli di Stato e aumentato le anticipazioni in conto corrente per 2.979 miliardi. Vale a dire, sotto la pressione del Tesoro la Banca d'Italia ha eretto momento per momento il debito pubblico. Il Tesoro si presenta praticamente prigioniero della sua politica di alti tassi per alcuni e discriminazione per gli altri. I depositi presso il Banco di Napoli, dove pagano un interesse inferiore di un terzo rispetto al BOT, sono diminuiti di oltre duecento miliardi di lire. Anche la raccolta diretta di denaro all'estero è stata assai modesta, 566 miliardi di lire.

### Novità dell'anno l'unico orologio al mondo che suona bandiera rossa

Modello uomo, donna, ragazzo L. 36.500 s.s. comprese. Spedizioni in contrassegno, si gradiscono ordini collettivi. Fusti orario risponde la segreteria telefonica. Parte del ricavato verrà devoluto per la lotta contro i tumori.

Echenisteria per l'Italia ditta MAZZANTI Via Flaminia, 617 - FALCONARA M. (AN) - Tel. 071/913893



Dalle Feste un contributo decisivo alla stampa comunista

# Nuovi lettori, nuovi abbonati per dare più forza alla politica dei comunisti

«Una mobilitazione eccezionale di tutte le nostre risorse»

Si è conclusa da poco la sessione del Comitato Centrale dedicata ai problemi dell'informazione e dell'Unità, una discussione seria, anche appassionata, sul nostro giornale, sulla necessità di adeguarlo alle novità emerse nel campo dell'informazione, sull'esigenza di un rilancio del nostro principale strumento d'informazione: «... questo rilancio è possibile ma a condizione di una mobilitazione eccezionale di tutte le nostre risorse politiche, intellettuali, organizzative. È una grande sfida. È da qui, da questa indicazione contenuta nelle prime righe della relazione del compagno Micaluso, che dobbiamo partire.

Si è molto lavorato in questi ultimi anni, e ancora si sta lavorando, per dare all'Unità le strutture tecniche più avanzate nel settore tipografico. Chi non ricorda, a questo proposito, la grande sottoscrizione dell'80 che ci permise di avviare, grazie al contributo dei nostri lettori, questa fase delicata di ristrutturazione?

Oggi si sta intensamente lavorando per innovare il giornale nei suoi contenuti, oltre che nella sua veste tipografica. Questa

operazione è parte fondamentale della sfida che abbiamo accettato e vogliamo vincere, ma c'è un altro aspetto, quello del sostegno alla diffusione del giornale, che rappresenta una componente altrettanto di fondamentale importanza.

In questi mesi è in corso la grande campagna di Feste dell'Unità, un'occasione importante di incontri popolari e di massa, una possibilità per noi di far conoscere la nostra stampa a migliaia di potenziali lettori. È in questa direzione che va la campagna per gli abbonamenti estivi legata al Concorso a premi. Il lavoro, come dimostrano le notizie che riportiamo sotto, è ben avviato: nuovi lettori, nuovi abbonati, anche lettori che ci avevano ad un certo punto lasciato, sono stati conquistati.

E vogliamo sottolineare che accanto a questo indispensabile lavoro organizzativo, si è anche molto discusso, molto dibattuto, ci si è confrontati sulle caratteristiche dei nostri organi di informazione. Una stagione importante, quindi, per il sostegno all'Unità e Rinascita.

Si tratta di andare ancora avanti nei prossimi mesi, con uno slancio ancora maggiore.



## Da Roma un impegno e un appello in memoria del compagno Petroselli

Cara Unità, siamo un gruppo di compagni tutti iscritti e attivi nel partito con responsabilità di vario genere.

Per testimoniare concretamente il nostro lavoro politico e l'indelebile ricordo a noi lasciato dal compagno Luigi Petroselli, abbiamo deciso di partecipare alla campagna speciale estiva per la stampa comunista con un impegno personale, al di là di ogni altra responsabilità assunta al riguardo nelle strutture di partito a cui apparteniamo.

Ciascuno di noi sottoscriverà o farà sottoscrivere almeno un abbonamento speciale cumulativo a L'Unità e a Rinascita in memoria del compagno Petroselli.

Gli abbonamenti così raccolti li consegneremo all'Amministrazione dell'Unità il 9 ottobre prossimo, a un anno esatto dalla morte di questo grande compagno e amato sindaco di Roma, del quale vogliamo così ricordare l'esempio, il sacrificio e le straordinarie doti umane e politiche.

Nel rendere pubblica questa decisione, ci auguriamo di suscitare altre adesioni alla nostra iniziativa e realizzare così una celebrazione non formale del 9 ottobre prossimo.

Fraterni saluti

Giancarlo Boldacchini, Gaetano Costola, Emira Cupido, Bruno Fornari, Paolo Gatti, Franco La Puglia, Mario Roccella, Luigi Sambucini

## E intanto il lavoro prosegue...

### Sesto S. Giovanni: 15 nuovi abbonamenti e si andrà ancora avanti

Si chiudono questa settimana le Feste dell'Unità di Sesto S. Giovanni. Primi bilanci quindi e già si può parlare di bilanci attivi. Una considerazione questa che non vale solo per il successo, notevole, di affluenza di pubblico, ma anche per il lavoro svolto sulla nostra stampa. Un risultato, va subito detto, che non è casuale: la stagione delle Feste a Sesto è stata accuratamente preparata con un occhio particolare proprio ai problemi della stampa, discussi precedentemente in assemblee di zona e con i segretari delle sezioni. Molte le iniziative quindi, dibattiti, tavole rotonde e anche lavoro organizzativo che ha fruttato quindici nuovi abbonamenti cumulativi a L'Unità e Rinascita. A questi se ne aggiungeranno altri in occasione di un nuovo appuntamento: il 21 luglio estrazione relativa alla sottoscrizione cittadina: tra i premi in palio anche gli abbonamenti alla stampa comunista. L'impegno non è ancora finito, si andrà avanti nei prossimi mesi con la cartella della sottoscrizione e con la ricerca di nuovi lettori.

### Un'esperienza da seguire per i centri del Sud

Abbiamo già parlato giorni fa di S. Nicola dell'Alto, un piccolo centro della provincia di Catanzaro, dove, per iniziativa di un compagno di Milano che sta qui trascorrendo le ferie, erano state raccolte 500 mila lire da destinare a 5 abbonamenti cumulativi a L'Unità e Rinascita, ne riparlano per aggiungere altri due abbonamenti conseguiti e con l'augurio che altri ne vengano. Sempre per il Sud altri abbonamenti vengono, in memoria di Pio La Torre, da Salerno in provincia di Varese.



### Molte iniziative e nuovi abbonati

Buoni risultati ci vengono comunicati anche da Ferrara dove, sia in città che in provincia, sono in corso numerose e affollate Feste dell'Unità. Sono solo i primi dati ma vengono considerati un valido punto di partenza: sei nuovi abbonamenti a L'Unità e quattro abbonamenti cumulativi (L'Unità più Rinascita) alla tariffa speciale di 100 mila lire sono stati realizzati dal Comitato cittadino e dalle sezioni di Coronella e Pontetravagli, a questi si aggiunge un nuovo abbonamento a Rinascita. Degli abbonamenti cumulativi tre sono destinati a zone terremotate della provincia di Potenza, un altro segno che anche a distanza di tempo non ci si dimentica delle difficili condizioni in cui operano i compagni delle regioni colpite dal sisma del 1981. Nel frattempo impegni di lavoro sono segnalati anche dalle zone di Copparo e di Argenta-Portomaggiore.

### Da Forlì un'indicazione: abbonamenti per i locali pubblici

Dodici abbonamenti semestrali all'Unità, questo l'importante risultato ottenuto dalla sezione Togliatti di S. Sofia, un comune dell'Appennino romagnolo a qualche decina di chilometri da Forlì. Gli abbonamenti sono tutti destinati a locali pubblici, seguendo una pratica già diffusa presso molte nostre organizzazioni, indirizzata a interessare con l'abbonamento i centri di vita collettiva. Sempre da S. Sofia vengono anche 5 abbonamenti recuperati a Rinascita più tre nuovi. Ancora della provincia di Forlì alla Festa dell'Unità di Meldola un nuovo abbonamento a L'Unità, uno cumulativo a 100 mila lire viene invece dalla Festa della sezione di Bertinoro.

### I primi risultati da Ravenna

Anche a Ravenna molte Feste e molto lavoro e sostegno della nostra stampa: quattro nuovi abbonamenti all'Unità ci sono stati inviati in questi giorni, tre di questi realizzati a Mezzano, un centro agricolo del Ravennate.

## C'è anche chi ha deciso di scriverci

### Bravi anche voi in Spagna

Cara Unità, sono uno sportivo e sono anche molto contento che la nostra squadra abbia trionfato a Madrid. Non so se davvero questa grande vittoria darà nuova linfa e nuovo slancio al calcio italiano o se il gioco azzurro farà scuola nel mondo, come si dice da più parti. Una cosa è certa, la benzina, e il resto, costerebbero di più anche se non avessimo vinto, dunque meglio così, o piuttosto meno peggio. Questa vittoria non ci salva dai nostri guai, ma certamente non li aggrava.

A te cara Unità, scrivo per esprimerti la mia piena soddisfazione per la maniera seria e rigorosa con cui hai seguito, sin dalla preparazione, il lavoro della nostra Nazionale. Hai avuto in ogni occasione il senso della misura. Hai evitato i toni espi e le polemiche sgradevoli usate da altri giornali quando le cose andavano male. Hai evitato, alla conclusione felice, lo sragionare da strapasse e hai collocato nella giusta dimensione una meritata vittoria. Concludo esprimendoti la mia stima, ringraziamenti e affetto e sottoscrivo un abbonamento.

M. FAVAN (Venezia)

### Un abbonamento per aiutare chi è in difficoltà

Cara Unità, sono stato assente dalla mia città diversi mesi per ragioni di lavoro e sino ad ora non ho compiuto il mio dovere di militante del PCI di sottoscrivere il mio contributo, come faccio ogni anno, per la stampa comunista. Quando sono rientrato la Festa dell'Unità della mia sezione era già conclusa, l'obiettivo della sottoscrizione raggiunto e superato, quindi con il parere favorevole anche del segretario della sezione ho trasferito il mio contributo in un abbonamento a L'Unità e Rinascita. Ti allego

l'assegno di 100 mila lire. Vorrei che destinaste questo abbonamento ad un'organizzazione in difficoltà o a un pensionato che non riuscisse per difficoltà economiche a rinnovare un suo eventuale abbonamento già in corso.

### Mi sono convinto leggendovi

Cara Unità, sottoscrivo un abbonamento e per questo ti allego la ricevuta del versamento postale di L. 100 mila. Ti dico subito che a convincermi ad abbonarmi (sino ad ora ho letto l'Unità solo saltuariamente) non sono stati i ripetuti appelli che compaiono sul nostro quotidiano, ma il modo serio, completo e responsabile con cui l'Unità segue le vicende della contingenza e la lotta del lavoro in generale.

MASSIMO FERRINI (Torino)

### Tariffe di abbonamento

#### L'Unità

12 MESI: 7 numeri L. 105.000 □ 6 numeri L. 90.000 □  
5 numeri L. 78.000 □

6 MESI: 7 numeri L. 52.500 □ 6 numeri L. 45.000 □  
5 numeri L. 40.500 □

#### Rinascita

12 MESI: L. 32.000 □ 6 MESI: L. 16.000 □

### Campagna straordinaria a tariffa speciale cumulativa

L'Unità (6 numeri settimanali)  
più Rinascita

Annuale lire 100.000 - Semestrale lire 50.000

Tariffe valide per l'Italia

I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n. 430207 intestato a L'Unità spa - Viale Fulvio Testi 75 - Milano

## Le norme di partecipazione al concorso

Partecipano al concorso a premi tutti coloro che nel periodo 1° giugno-31 ottobre 1982 sottoscriveranno un nuovo abbonamento a L'Unità o a Rinascita (sia alla tariffa speciale cumulativa di lire 100 mila, sia alle normali) annuale o semestrale. L'abbonamento a tariffa speciale prevede l'invio dell'Unità per sei giorni alla settimana, l'abbonamento a tariffa normale dovrà essere a 7, 8 o 5 giorni settimanali per dare diritto alla partecipazione all'estrazione dei premi. Parteciperanno all'estrazione due figure distinte: a) tutti coloro che avranno sottoscritto un nuovo abbonamento annuale o semestrale all'Unità o a Rinascita; b) tutte quelle organizzazioni del PCI che avranno raccolto i nuovi abbonamenti oggetto del primo sorteggio. Verranno effettuati quindi due sorteggi distinti sulla base di due elenchi di premi. Si intende che le organizzazioni parteciperanno al concorso con un numero di possibilità pari al numero di abbonamenti inviati. L'estrazione avverrà il 10 dicembre 1982 presso la sede di Roma dell'Unità, alla presenza di un funzionario delegato del Ministero delle Finanze. Il concorso è valido solo per l'Italia. (Autorizzazione del Ministero DM/23359 del 25-5-82)

### PREMI PER LE ORGANIZZAZIONI PCI

1° Arredamento completo per ufficio, produzione Coopsette di Reggio Emilia - 2° e 3° Viaggio a Parigi in occasione del Festival dell'Humanité 1983 per due persone - 4° 3° e 7° Impianti di diffusione audio, ditta R.C.F., consistente in amplificatore, trombe, microfono, megafono - 5° e 6° Enciclopedia animali «Urania», 7 volumi - 7°, 8°, 10° e 11° Macchina fotografica Revue ACS - Dal 12° al 22° Storia fotografica del PCI, 2 volumi - Dal 23° al 32° I comunisti nella storia d'Italia, 2 volumi - Dal 33° al 37° Cinque volumi fotografici, geografico-divulgativi - Dal 38° al 40° Le donne nella storia d'Italia, 2 volumi - Dal 41° al 45° I comunisti raccontano, 2 volumi - Dal 46° al 50° Storia fotografica del lavoro

### PREMI PER SINGOLI SOTTOSCRITTORI

1° Viaggio a Cuba per 2 persone (1983) - 2° Moto Gilera modello 20074C - 3° Crociera «Festa dell'Unità sul mare» per 2 persone (estate 1983) - 4°, 5° e 6° Enciclopedia animali «Urania», 7 volumi - 7°, 8°, 10° e 11° I grandi movimenti popolari nella storia d'Italia, 6 volumi - Dal 12° al 21° Cinque volumi fotografico-divulgativi - Dal 22° al 41° Macchine fotografiche Revue modello Pocket FTM - Dal 42° al 46° L'Italia dal cielo, di Folco Quilici - Dal 47° al 50° Storia fotografica del lavoro



Intervista con Bernardo Bertolucci. Il regista sta preparando il suo nuovo film che si ispira a «Red Harvest» di Dashiell Hammett «È un'idea su cui lavoro dai tempi di "Novecento", ma che ora sono pronto a realizzare». Intanto continua a produrre altri film...

Nella foto: a sinistra Bertolucci durante le riprese di «La tragedia di un uomo ridicolo»; a destra, il regista sul set di «Novecento»; sotto il titolo, una scena di «Stammato» di Wim Wenders. Un film che Bertolucci ritiene elegante, ma un po' da cinéphile



# Bertolucci detective in cerca di Hammett

ROMA — Deve essere proprio vero: c'è un detective sepolto nella storia di ognuno di noi. È un tipo che non si dà pace sino che spia interi condomini per trovare un alibi al proprio istinto guardano, è insomma — come dice un nostro amico — quella parte di noi che osserva la vita anziché viverla. Potrebbe essere anche uno psichiatra che ascolta un po' infastidito le nostre confessioni, senza pronunciare una parola. Oppure un eroe stanco che a forza di investigare ha finito con lo smarrire il senso della colpa. Chissà?!

Queste cose ci frullavano in testa pensando alle domande che, di lì a poco, avremmo dovuto fare a Bernardo Bertolucci, il quarantenne regista che sta lavorando alla trasposizione cinematografica del bel romanzo di Dashiell Hammett «Red Harvest» (Piombo e sangue, 1929). Hammett, si sa, dopo l'omonimo, travagliato film di Wim Wenders presentato a Cannes, è diventato una sorta di mito buono per molti usi: unisce il fascino ruvido della scuola dei duri all'intelligenza di una scrittura vivace, serrata, iperrealistica, quasi «magnotopica». E poi come non sentirsi un po' complici di questo uomo dai tratti eleganti, minato da tubercolosi, distrutto dall'infelicità amorosa, bollato come comunista, perseguitato dai macchiati e piagato dalla collusione esistenziale?

Allora, Bertolucci, a che punto siamo con questo nuovo progetto? La trasposizione americana di quattro mesi è servita a qualcosa? «Il film è ancora solo nella mia testa, ma comincio a prendere le idee più chiare. C'è la sceneggiatura pronta, ad esempio, e non è stato un lavoro facile. In genere, la gente di cinema crede che i romanzi di Hammett siano sceneggiature già belle pronte: dialoghi secchi, notazioni d'ambiente, intrecci funzionali. Niente di più falso. «Red Harvest» è stato scritto nel 1929 e la Paramount se ne assicurò i diritti nel 1930. Be', perché nessun regista vi ha mai lavorato sopra? È così, anch'io ho voluto investigare sulla storia di questo film mai fatto, ho scovato i titoli, ho letto parecchie sceneggiature depositate negli uffici di Hollywood. E alla fine ho scoperto il colpevole: «Red Harvest» è un romanzo truccato, un'illusione ottica. Il fascino sta nello stile, nello slang, nelle parole, insomma. Il plot, invece, sfugge di continuo alle regole del cinema: tra le scene e l'intuizione bellissima sulla pagina diventasse scontata sullo schermo. Ecco perché ho deciso di chiudermi in una villa di Beverly Hills per riscrivere completamente, in inglese, con l'aiuto di mia moglie, del regista Jonathan Demme e di Marilyn Golden, la sceneggiatura. Ne è venuta fuori una storia diversa, meno dispersiva e confusa (del resto il romanzo era stato scritto a puntate per la rivista «Black Mask»), che «vive» però degli stessi materiali narrativi di Hammett.

«È vero che il progetto di «Red Harvest» risale a dieci anni fa, a prima di «Novecento»... «Sì, è così, non è una passione di adesso. All'inizio, però, «Red Harvest» voleva essere un film sulla fine del sindacalismo socialista negli Stati Uniti. Nella prima sceneggiatura, infatti, scritta a Parigi durante le riprese di «Ultimo tango», avevo puntato sul rapporto conflittuale tra il detective Continental Op (Op sta per operator), idealista e liberal, e Hill Quint, uomo delle Unioni solidamente marxista. Ma nella vita privata i loro ruoli erano invertiti: il detective (un po' la proiezione di Hammett quando viveva in modo trasgressivo, mentre il rivoluzionario era profondamente conservatore. Insomma, la mia schizofrenia tornava fuori. Poi, dopo aver conosciuto meglio il pubblico statunitense, ho capito che fare di «Red Harvest» un film direttamente politico sarebbe stata una sciocchezza: un'idea estremista, presto o tardi sbagliata.

«A bene, parliamo dunque di questo, nuovo «Red Harvest»... «Siamo negli anni Venti, a Poisonville (città avventata), una classica Wild open city del Montana sconvolta dagli scioperi minerari e terra di conquista di due bande rivali di gangsters. Alcool, usura, prostituzione, gioco d'azzardo: così gli anni di una nazione in formazione, incrocio di lingue e di culture diverse. In questa città violenta, ma a suo modo vitale, arriva un giorno Continental Op, una specie di giustiziere esterno, per risolvere un caso di «guerra di dollari» che deve rimettere le cose a posto. Lui tiene fede all'incarico, ma alla sua partenza Poisonville sarà ridotta a un cimitero, silenziosa, ordinata, spenta. E come se lo «straniero» avesse distrutto un equilibrio assurdo, eppure funzionale al clima «ruggente» quei tempi.

«Bella idea. E il detective, che uomo è? «Continental Op è come io immagino Dashiell Hammett. Un uomo che parte nei panni di un detective deciso solo a risolvere il caso, e che alla fine del film si sente già un po' scrittore. Sì, è un eroe, ma un eroe che decide di non esserlo più perché ne intuisce l' inutilità. È un uomo in crisi. Del resto, è che serve essere eroe? Lilian Hellmann mi ha raccontato che molti anni fa propose ad Hammett, quando era ancora alla Pinkerton, di far fuori un leader sindacale. Lui rinunciò, ma due giorni dopo il poveretto fu ammazzato lo stesso.

«E l'attore protagonista? «Si è parlato, con un certo clamore, di Warren Beatty. Che cosa c'è di vero? «Sì, ho parlato a lungo con Warren Beatty e mi è parso en-

dei nuovi media: la situazione è profondamente cambiata rispetto ai tempi di Via col vento, di Ducky Berkeley, di Raoul Walsh e di Howard Hawks. A Beverly Hills ho incontrato una sera Stanley Donen e lui mi ha detto, col sorriso sulle labbra, che «Cantando sotto la pioggia», questo magico esempio di felicità espressiva, era quasi una cosa fatta in casa, senza pretese. C'erano lui, Gene Kelly, il montatore, lo scenografo e pochi altri... Voglio dire, insomma, che il problema dell'Arte non esisteva nemmeno allora. Eppure gente come Zanuck e Seiznick sono riusciti, con mezzi prosaici, a produrre della «Coppola» come la mettiamo? «E con i grandi «maghi» oderni del cinema americano, i Lucas, gli Spielberg, i Coppola, come la mettiamo? «Coppola merita un discorso a parte. Il suo sogno è quello dell'elettronica, di un cinema che possa arrivare contemporaneamente in tutti gli angoli del mondo. Ma gli altri ci insegnano che per avere successo bisogna fare dei film per bambini che piacciono anche ai grandi. Favole regressive, in altre parole. Non mi scandalizzo affatto, servono anche i predatori dell'Arte perduta o Guerre stellari; solo che dopo venti minuti io mi annoio. Non vorrei apparire poco concreto, ma ogni film che girò come un galone, pieno di idee, di sogni, di frammenti visivi, di citazioni, che mi trascina in alto mare. E vent'anni che sto dietro la macchina da presa, e se ogni volta che comincio un film mi sento così inquieto, vuol dire che sento cinema ma è ancora impossibile vivere.

«L'intervista è finita. Sul tavolo di fronte a noi campeggia la bella copertina di «Scene madri». L'intervista-confessione scossa da Bertolucci e Enzo Ungari. Stogliando il libro, impaginato secondo modelli visivi e pieno di fotografie, risulta ancora più chiara, (già di là di alcune leziosità) l'idea di cinema che appartiene a questo singolare regista, e che potremmo sintetizzare proprio in una bella definizione che egli offre nel piano sequenza: «È un pezzo di vita che, fingendo di informare lo spettatore lo interroga per manipolarlo meglio, lo investe e lo rende complice e coreo di un crimine. Ci avevate mai pensato?»

«Come ci si sente a tornare in Italia dopo quattro mesi d'America, anzi di Los Angeles? «Sono un po' disorientato. Rimettendo piede in Italia ho avuto una sorta di cultural shock, come dicono gli americani. Los Angeles è una città lontanissima da noi, lontana anche dall'America. Sembra una di quelle cliniche in montagna dove si va in convalescenza dopo una crisi di nervi. Appena sceso dall'aereo, qui a Roma mi sono risentito nell'occhio del ciclone. Tutto sommato, non posso vivere senza i nostri giornali altarnistici, senza questa dose quotidiana di angoscia che ci carica sulle spalle i disastri dell'umanità. Los Angeles, poi, è un posto meno adatto per vedere dei film. Non ci sono circuiti alternativi, cineclub, solo produzione corrente. E pensare che a New York, proprio due mesi fa, hanno deciso per la prima volta «La commare secca...» E molto piaciuto, sia al pubblico che alla critica. Divertente, no? «Hollywood, insomma, è una mecca molto poco seducente... «Non è così semplice la cosa. E che oggi la macchina produttiva hollywoodiana non lavora più come una volta. Budget altissimi, confusioni, sparatorie, la scomparsa dei vecchi, geniali tycoon, lo strapotere della Tv e

Sumatra, seconda guerra mondiale: un gruppo di donne inglesi con i loro bambini vengono fatte prigioniere dai giapponesi e inviate, a piedi, a un fantomatico campo femminile. In realtà nessuno sa cosa fare di queste donne né dove mandarle; per ciò vengono costrette a spostarsi da una località all'altra, senza tregua, per due anni e mezzo, percorrendo migliaia di miglia, scaricate da un comando all'altro. Una storia vera. Il racconto della guerra lontano dal fuoco della battaglia e dalla pur dura realtà dei «campi»; una guerra «personale» combattuta contro la fatica estenuante, le malattie, la fame, i pericoli di una terra spesso selvaggia.

Questo racconto, raccolto negli anni '50 da Nevil Shute — l'autore de «Ultimo spiaggia del '42» — da una delle superstiti di quel gruppo di prigioniere, diventò subito un best-seller, quindi un film nel '56 con Peter Finch e Virginia McKenna, ed è stato trasformato recentemente in un lungo sceneggiato televisivo australiano (con capitola americano) che, acquistato dalla RAI, va in onda da stasera sulla Rete 1 alle 20,40 con il titolo «Una città come Alice». Nel «TV» movie (4 puntate da un'ora e mezza) l'opera di David Stevens, compagno volti noti del piccolo schermo, da Helen Morse, a Bryan Brown e Gordon Jackson.

Shute ne ha fatto una storia australiana, dedicata a quella sua amata e adozione a cui si rivolge tutta la nostalgia che attraverso il drammatico racconto. Oltre ad aver spostato l'azione in Malesia, ha costruito il racconto in due parti, legate dalla figura di un avvocato che deve rendere ricca la protagonista con un'eredità: ne ascolterà infatti il racconto di prigioniera e non la perderà di vista poi quando la giovane partirà per l'Australia per inseguire l'amore e per creare una città dove possa vivere una comunità perfetta (una città, come vuole il titolo, simile a quella di Alice, così cara nel ricordo di uno dei protagonisti). La puntata di questa sera è tutta dedicata alle peregrinazioni di queste donne di

buona società, abbruttite dagli stenti e falcitate dalla fatica e dalle malattie: la salvezza per loro è da un lato l'adattamento insensibile a quella sorta di complicità che si crea con i militari giapponesi di scorta, dall'altro la conoscenza della lingua malese e degli usi delle tribù più primitive. Occorre pensare che anche qui, come in altri casi di sceneggiati televisivi, la lunghezza, prolissità, non fanno un buon servizio al racconto. La ripetitività, anche se si tratta di croci infisse nel terreno a sottolineare il dramma di nuove morti, può annoiare come un'immagine fissa. Quando poi il programma corre su novanta minuti consecutivi — cioè su un tempo lungo per la TV — non è necessario dell'azione risulta ancor più evidente. È questo il difetto maggiore di uno sceneggiato che per il resto offre un lucido racconto, di buona ambientazione (almeno per la prima parte), di quella guerra «persa» di cui è rimasto poco alle cronache.

Silvia Garambois

## PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
11.00 MESSA
11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (2ª puntata)
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Gianluca Tocchi: «Ritorno di Hendel». Carlos Salzedo: «Canzone nella notte». Luigi Parracchio: «Fenestice che lucisce»
13.30 TELEGIORNALE
15.00 ROMA: SCHERMA - Campionati mondiali
17.00 LA VITA SULLA TERRA
17.45 LA DONNA DI CUORI - Con Ubaldo Lay Amadeo Nazzari e Sandra Mondadori. Regia di Leonardo Corbese (3ª puntata)
18.00 TRAPPER - Con Pamela Roberts, Gregory Harrison, May McCreary
20.00 TELEGIORNALE
20.40 UNA CITTÀ COME ALICE - Con Helen Morse, Gordon Jackson, Bryan Brown (1ª puntata)
22.00 HIT PARADE - I successi della settimana
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA
23.06 TELEGIORNALE
TV 2
10.30 GIORNI D'ANNO - Di Gastone Favero
11.00 RITMI DI DANZA NELLA FANTASIA DI CHOPIN - Pianista Gloria Lanni

- 12.00 LA RIVOLUZIONE NUCLEARE - «L'atomo per la pace»
13.00 TG2 - ORE TREDDICI
13.15 MORIE E SHINDY - Telefilm, con Robin Williams, Pam Dawber, Elizabeth Kerr
13.45 TG2 - DIRETTA SPORT - Automobilismo: Gran Premio Formula 1 d'Inghilterra; Motociclismo: Gran Premio di Jugoslavia 500 cc.
18.55 L'AMERICA IN BICICLETTA - Telefilm, con Shaun Cassidy, Tom Wagon, Thom Bray
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPORT
20.40 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (2ª episodio)
21.40 TERRA DI NESSUNO - Commedia, con John Gielgud, Ralph Richardson, Michael Kitchen, Terence Rigby, Regie di Peter Hall
22.40 SPECIALE MIXER - «Il visitatore» Mick Fleetwood
23.25 TG2 - STANOTTE
TV 3
18.30 DIRETTA SPORTIVA - Predazzo: Equitazione (Torneo Internazionale)
19.00 TG3 - Intervallo con: Primi Olimpiadi
19.20 CONCERTO IN PIAZZA - Da Spoleto «La denonazione di Fausto di Hector Berlioz. Direttore d'orchestra Gustav Kuhn
22.10 TG3 - Intervallo con: Primi Olimpiadi
22.35 SPORT TIRE
23.05 CIAMBI PARTI: DA FIRENZE CON SUCCESSO - (2ª puntata)
23.35 JAZZ CLUB - «Concerto di Tiziana Ghiglioni»

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58.
GIORNALI RADIO: 8, 13, 19, 23; CR1 a ore 10, 12; 6.03-7 Musiche e parole per un giorno di festa: 8.30 Edicola del GR1; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11-11.34 «L'estate di permuta cavallina»; 12.30 Carta bianca estere; 13.15 Fiat; 13.50 Un po' di musica; 18.30 «Roma-New York, andata e ritorno»; 19.45 Strippaccia; 20.12 Signore e signori la festa è fatta...; 21 «Cosena», musica di Giuranna; 21.52 Musica per un giorno di festa (replica); 23.03 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.25, 18.45, 19.30, 22.30; 6-6.06-6.35 7.05-8 Vaghi e memorie: 8.15
RADIO 3
OGGI è domenica: 8.45 Poliziesco al microscopio; 9.35 Subito quiz; 11-11.35 La commedia musicale americana; 12 Le mille canzoni; 12.48 Hit parade 2; 13.41 Sound-Track; 14.05 Domenica con noi e domenica sport; 15.50 Il percorso di parte; 20.50 Splash; 22.50 Buonotte Europa.
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; «Giornale Radio»; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomini e profeti; 11.55 Il grande gioco; 12.40 Speciale classico; 14 Folkconcerto; 15 Le stazze di Asolo; 16.30 Controraso; 17 «La bohème», musica di Giacomo Puccini; 19.15 «Vita immaginaria di Roland Barthes», regia di Giuseppe Rocca; 20 Prato alle otto; 21 Risposta delle riviste; 21.10 Dal Sudddeutscher Rundfunk di Stoccarda, Concerto sinfonico, Direttore Sergiu Celibidache. Nell'intervallò (21,55) «L'Ubi e novità».

# abbigliamento d'amore

## WAMPUM

MAGLIERE - CAMICIA - GIACCONA - WAMPUM  
GIORNI - PUMINI - WAMPUM



L'intrigo tra fede e potere materia del «Sacrilegio», la novità teatrale di Italo Alighiero Chiusano che ha esordito a San Miniato

# Una Vatican-story alla vigilia dell'Anno Mille

**Nostro servizio**  
SAN MINIATO — 58 anni, nato a Wrocław in Polonia, figlio di un diplomatico italiano, studi in legge e interessi letterari che spaziano dal teatro (il romanzo "L'ardito") al cinema (Storia del teatro tedesco moderno), Italo Alighiero Chiusano è di scena, in veste di autore drammatico, alla XXXVI Festa del Teatro di San Miniato, dove propone, per la regia di Gian Filippo Belardo, il sacrilegio. Si tratta di una storia vera, avvenuta a tre anni dallo scendere del fatidico Anno Mille nell'abbazia di Farfa, in provincia di Rieti. Qui, Ugo, un giova-

ne frate marsicano riuscì a riscattare (anche letteralmente, peccando di simonia su istigazione di papa Gregorio V) il convento benedettino dalla decadenza religiosa e di costume, affidandolo a un periodo di prosperità e di impegno intellettuale. Nella favola scenica si raccontano le peripezie del giovane abate, la sua lotta con l'avidio prelatore Campo, la bustarelle pretesa dal pontefice per accordargli la poltrona di abate, il rimorso che attanaglia il giovane riformatore machiavellisticamente sottoposto all'interrogativo se il fine giustifica i mezzi, te-

mendo, McLuhan ante-litteram, che in realtà il mezzo è il messaggio. Di fianco al tormentone di Ugo scorre la storia d'amore tra l'estremista Probato (incorruttabile campione del primato della Fede, protagonista di riti di autoflagellazione, anima irrequieta, reduce deluso che si farà saracino per provare anche Allah) e la carnalissima Inga, figlia di Campo, che lo avvertirà al più piacevole esercizio d'amore facendolo macho.

Così andavano le cose nell'abbazia di Farfa intorno all'Anno Mille, e così, pare, vanno anche oggi, sembra suggerire l'autore, pronto a giurare con Benedetto Croce che la storia è sempre storia contemporanea. Senza attualizzare troppo, non si possono notare evidenti (e involontari) parallelismi finanziari tra la storia di Farfa e i recenti inforniti di Mister Marcinkus, tra peccati passati di simonia e peccati presenti di simonia.

D'altra parte, la rivisitazione del mondo medievale alla ricerca di antichi fondamenti elasticamente trasformabili in profili di evidente attualità è stata coronata, recentemente, da clamorosi successi (anche di pubbli-

co) come sta a testimoniare il collage costruito da Umberto Eco con il nome della rosa. La rappresentazione di San Miniato è rimasta comunque ancorata a questi spunti e a queste premesse, non riuscendo a incarnarsi in termini di convincente teatralità. La risoluzione regitica (l'arte si fa a furia di levare) ha preso partito a favore di un impianto essenziale, di un linguaggio elementare, di un'asciutta economia di tecniche, ricorrendo il fantasma di una messinscena romanica. Il regime dietetico adottato risulta alla fine troppo povero di grassi e assente di proteine nobili, tale da ingolfare allo spettatore il consueto digiuno, osservato ormai con diuturna regolarità in questo periodo di madan che è diventato il teatro italiano. I temi della lascivia benedettina sono sfiorati con begnina delicatezza, sminuendo così di riflesso la stessa battaglia del riformatore marsicano. Una scansione drammaturgica quaresimale, che ignora sapienza e artifici della progressione scenica, rende laborioso il compito degli attori, costretti a muoversi



Gianrico Tedeschi in due scene dell'«Anfitrione» di Plauto

«Anfitrione» con Tedeschi

## Dèi in amore spiati sotto un ombrellone

Antonio D'Orrico

ROMA — Forse per effetto della crisi d'identità, di cui tanto si parla nella commedia, e che è divenuta ai nostri giorni un argomento alla moda, l'«Anfitrione» di Plauto vede moltiplicarsi quest'anno le sue edizioni sceniche: sulla carta, ne abbiamo contate già tre, e la prima di esse ha appena inaugurato la stagione di Ostia Antica, dove lo scrittore latino del resto, è di casa da sempre.

Nell'«Anfitrione» succede, come sappiamo, che il generale tebano, evocato dal titolo, trovandosi lontano, alla guerra, venga sostituito, nel proprio letto, da Giove, che ha preso le sue sembianze per godersi la moglie di lui, Alcmena. Così Mercurio, sulle orme del padre e padrone, assume l'aspetto del servo di Anfitrione, Sosia (due nomi, i loro, destinati a farsi emblematici di più diffuse condizioni). Donde una serie di equivoci buffi e grotteschi, quando il generale, preceduto dal suo schiavo, ritorna vittorioso in patria: fino a che Giove rivela la verità all'involontario quanto generoso ospite, e questi dovrà dirsi contento di essere responsabile, a mezzo, del duplice parto di Alcmena; il cui frutto più prezioso sarà il prole del sovrano degli dei, ma darà gloria pure al genitore putativo.

Fra i testi plautini, Anfitrione è di quelli che hanno avuto più numerosi e illustri riciclatori. Gianrico Tedeschi, libero traduttore e adattatore, oltre che interprete aggrega, in qualche modo, la sua firma alla lista degli autori di imitazioni e varianti. Il copione risulta, infatti, piuttosto manipolata; ma non è poi certo che aggiunte e cambiamenti diano maggior sapore a situazioni dialogiche, di per sé, d'un notevole potenziale comico, sebbene il pubblico paia reagire con particolare prontezza alle battute estemporanee.

**Karlov Vary: «Messico in fiamme» vince**

**Evtusenko gira in Siberia il suo primo film**

VIENNA — «Messico in fiamme» di Serghej Bondarčuk si è aggiudicato il «Globo di cristallo» al XXIII Festival cinematografico di Karlov Vary, a cui partecipavano 43 Paesi. Girato in coproduzione con l'Unione Sovietica e l'Italia e interpretato da Franco Nero, «Messico in fiamme» è la prima parte della storia del giornalista comunista americano John Reed realizzata dal regista sovietico (proseguita poi con «Campane rosse»). Sono stati inoltre conferiti anche due premi speciali al film africano «Amok» e al ceco «Un nuovo giovane è giunto oggi».

MOSCA — Evgheni Evtusenko diventa regista cinematografico. L'elettrico poeta sovietico si trova infatti in questi giorni con una troupe nel suo villaggio natale in Siberia per girare il suo primo film, «Asilo d'infanzia». Poeta, fotografo, romanziere (al posto delle bacche ha segnato l'anno scorso il suo esordio narrativo), Evtusenko è stato anche attore protagonista, qualche anno fa, del film «Teloikovka» di Serghej Kulik. E gli piace anche ricordare che Pasolini lo avrebbe voluto nel suo «Vangelo secondo Matteo».

### U.S.S.L. n. 78 di VIGEVANO

**IL PRESIDENTE**  
rende noto che verrà indetta con il sistema della licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) della Legge 2-2-1973, n. 14 una gara per l'appalto delle opere sottostimate, con offerte in ribasso.

**Oggetto dei lavori:**  
11° LOTTO LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELLA SEDE OSPEDALIERA DI VIGEVANO OPERE MURARIE ED IMPIANTI TECNICI VARI  
Importo totale dei lavori a base d'appalto: L. 1.700.000.000.

Le imprese interessate possono inoltrare richiesta di invito entro dieci giorni da oggi all'U.S.S.L. - Via Montegrappa 5, Vigevano - e rivolgersi all'Ufficio Tecnico dell'U.S.S.L. (Corso Milano, 19) per precisazioni.

**IL PRESIDENTE**  
(Prof. Michele Taruffo)

### PROTESI SENZA PALATO

super leggera 10 ANNI DI GARANZIA più assistenza in Italia. Parziali o complete. Eseguite ed applicate in giornata. Trattamento indolore.  
**L. 1.240.000**  
Comprende viaggio Milano-Rotterdam andata-ritorno con aereo, pensione completa, interprete, gita turistica con bus, 5 giorni in Olanda.  
A. M. BOSMAN (050) 35.446  
Dopo le ore 19.  
MEONI LEONELLO (050) 35.446 - Via G. Salvini 20 - MARINA DI PISA

### Da domani riparte Umbria Jazz

Si apre con la «B.B. King Band»  
PERUGIA — Ogni giorno, a Perugia, si tengono seminari-laboratori di chitarra di Christian Escoudé (Chiostro di San Tommaso, ore 12), proiezioni di rarità filmiche sul jazz (Teatro Pavone, ore 15) lezioni-concerto dei jazz masters, quali Walton Hayes, Fuller (Teatro Pavone, ore 17) e esibizione di nuovi talenti italiani (Piazza Piccinino, ore 19). La sera, dopo il concerto ci saranno jam session in diversi club e spazi all'aperto.  
● LUNEDÌ: B.B. King Blues Band  
● MARTEDÌ: Superstars quintet con Freddie Hubbard, Joe Henderson, Kenny Karter, Tony Williams  
● MERCOLEDÌ: «Clark Terry All Stars», tributo a Thelonious Monk  
● GIOVEDÌ: Gerry Mulligan Big Band  
● VENERDÌ: Duetti e «Chico & Don Freeman Quintet»  
● SABATO (a Perugia in piazza IV Novembre): «Machito and His Salsa Orchestra» e «Lionel Hampton All Star Big Band»  
● DOMENICA (a Orvieto): «Jackie McLean Quartet», «Jazz Masters Septet», e ancora Machito



Il chitarrista blues B. B. King, il sassofonista Gerry Mulligan e il trombettista Freddie Hubbard suoneranno ad Umbria Jazz

# È meno «kolossal», ma è sempre lei

**Nostro servizio**  
PERUGIA — «Certo, la «vecchia» Umbria Jazz ci è servita per progettare e pensare l'edizione '82, quella che, dopo quattro anni di silenzio, si apre domani. Ma intanto è prima di tutto Umbria Jazz, oltre all'interesse suscitato a livello internazionale, è servita per spostare decisamente nel nostro paese i confini quantitativi e qualitativi del consumo di questa musica. Di quella Umbria Jazz, delle tensioni prodotte, delle attese da lì maturate ed anche dei problemi emersi, questa edizione '82 è figlia. Virgilio Ambroglino — alla vigilia della rassegna, che discende nulla delle difficoltà incontrate e di quelle che potranno sorgere la prossima settimana: «Faremo tutti i conti il 26», mi dice. Nel suo ufficio di presiden-

te dell'ARCI-Umbria ogni giorno, ormai da qualche settimana, si svolgono nuove riunioni. Assieme ai suoi collaboratori tiene i fili di un discorso musicale, organizzativo, culturale che sembra, perché un'associazione come il testimone di Umbria Jazz (che prima era organizzata direttamente dagli enti locali umbri, Regione in testa), perché un'associazione come la nostra può e deve cimentarsi con grandi realtà culturali, musicali, dell'aggregazione, avanzando proposte (e nella nostra regione non è solo il caso di Umbria Jazz) che possano servire ad allargare il dibattito culturale, la conoscenza, la presenza. Credo che l'ARCI abbia tutte le carte in regola, professionali ed organizzative, per riuscire a rilanciare con forza Umbria Jazz».

Ecco allora che dal punto di vista musicale la rassegna — oltre agli «Evening Concerts» — prevede una serie di appuntamenti quotidiani sul piano della conoscenza e della formazione, anche attraverso i seminari-laboratori, il confronto fra musicisti, la promozione di nuove energie jazzistiche presenti nel nostro Paese. Sul versante organizzativo «Umbria Jazz 82» presenta quattro uffici informativi permanenti, 20 mila volantini che indicano i campeggi, i punti-ristoro, l'organizzazione dei servizi sanitari ed igienici: i problemi — come si ricorderà — delle passate edizioni di Umbria Jazz.

Ora la squadra è più forte, come dice il presidente della giunta regionale Germano Marti: «L'ARCI organizza, col patrocinio della Regione e del Comuni di Perugia ed Orvieto e con il concorso determinante dello sponsor Buitoni-Perugia: «Questo rapporto tra associazioni di massa, enti locali e sponsor rappresenta — è ancora Ambroglino a parlare — un altro punto di interesse della nuova formula che apre prospettive importanti di intervento nelle attività culturali, non solo in Umbria».

Da domani a domenica 25 luglio (sei giorni nel capoluogo e l'ultimo ad Orvieto) tornerà dunque Umbria Jazz, non più itinerante e con concerti a pagamento (anche se il prezzo è contenuto) con l'obiettivo di fare di Perugia per sei giorni (ma l'ARCI pensa a qualcosa che possa durare tutto l'anno ed accompagnare l'attività delle sue scuole musicali, del concerto) «la sede di un gigantesco laboratorio jazzistico nel quale i momenti di incontro di massa possano prendere alimento e nello stesso tempo riproiettarli in una serie articolata di iniziative che vanno dal seminario-dibattito alla proiezione cinematografica, dal club ai dibattiti».

### STORIE DI FANTASMI

Regia: John Irvin. Sceneggiatura: Lawrence D. Cohen. Tratto dal romanzo di Peter Straub. Interpreti: Fred Astaire, Melvyn Douglas, Douglas Fairbanks Jr., John Houseman, Craig Wasson, Alice Krige. Make-up: Dick Smith. Musiche: Philippe Sarde. Fantastico. USA. 1980.  
Poveri vegliardi! Ancora prima che dal fantasma impudrito della bella fanciulla del lago, i quattro bislacchi protagonisti di questo film di John Irvin sono stati atrocemente massacrati da un mese di Mundial (per carità, nessuna polemica, solo una constatazione) e dall'odierna, semi-clandestina, uscita estiva. Risultato: 28 persone, contate, all'ultimo spettacolo di venerdì sera in un cinema romano. Ed è un peccato, perché *Storie di fantasmi* («Ghost Story») è uno di quegli horror d'autore che riescono a farli risonare con un genere lasciato spesso in mano ai macellai dell'«hamburger film» (la definizione è dell'*Ecron fantastique*). Non è mistero per nessuno, infatti, che la migliore tradizione fantastica sia stata totalmente soppiantata dall'assalto degli esecutori psicopatici, categoria non propriamente varia di gente che uccide giorno e notte perché ha confuso Freud per un manuale delle giovani marionette e le bambole per giocattoli pericolosi.

### CINEMAPRIME

## Se Fred Astaire balla per la paura



Fred Astaire in un'inquadratura di «Storie di fantasmi»

dopo sera, in assurde riunioni durante le quali i quattro cercano di spaventarsi l'un l'altro con delle storie di fantasmi. Quel rito si ripeterebbe all'infinito, come una dannazione, se la ragazza annata, reincarnata nei panni di Alma Mobley, non provasse a cambiare la soffice quiete della cittadina del Vermont. Risate cattive, apparizioni terrificanti, lune premonitrici, acque ribollenti, vecchie ville fatiscenti e livide: niente ci risparmia il regista inglese, di origine televisiva, John Irvin, nell'allestire questa elegante «ghost story» che unisce all'iperrealismo dei gelatinosi trucchi di Dick Smith (ma non si vede una goccia di sangue) il gusto per il film della Hammer e le musiche della Hitchcock. Ne viene fuori una strana mistura, che, se non soddisferà appieno i patiti del genere (il rincorsore di *Cinefantastique* ha scritto, tra l'altro, che il film «manca di suspense, non dà emozioni, confonde le allusioni con le illusioni»), può essere invece gradito a un pubblico più ampio quale piacevole esempio di cinema del mistero.

Certo, *Storie di fantasmi* è strisciante, eccessivo nell'enfasi e lezioso nello scrutare i tic e le rughe dei quattro vegliardi; ma, a ben vedere, sta proprio in questo rifiuto di sintonizzarsi con le regole classiche dell'horror l'interesse del film. E infatti, i due smpi *fastback*, narrativamente discutibili, acquistano un senso preciso nella vicenda, perché introducono schegge di inquietudine (il primo) e luminosi salti negli anni Trenta (il secondo) che ben s'addicono al tragico epilogo.

# Birra... e sai cosa bevi!

Produttori Italiani Birra

Il Senato accademico ha deciso: i corsi cominciano a novembre

# L'università di Tor Vergata: «numero chiuso» e niente idee

Nella relazione al recente convegno di Palazzo Braschi ho già avuto modo di denunciare il ritardo grave con cui procede l'attuazione del «sistema universitario» del Lazio.

Le tre nuove università (Tor Vergata, Viterbo, Cassino) dovranno servire a decongestionare l'unica università esistente (la Sapienza) ad avviare un processo di razionalizzazione degli studi e a distribuire proporzionalmente sul territorio la popolazione studentesca: questo era infatti quanto previsto dalla legge 122 approvata dal Parlamento nel 1970.

Da allora sono passati più di tre anni, ma ben poco si è fatto per realizzare questi obiettivi. A Viterbo sono iniziati soltanto i corsi della facoltà di Agraria e il corso di laurea in Scienze forestali, che impegnano non più di 600 studenti. A Cassino il Magistero (già esistente e riconosciuto dalla legge 122) continua a vivacchiare stentatamente mentre le previste facoltà di Economia e di Ingegneria (nonostante l'impegno del Pci, che si è battuto per assicurare a quell'ultima il progetto di ricerca di fluidodinamica del CNR), sono ancora di là da venire.

Caotica è la situazione di Tor Vergata, anche perché, nel suo caso, si è preferito procedere alle chiamate dei docenti prima ancora di sapere come la nuova università dovesse essere progettata. Ciò ha creato confusione e la ricerca di soluzioni transitorie alquanto casuali pur di dare inizio, in un modo o nell'altro, alle attività.

Giulio Carlo Argan, questo giorno di mercoledì, ha giustamente segnalato i rischi e i pericoli cui si va incontro nel costruire una università senza alcun progetto e senza la benché minima idea di come essa dovrà integrarsi nel territorio. E il Pci ha più volte manifestato preoccupazione e perplessità, riguardo a talune delle soluzioni transitorie sin qui progettate: l'acquisto di un motel alla Romanina, la convenzione con la «Martellona» per i primi 350 posti del corso di Medicina (in questo caso anche per l'ubicazione e la tipologia di questo complesso ospedaliero).

Di qui la nostra ferma richiesta che, nella costruzione di Tor Vergata, si recuperi pienamente un momento

di «progettualità forte». Con quali strumenti? Siano gli specialisti a dirlo. Quello che conta, per noi, è che — o mediante un concorso di idee o mediante un «concorso di progettazione» — a dare la seconda università di Roma siano chiamati architetti e urbanisti di comprovato valore nazionale e internazionale.

Anche gli interventi di carattere «provvisorio» — che pure devono esserci — sono possibili a condizione che siano tali da potersi integrare nel tempo con il progetto complessivo di costruzione dell'università. In questa direzione, ad esempio, va la nostra proposta di «riconvertire» in futuro il motel della Romanina a casa dello studente, e di costruire la facoltà di medicina all'interno di Tor Vergata, assicurando alla USL di Guidonia (nel cui territorio il complesso della «Martellona» insiste) la prosecuzione dei servizi assistenziali nel frattempo attivati dall'università.

Nel Convegno di Palazzo Braschi, il rettore Gismondi, che gentilmente accolse il nostro invito ad intervenire, dichiarò di concordare e sostanzialmente con le proposte del Pci e si impegnò ad

agire di conseguenza.

Affermò anche, il rettore Gismondi, che avrebbe sottoposto al Senato Accademico le nostre indicazioni riguardo al delicato problema delle iscrizioni ai corsi (è ormai imminente, essendo previsto per il prossimo mese di novembre) in particolare quella di attivare soltanto il primo anno per tutte le facoltà. Lo scopo era ed è evidente: evitare, dato che una qualche limitazione nel numero delle iscrizioni deve pur esserci in questa fase di avvio, che essa sia affidata a criteri assolutamente arbitrari e discrezionali.

Ma il Senato Accademico, nonostante l'impegno del rettore ha deciso di seguire una strada diversa. In una nota diramata alcuni giorni fa il Senato Accademico rende noto che per la Facoltà di Giurisprudenza ci saranno 300 posti al primo anno e 600 al secondo; per la Facoltà di Lettere e Filosofia 300 posti al primo anno, 200 al secondo, 50 al terzo, 50 al quarto; per Ingegneria 150 al primo anno, per scienze matematiche, fisiche e naturali: 50 posti a fisica, 150 a biologia e 100 a

matematica; per la facoltà di medicina e chirurgia 150 posti al primo anno.

Al che, delle due l'una: o il Senato Accademico di Tor Vergata ritiene con evidente pessimismo, che ben pochi studenti sceglieranno di iscriversi ai suoi corsi piuttosto che a quelli della Sapienza, ovvero non è affatto chiaro quali criteri intenda seguire per attuare questa sua ipotesi di «numero chiuso». Se, per esempio, ai corsi di fisica si iscriveranno non 50 ma 100 studenti, come ci si comporterà? Chi verrà prescelto? I primi 50 in ordine alfabetico, o i primi cinquanta che hanno presentato la domanda, o magari — come qualcuno ha anche domandato — i 50 che risiedono a Tor Vergata e dintorni?

Non sono domande oziose. Se le poniamo è perché è forte in noi la preoccupazione che la confusione, invece di diminuire, aumenti, e che il tanto proclamato sistema universitario del Lazio rimanga una, sia pure nobile, utopia: tanto più che il governo, per Tor Vergata, ha finora stanziato solo 70 dei 1.000 miliardi previsti.

Gianni Borgna

Ci si è preoccupati di fare la «chiamata» dei docenti, senza attendere che prima fosse pronto un progetto - Tutto è affidato al caso e all'improvvisazione Risultato: una gran confusione e iscrizioni ridotte al minimo



Convegno PCI sulle linee «concesse»

# Per la Regione quelle tre ferrovie nemmeno esistono

Sul tema delle ferrovie concesse si è svolta a Roma un'assemblea dei comunisti indetta dal Comitato regionale del Lazio. Le «concesse» sono ferrovie che lo Stato dà in gestione alle Regioni, nel Lazio sono tre: la Roma-Lido, la Roma-Viterbo e la Roma-Fluggi. L'assemblea ha visto la partecipazione di amministratori, rappresentanti dei partiti (PSDI, PSI, PRI), sindacalisti e lavoratori che hanno ascoltato la relazione del responsabile regionale del Pci per i trasporti, Nicola Lombardi.

In essa è contenuto un duro atto d'accusa contro le inadempienze del governo centrale e della giunta pentapartita alla Regione Lazio che non si decidono a prendere le misure necessarie al risanamento e al potenziamento di queste tre linee. Anzi si sono lasciati del tutto cadere i progetti della precedente giunta di sinistra di un pieno utilizzo degli interrammentari; in particolare quello che prevedeva la trasformazione dei tratti urbani della Roma-Fluggi e della Roma-Viterbo in metropolitana, che avrebbe permesso un alleggerimento del traffico cittadino.

Alla parata degli organi di governo, il Pci vuole ripondere da un lato con un'

ampia mobilitazione delle forze interessate al potenziamento del sistema regionale di trasporto, dall'altro con delle proposte operative che dovrebbero permettere e di superare l'attuale fase in attesa dei fondi necessari alla ristrutturazione. Nel documento votato dall'assemblea si chiede infatti l'approvazione senza emendamenti da parte della Camera della legge 785 che assicura i contributi d'esercizio (purtroppo per colpa del governo, ancora una volta questa legge non assicura un intervento risanatore), e che la giunta regionale deliberi le leggi attuative della 151 relative alla erogazione di somme per le autolinee del Lazio. Queste sono le proposte per l'immediato che dovranno essere seguite da interventi che affrontino il problema nella sua globalità. Ma ciò richiede la volontà politica, come ha detto Antonio Similete nelle sue conclusioni, di fare del sistema dei trasporti non un servizio passivo per l'economia nazionale ma piuttosto realtà produttiva e di risparmio delle risorse. Ma, ha concluso il membro della Segreteria regionale nazionale del Pci, è proprio questa volontà che sembra mancare al governo e all'attuale giunta regionale.



## E se quel servizio durasse tutto l'anno?

Incontro con Franca Prisco alla colonia per handicappati di Ostia

Cordiale incontro, ieri, fra la compagna Prisco, assessore alla Sanità, e gli ospiti, gli operatori, i familiari della Colonia-vacanze per handicappati di Ostia. Si tratta della prima iniziativa del genere al Lido di Roma con l'apporto della XIII Circoscrizione e per la gestione di una cooperativa («La nostra») che unisce operatori e genitori. La colonia ospita un gruppo di handicappati, anche gravi, che mai avevano lasciato le loro case. Si è trattato dunque di un esperimento particolarmente significativo. I familiari hanno potuto sperimentare che è possibile organizzare per i loro congiunti invalidi soluzioni ricreative socializzanti, cioè aperte, sotto gli occhi degli stessi parenti e della popolazione del quartiere.

Si sta concludendo il primo turno di tre settimane, e molti degli stessi handicappati hanno espresso il desiderio di rimanere. Ciò si spiega col fatto che la colonia presenta tutte le comodità necessarie (fà, forse, eccezione un'insufficiente disponibilità di ombra esterna, e c'è da sperare che la Circoscrizione vorrà provvedere) e col fatto che la giornata degli ospiti è organizzata in modo molto gratificante: la mattina al mare, attività ricreative di gruppo, brevi gite pomeridiane, per-

no partecipazione a spettacoli. Molto curati sono gli aspetti alimentare e igienico. In generale, poi, il buon funzionamento dell'iniziativa è assicurato proprio dal fatto che la cooperativa di gestione comprende anche genitori di handicappati, cioè persone che ben conoscono esigenze e sensibilità degli invalidi. Naturalmente la direzione è assicurata da un funzionario incaricato dall'VIII Ripartizione comunale.

Il successo dell'iniziativa sta avendo anche un altro effetto: quello di convincere gli amministratori circoscrizionali della necessità di dotare Ostia di un servizio permanente, polivalente e aperto per handicappati. Attualmente gli assistiti devono quotidianamente essere trasportati nelle varie istituzioni di Roma, il che comporta disagio per loro e maggiore dispendio finanziario. Inutile dire che la compagna Franca Prisco ha espresso tutto il suo appoggio ad una tale soluzione che ben si inquadra nella linea di condotta del Comune.

Da notare che attorno a simili iniziative si va sviluppando un interessante movimento di volontariato giovanile.

NELLA FOTO: la colonia-vacanza per handicappati di Ostia

«285»: Intervista a Pietro Tidei

# Un'idea per non restare «precari a vita»

«I lavoratori della ex 285», la definizione se la sono data da soli. Qualcuno, più semplicemente, li ha chiamati «precari a vita». Qualche senza dubbio anomalo, ma per il momento non ce ne sono altre. Si tratta del personale assunto in base alla legge sull'occupazione giovanile, la «285» appunto, e che ora chiede, dopo anni di precarietà, di incertezze, di discriminazioni anche, l'immissione in ruolo presso gli Enti nei quali lavora.

Recentemente gli «ex 285» si sono incontrati a Roma, in un convegno organizzato dalla Amministrazione Provinciale, con i rappresentanti delle forze politiche e sindacali e gli amministratori degli Enti Locali del centro sud, per discutere, assieme, per la prima volta, su quella che ormai viene definita la «questione 285».

Il compagno Pietro Tidei, assessore provinciale al personale, che ha lanciato l'iniziativa del Convegno di Roma, su ciò che occorre fare ha le idee ben chiare. «A cinque anni di distanza dall'entrata in vigore della legge 285 — ci dice — è l'ora di fare un primo bilancio. Il dato che si evidenzia è che la legge ha funzionato soprattutto grazie alle Amministrazioni Pubbliche ed agli Enti Locali: nel settore privato infatti i suoi effetti sono stati limitati: su 80.000 giovani disoccupati avviati al lavoro, solo 12.000 sono stati assunti nel settore privato».

Ma nell'assumere questi giovani, e la sola Provincia di Roma ne ha impiegati ben 1.200 in vari settori, non ci si è un po' ispirati ad una filosofia assistenziale dell'Ente Pubblico?

È proprio quello che oggi vogliamo correggere con la proposta di legge che abbiamo presentato. L'accesso nei ruoli della Pubblica Amministrazione dovrà realizzarsi anzitutto attraverso una attenta ricognizione delle effettive disponibilità delle vacanze nell'organico, e poi con la collocazione in

ruolo di tutto il personale 285, mediante una corretta applicazione del criterio della mobilità del lavoro.

Un programma che però dovrà fare i conti con i tagli alla spesa degli Enti Locali decisi dal Governo.

Purtroppo le ristrettezze imposte alla spesa pubblica impediscono il minimo spazio di risposta e di operatività agli Enti che si trovano a dover mantenere personale, senza poter progettare neanche la sua utilizzazione e quindi impossibilitati, di fatto, ad autostrutturarsi. A ciò si aggiunge inoltre la mancanza di finanziamenti di fondi per la copertura delle retribuzioni.

Il disegno di legge che è stato proposto dall'Assemblea dei «285» riguarda anche altri due punti fondamentali. Si tratta di quelli che vengono definiti «limiti di età» e dei lavoratori con a carico procedimenti penali. Due categorie di lavoratori che, attualmente, dovrebbero essere non idonei nel pubblico impiego in base alle disposizioni vigenti.

È un problema scottante che, con la nostra proposta abbiamo cercato di avviare a soluzione. Per quanto riguarda i limiti di età va considerato sia il tempo trascorso dall'entrata in vigore della legge, un tempo abbastanza lungo, sia il fatto che si è ampiamente utilizzata la formula cooperativistica, p-vista dalla stessa legge, e nell'ambito della quale è stato possibile l'assunzione nei progetti occupazionali di disoccupati senza limiti di età. Oggi noi proponiamo che i limiti di età per l'assunzione in ruolo siano pari ai massimi consentiti dalle norme che riguardano gli invalidi civili. Più delicata, e giustamente, la questione dell'assunzione in ruolo di lavoratori con a carico procedimenti penali. Su questo argomento il nostro progetto prevede il mantenimento del rapporto di lavoro in attesa dell'esito dei procedimenti di riabilitazione dei lavoratori.

Gregorio Serrao

## Il cadavere è comico... sotto la «Quercia»

Gazebo, prima versione, era il divertente film inteso in un umorismo al nero di seppia che Glenn Ford e Debbie Reynolds portarono sugli schermi nel '60, stessa trama e nuova insegna, cioè *Aspettando Joe*, per la commedia che andò in scena nei nostri teatri alcuni anni addietro e che fu un buon successo anche per la coppia Dorelli-Spaak; ancora questo stesso congegno, inventato dal fortunato scrittore Alec Coppel, appare, in versione «fresco serale», all'Amfiteatro della Quercia del Tasso. Il nome è ancora un altro, cioè il disastro delitto del signor Triè, e nella traduzione-adattamento ha messo le mani Roberto Mazzeo. Il titolo, magari non troppo brillante, ci avverte comunque che quest'anno la compagnia «La Plautina» di Sergio Ammirata ha deciso di «depistare», in piccolo, il suo pubblico di aficionados e di cambiare, quegli abiti estivi che la vogliono legata al

repertorio goliardo. La situazione regge e qui si arricchisce con un altro classico, quel «cadavere in più» che viene trovato nel gazebo. C'è poi una moglie attrice, un ispettore infallibile, una cameriera mezza pazzo, e perfino un paio di gangsters marsigliesi.

Ammirata, nei panni del protagonista-scrittore, è inconsuetamente poco mattatore, ma, come detto, stavolta convince più del solito; Patrizia Parisi è una buona spalla, disinvolta, briosa, nel ruolo della moglie e Marcello Bonini Olas ce la mette tutta per portare a spasso la caricatura del suo ispettore. Intorno Ileana Barin, Maria Di Franco, Francesco Madonna e Lucia Guzzardi, serviti da una regia (a dire il vero poco avvertita) di Ezio Caserta. Applausi e risate sufficientemente convinti del pubblico.

m. s. p.

25° AUTOIMPORT

Un'occasione eccezionale con le OPEL KADETT del 25°

L'occasione è valida fino al 13-8

L. 6.890.000 <i>chiavi in mano.</i> Kadett benzina 4 porte.	L. 8.690.000 <i>chiavi in mano.</i> Kadett Diesel 4 porte.
---	--

Autoimport festeggia in grande i suoi 25 anni di attività: ed è festa grande anche per chi in questi giorni acquista una Kadett del 25° anniversario Autoimport. Tutta la gamma Kadett, benzina o Diesel, a prezzi "chiavi in mano" sorprendenti. Autoimport: 11 centri di vendita, 5 officine, 6 magazzini di ricambi. In poche parole, solo cose in grande. Come la consegna in 48 ore di qualunque modello Kadett, benzina o Diesel.

AUTOIMPORT

Da 25 anni al vostro servizio.

ROMA - V. Salaria, 721 - V. Corsica, 13 - V. Velutia, 41 - V. O. da Gubbio, 209 - V.le Aventino, 15 - P.zza Covour, 5 - V. Flaminio, 478 - V.A. Graf, 81 - P.zza R. Malatesta, 21 - V. Prenestina, 1205 (1200 mt. oltre il GRA) - V.le dei Corsari, 143.

A.C.E.A.

SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE

Per consentire l'esecuzione dei lavori di manutenzione all'Acquedotto delle Capore, dovrà essere interrotto il flusso idrico nell'impianto stesso. Di conseguenza, dalle ore 13 alle ore 23 di martedì 20 luglio p.v., mancherà l'acqua alle utenze ubicate nelle seguenti zone:

MONTE MARIO - BELSITO - BALDUINA - TORREVECCHIA ALTA - NIR (zona B) - SPINACETO (ex Istituzione Pedicore) - VILLAGGIO AZZURRO - VITINIA - FONTE MERAVIGLIOSA (Vigna Murata).

Nelle stesse ore si verificherà anche un notevole abbassamento di pressione, con mancanza di acqua alle utenze più elevate delle zone sottostanti:

PRATI - DELLE VITTORIE - FLAMINIO - COLONNA - TREVI - S. EUSTACCHIO - CAMPO MARZIO - PONTE - PARIORIE - REGOLA PIGNA.

Nella zona di TOR BELLA MONACA l'acqua mancherà dalle ore 9 alle ore 23 dello stesso giorno.

Si pregano gli utenti interessati di predisporre le opportune scorte strettamente necessarie per il periodo della sospensione.

Si bloccano le trattative per la centrale di Montalto

Battuta di arresto nelle trattative tra Comune di Montalto di Castro e Enel, con la mediazione del ministero dell'Industria, sulla definizione di un protocollo aggiuntivo e alla convenzione per la centrale nucleare. Il motivo che ha portato alla rottura è stato, secondo il Comune, un intervento improvvisato del direttore generale delle fonti energetiche (del ministero). Ammassari il quale secondo una vecchia logica voleva imporre la presenza di ENEL ed ENEA all'interno di una commissione consultiva.

Accordo unitario al comitato regionale della Lega cooperative

Sbloccata la situazione di stallo al comitato regionale della Lega nazionale delle cooperative del Lazio. Con l'accordo di tutte le componenti, si è deciso unitariamente di nominare un comitato incaricato di predisporre una proposta complessiva di rilancio della cooperazione nella regione, impegnando le strutture economiche e sindacali del movimento a dare la massima collaborazione.

Il comitato si riunirà immediatamente per formulare una serie di proposte, che saranno presentate entro il 20 settembre alla presidenza nazionale della Lega.

Trovato cadavere un uomo fuggito da una clinica per malattie nervose

Il cadavere di un uomo — Alberto Sagone, 41 anni — è stato trovato, ieri sera, da due contadini che stavano lavorando in un campo, in via di Villa Troili nella zona Aurea. Il corpo, in stato di avanzata decomposizione, sarà sottoposto ad autopsia per accertare le cause della morte.

Alberto Sagone, un impiegato delle poste, era stato ricoverato il 24 maggio in una clinica per malattie nervose. Quattro giorni dopo era fuggito.

Cinema e teatri

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Alle 21. Airo Terme di Caracalla Aida di G. Verdi (Frapp. B.) Direttore d'orchestra Alberto Ventura, maestro del coro Alfredo D'Angelo, coreografo Alfredo Ramo, regista Luciano Barbera. Intonazioni principali: Aleksandra Nikitina, Katia Angeloni, Nunzio Todisco, Lorenzo Saccomani, Luigi Roni, Giovanni Gumeroli Danze: Gabriella Testatore, Margherita Parrilla, Claudia Zaccari. Solisti e corpo di ballo del Teatro.

PROSA E RIVISTA
BORGO SANTO SPIRITO
(Via dei Penitenti, 11)
Alle 17.30. La Comp. D'Origlia Palmi presenta La vita che si divide di L. Pirandello. Regia di Anna Maria La Vita.

PRIME VISIONI
ADRIANO
(Piazza Cavotti 22 - T. 352153) L. 4000
Storie di fantasmi con F. Astare - Horror (VM 14) (17-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA
(Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Lo squartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM 18) (17-22.30)

VI SEGNALIAMO

CINEMA
«La donna mancina» (Augustus)
«Hair» (Barberini)
«I predatori dell'arca perduta» (Capranica)

ESTATE ROMANA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
(Passeggiata del Gianicolo)
Alle 21.30. La Coop. La Platina presenta Sergio Ammirato in Il disastro delitto del signor Titi di Alec Coppel, con P. Paris, M. Bonni, O. Las, I. Borin, F. Madonna. Regia di Enzo Da Castro.

DIAMANTE
(Via Freato, 230 - Tel. 295606) L. 2000
Lo squartatore di New York con L. Fulci - Horror (VM 18)

VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA
(Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Lo squartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM 18) (17-22.30)

CINEMA
«La donna mancina» (Augustus)
«Hair» (Barberini)
«I predatori dell'arca perduta» (Capranica)

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
(Passeggiata del Gianicolo)
Alle 21.30. La Coop. La Platina presenta Sergio Ammirato in Il disastro delitto del signor Titi di Alec Coppel, con P. Paris, M. Bonni, O. Las, I. Borin, F. Madonna. Regia di Enzo Da Castro.

DIAMANTE
(Via Freato, 230 - Tel. 295606) L. 2000
Lo squartatore di New York con L. Fulci - Horror (VM 18)

VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA
(Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Lo squartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM 18) (17-22.30)

VI SEGNALIAMO

CINEMA
«La donna mancina» (Augustus)
«Hair» (Barberini)
«I predatori dell'arca perduta» (Capranica)

ESTATE ROMANA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
(Passeggiata del Gianicolo)
Alle 21.30. La Coop. La Platina presenta Sergio Ammirato in Il disastro delitto del signor Titi di Alec Coppel, con P. Paris, M. Bonni, O. Las, I. Borin, F. Madonna. Regia di Enzo Da Castro.

DIAMANTE
(Via Freato, 230 - Tel. 295606) L. 2000
Lo squartatore di New York con L. Fulci - Horror (VM 18)

VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA
(Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Lo squartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM 18) (17-22.30)

Cinema d'essai

AFRICA
(Via Galla e Sidama 18 - Tel. 8380718) L. 2000
Lo sciaciatore con L. Blair - Drammatico (VM 14)

JAZZ - Folk - Rock
CASABLANCA
(Via della Pace - Lungotevere Arnaldo da Brescia)
Tutto lo sera alle 22. Jazz sul Tevere con Eddy Palermo ed Alessio Urosi (Apertura ore 19)

Attività per ragazzi
COOPERATIVA GRUPPO DEL SOLE
(Via Carlo Della Rocca, 11)
Alle 21. Big Bang. Gioco teatrale per ragazzi. Festa dell'Unità di Nettuno.

MOTOVINGI DIVISIONE MOTO Kawasaki
DISTRIBUTRICE ESCLUSIVA ROMA E PROVINCIA
PRESENTA LE KAWASAKI "GP SERIES 1100 cc."
IL MASSIMO DELLA TECNOLOGIA MOTOCICLISTICA

COMUNICATO FEDERPNEUS
Sono oltre cento milioni i pneumatici che girano sulle nostre strade ed almeno 20 milioni di questi ogni anno debbono ricorrere alle cure ed alla professionalità degli altri servizi gommati che ne assicurano l'approvvigionamento e l'assistenza.

GRAN BAZAAR roma via germanico 136
DA NOI CONVIENE DI PIÙ!!!
SPORT, TEMPO LIBERO, SURF, CAMPING
COSTA MENO!

Poche Horizon a 6 ruote.
Acquistando da noi una Talbot-Horizon, entro il 31 luglio 1982, la troverai equipaggiata di un favoloso ciclomotore Peugeot.
Horizon 1100 - 1300 - 1500 a partire da L. 7.416.000 (tutto compreso)
Minimo anticipo + 48 comode rate senza cambiali

IFA ITAL FRANCE AUTO
ROMA • Circ. Appia 39a/45b - Tel. 79.41.551
Via Acqui 12 - Tel. 78.10.029 • V.le Anicio Gallo 91 - Tel. 74.84.923

Rosberg parte in «pole position» nell'odierno G.P. d'Inghilterra a Brands Hatch (TV2 ore 15.45)

# Patrese e Piquet più veloci di Pironi

## Ma il «trucco» delle loro Brabham è pericoloso

Migliora Lauda — Solo sesta la Renault (Arnoux) - Le Alfa a metà schieramento



### Così al via

1 fila: 6 Rosberg (Williams)	1'09"64	2 Patrese (Brabham)	1'09"62
2 fila: 1 Piquet (Brabham)	1'10"06	28 Pironi (Ferrari)	1'10"66
3 fila: 8 Lauda (McLaren)	1'10"63	16 Arnoux (Renault)	1'10"64
4 fila: 11 De Angelis (Lotus)	1'10"65	15 Prost (Renault)	1'10"72
5 fila: 3 Alboreto (Tyrrell)	1'10"89	5 Daly (Williams)	1'10"98
6 fila: 22 De Cesaris (Alfa)	1'11"34	7 Watson (McLaren)	1'11"41
7 fila: 27 Tambay (Ferrari)	1'11"43	22 Giacomelli (Alfa Romeo)	1'11"50
8 fila: 33 Fabi (Toleman)	1'11"72	34 Warwick (Toleman)	1'11"76
9 fila: 4 Henton (Tyrrell)	1'12"08	31 Jarrier (Osella)	1'12"43
10 fila: 9 Guerrero (Ensign)	1'12"66	28 Lafite (Ligier)	1'12"69
11 fila: 16 Serra (Fittipaldi)	1'13"09	29 Surer (Arrows)	1'13"18
12 fila: 12 Mansell (Lotus)	1'13"21	25 Cheever (Ligier)	1'13"30
13 fila: 17 Mass (March)	1'13"62	30 Baldi (Arrows)	1'13"72

A Brands Hatch, in Inghilterra, dove oggi si corre la decima gara del mondiale di formula uno (TV 2, ore 15.45), Keke Rosberg e la sua Williams partono in «pole position». Nessuno, ieri, è riuscito a far meglio del pilota finlandese che venerdì aveva girato in 1'09"54 alla media di 217,748 chilometri orari. Ma il dato più sorprendente è la rimonta delle Brabham turbo che hanno scavalcato la Ferrari di Didier Pironi. Probabilmente il telaio e la maggiore maneggevolezza delle vetture inglesi hanno avuto ragione della potenza del turbo italiano.

tre Arnoux ha salvato la faccia alla Renault, ma il «bolide» occupa un non eccezionale sesto posto. De Angelis, con un mediocre Lotus, ha resistito all'assalto dei turbo e l'ottimo Michele Alboreto ha superato in un sol colpo le Alfa Romeo e il ferrarese Tambay. Infine: Cheever e Baldi non hanno mancato la qualificazione. Nel «circo», comunque, si continua a parlare della trovata di Bernie Ecclestone, proprietario della Brabham. Alcuni giorni fa, conversando con amici perché lo si sapesse in giro, Ecclestone aveva preannunciato un «segreto» sulla sua vettura. Ora è noto che per gli assemblatori inglesi di formula uno la ricerca tecnologica è un falso proble-

ma. Preferiscono vincere truccando le macchine. Aveva iniziato Colin Chapman, quello della Lotus, con le «mini-gonne». Poi è stato escogitato un marchingegno che abbassava la vettura in corsa (risucchiando così ad ottenere l'effetto «ala») e la rialzava a livello regolamentare alle verifiche nei box. Infine hanno cercato di turbinare le commesse e pubblico con la storia dell'acqua, mai vista, in due capienti e fasulli serbatoi in modo da correre sottopeso. Ora la stupida e pericolosa trovata di Bernie Ecclestone. Ecco di cosa si tratta. Oggi, al via, le vetture di Patrese e Piquet partiranno con metà serbatoio pieno. Quindi le Brabham peseranno 100 chili in

meno delle altre macchine. E poiché ogni chilo perso equivale a un cavallo in più, le macchine di Ecclestone hanno un vantaggio di 100 cavalli sulle dirette concorrenti, e cioè Ferrari, Williams, Renault e McLaren. Certo, la quantità di carburante prevista alla partenza (100 litri invece di 215) non permetterà alle Brabham di finire la corsa. Ma Ecclestone ha pensato a tutto. Le sue auto dovrebbero avere un vantaggio di 100 chili in meno. L'idea è vecchia. La usano già a Indianapolis. Ma soprattutto è pericolosa. Diceva spesso lo scomparso campione Gilles Villeneuve: «Quando sai che davanti a te c'è una vettura truccata, saltano tutte le strategie. Non hai altro scampo che schiacciare sem-

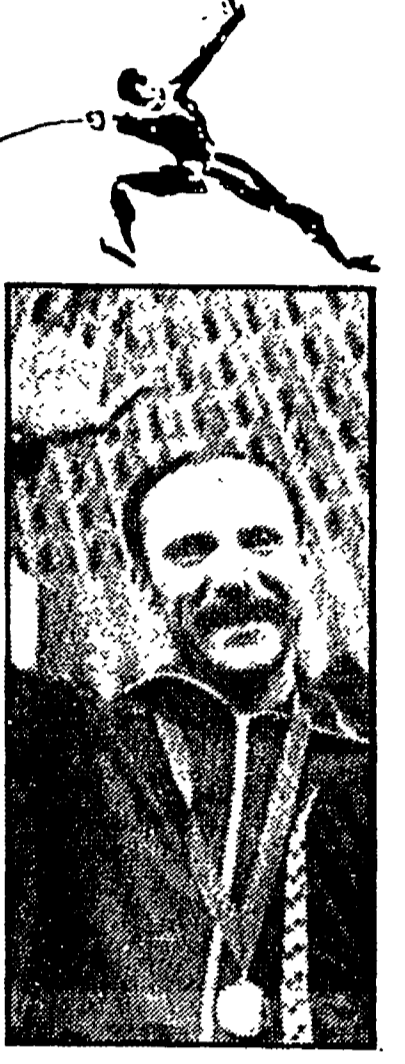
pre a fondo l'acceleratore se vuoi raggiungerla. È evidente che essendo obbligati a tirare al limite per due ore, basta un piccolo errore per causare un incidente». Ormai lo stiamo ripetendo da tempo: chi gioca e guadagna sulla pelle dei piloti e dei meccanici deve essere allontanato dalla formula uno. Ma poiché Bernie Ecclestone è il «cassiere» e l'«elemosiniere» del «circo», le bocche spesso si cuciano.

**Sergio Cuti**  
NELLE FOTO: sopra, John Watson è ancora al comando della classifica mondiale. Ma difficilmente potrà conservare il comando della graduatoria dopo Brands Hatch. Sotto il titolo: Pironi e Patrese.

La Giliazova mondiale di fioretto

## Sfuma il sogno d'oro di Dorina Vaccaroni

La diciottenne italiana ha dovuto arrendersi, dopo una finale nervosa, alla più esperta sovietica



ROMA — Non ce l'ha fatta Dorina Vaccaroni. Ancora una volta il fioretto italiano è arrivato alla finalissima. Ancora una volta si è trovato sulla strada un fioretto sovietico, sicuramente più esperto: lo impugnava Nanyla Giliazova, già vincitrice di un campionato del mondo otto anni fa, poi non più capace d'imporsi a simili, altissimi livelli. C'è riuscita di nuovo ieri sera, a 29 anni, contro la diciottenne italiana. Ha vinto, in Giliazova, una finale non bella, dominata dal nervosismo, che ha visto assegnare la prima stocata (era la prima valida, ma anche la prima in assoluto) dopo quasi due minuti degli otto disponibili per l'incontro. Poi il tempo l'ha fatto da padrone e la fine è suonata quando le due avversarie si trovavano ancora sul 7-5 e quando Invano Dorina cercava di attaccare alla disperata per portarsi in parità, prima del fischio fatale della sirena che l'avrebbe colta in svantaggio. Il punteggio ufficiale sarà di 8 a 6 come vogliono le regole ferree della scherma, ma quella sirena ha deciso del la partita.

Una finale non bella, dunque, che certamente porterà con sé dietro delle polemiche. Dorina, ad appena 41 secondi dalla fine, si era portata sul 4-5 rimontando una delle due stoccate di svantaggio inflette in precedenza dalla sovietica: a quel punto c'è stato un attacco della Giliazova e abbiamo visto nettamente il colpo d'arresto della maestra arrivare a segno e la luce verde accendersi dalla parte dell'attaccante. Poi, un istante dopo,

proseguendo nell'azione, anche il ferro della sovietica aveva toccato, anche la luce rossa si era accesa. Secondo il colpo era nettamente a favore dell'azzurra; così la pensavano quasi tutti gli italiani presenti (non proprio tutti per la verità). Quel che conta, comunque, è che il presidente di giuria, il tedesco federale Klaus Reichter, ha visto toccare in contemporanea e, come si usa in questi casi, ha dato ragione a chi attaccava, ha dato ragione alla Giliazova. Dorina dirà poi che, per quanto la riguarda, ha vinto lei sulla sovietica per 8-5. Poi la finale che abbiamo già descritto e l'epilogo che bissa quello del fioretto maschile: davanti l'URSS, dietro l'Italia.

Oggi si riprende nella mattinata col fioretto a squadre e il nostro C.T. Attilio Fini, non nasconde di mirare molto, molto in alto. Poi, nel pomeriggio, la finale ad eliminazione diretta fra 32 scaboliatori che oggi hanno superato le qualificazioni. Per l'Italia sono ancora in gara il vecchio, grande Michele Maffei, Dino Meglio e Giovanni Scalzo. La sorte avrebbe opposto Maffei e Meglio, ma il regolamento non permette scontri fratricidi così presto. Per cui i due affronteranno (non si sa in che ordine) il bulgaro Chomakov e il romeno Mustata. Scalzo se la vedrà con lo spagnolo Paraiso. Speriamo bene e speriamo che non spunti in finale il solito sovietico a rovinarci i sogni.

NELLA FOTO: il neo campione mondiale di fioretto maschile ROMANKOV

# Uncini spera, ma Sheene è in agguato

La Yamaha dell'inglese è apparsa velocissima, assai più di quella di Roberts - Il bruttissimo momento di Marco Lucchinelli

**Dal nostro inviato**  
GROBNIK — Col tempo record di 1'32"90 Sheene e la sua Yamaha hanno dominato le prove del Gran Premio di Jugoslavia, ottava prova del campionato mondiale di motociclismo. Gli sono vicini a seguire nell'ordine Spencer su Honda (1'33"40) e Uncini con la Suzuki (1'33"60). Di quasi due secondi più alto è stato il tempo di Lucchinelli. Cosa sta succedendo a Marco Lucchinelli non è facile capirlo. L'immagine del campione del mondo si è molto affievolita e la sbandata è apparsa anche più evidente in seguito ai «numeri» di Spencer che corre con la Honda come l'italiano. In compenso splendono sulle corse del campionato mondiale i colori di Franco Uncini che anche qui in Jugoslavia è collocato in posizione di vertice e promette per oggi cose buone. Per lui l'avversario che conta è Kenny Roberts: l'americano della Yamaha che lo segue in classifica — della quale Franco è leader — ad appena cinque punti. Rispetto a Kenny per Uncini dalle

prove sono uscite indicazioni positive. Più difficile sarà tenere a bada Barry Sheene la cui Yamaha ha raggiunto un ottimo livello di spingere a ritmi di primato, come ha fatto nel corso della terza manche delle prove impressionando per grinta e determinazione, tanto da lasciare l'impressione che oggi, dopo una lunga serie di piazzamenti, possa finalmente tornare alla vittoria. Anche per pilota di Agostini, che dispone come Sheene di una Yamaha OW50, questo Gran Premio di Jugoslavia sembra alquanto promettente e quindi nel novero dei maggiori favoriti si iscrive — per l'amarazza di Lucchinelli — Freddy Spencer con la Honda NS.

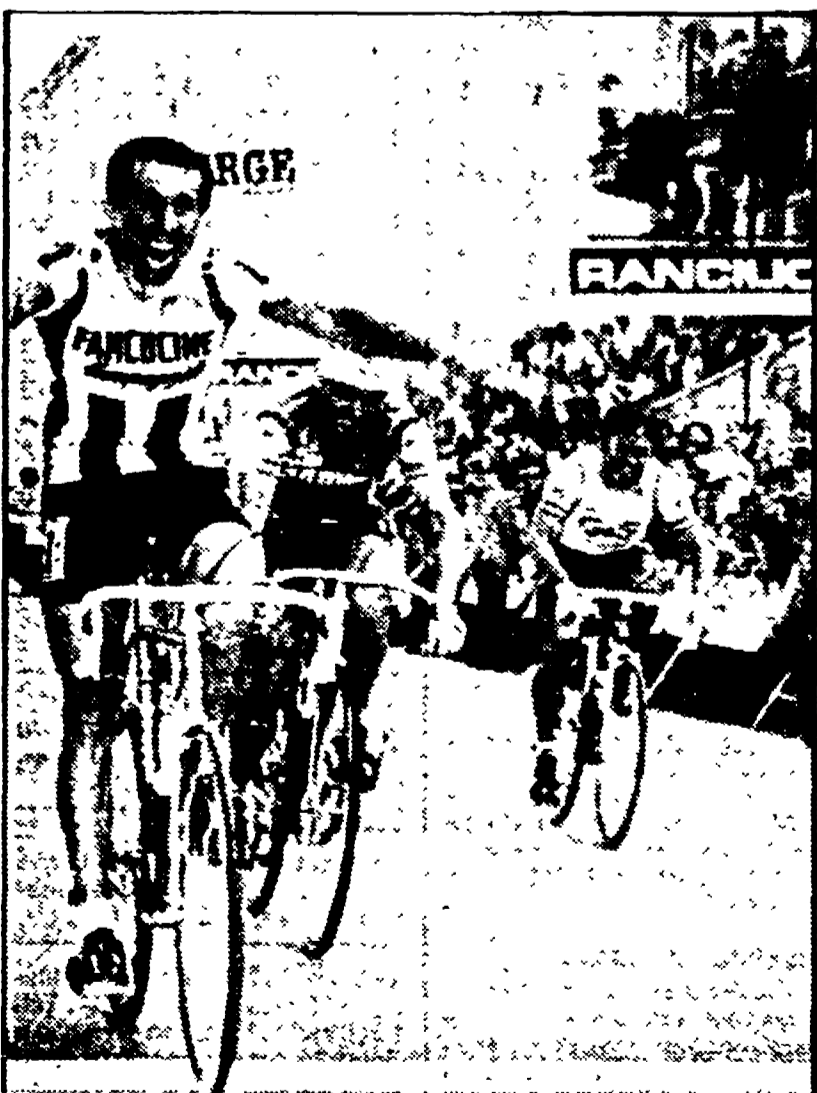
Relegato tra gli outsiders come Randy Mamola (Suzuki) e Jack Middleburg (Yamaha), Marco Lucchinelli continua a denunciarci, con amarezza, un livello non competitivo della propria moto. Ieri ne ha provate quattro e con nessuna è riuscito a realizzare qualcosa di positivo. «Quella di

Spencer — mugugna lo spezzino — è più veloce, ha almeno 2 miglia di velocità di punta in più rispetto a quella di cui dispongo io campione del mondo. Che posso farci?». La risposta è: niente! O meglio, niente adesso; se mai uno poteva evitarli il danno restando con chi gli voleva bene e lavorava con passione. Ad essi quelli che lavorano con amore per la Suzuki che fu di Lucchinelli, la stessa passione che ne ha fatto un campione. Un campione che deve essere riuscito a far arrivare Marco. E tutto sommato sembrano riusciti e dal pilota sono davvero ben ripagati.

«I miei meccanici, il mio team, loro hanno fatto, loro hanno detto», è quanto premette sempre parlando dei suoi risultati Uncini. Qui a Grobnik addirittura ha potuto esibire l'ultima sessione di prove già soddisfatto di come era a posto la sua moto. «La moto va bene — fa sapere Uncini —, non ho problemi di nessun tipo. Forse soltanto di scelta tra la Gamma 3 che ha un

motore più potente ma qualche problema di telaio, oppure la Gamma 2 che ha un telaio perfetto e un motore un po' meno potente». Ecco, uno degli aspetti positivi del modo in cui Uncini ha affrontato questo suo nuovo ruolo nel motociclismo mondiale è proprio questo: non si è fatto condizionare. Tuttavia oggi sulla pista jugoslava ha la possibilità di dare al torneo una svolta in proprio favore, visto che, qualora riuscisse a tenersi ancora dietro Roberts, il vantaggio potrebbe divenire amministrabile nei restanti quattro turni previsti in Gran Bretagna, Svezia, Italia e Germania. Al Grobnik sono in programma anche le prove delle classi 50, 125 e 250. In queste qualche speranza il motociclista italiano la ripone in Lazzarini, che dispone di una eccellente Garelli, e di Bianchi, che come Torno ha una Sanvenero, Aldobrandi e Vitali corrono con la MBA, tutti nella classe 125.

Eugenio Bomboni



## Nuova «crono» al Tour: rivincita di Hinault?

MARTIGUES — Con Bernard Hinault sempre in maglia gialla, il Tour de France riprende oggi il suo cammino dopo la giornata di riposo. Il vincitore andrà a Martigues anche oggi per disputarvi la quattordicesima tappa, una cronometro individuale di 32 chilometri. Fin qui il Tour ha chiaramente dimostrato che non esistono avversari validi per Bernard Hinault. E nemmeno è stato finora individuato il suo vero antagonista. L'australiano Anderson, secondo in classifica, ha un distacco di oltre tre minuti; il trentacinquenne Zoetemelk, che segue Hinault come un'ombra, è in ritardo di 4'31". I Pirenei già alle spalle sono da porre all'attivo del campione francese. Hinault prima delle Alpi (che riserveranno tre giornate assai più difficili delle due pirenaiche) avrà a disposizione un'altra tappa a cronometro, più breve della prima (32 Km) ma più severa.

Si prenderà la rivincita su Knetemann? Se Bernard dovesse incappare sulle montagne in una giornata di riposo, potrebbe essere l'ultima tappa contro il tempo per rimediare. Un Hinault che vince soltanto il prologo, che si fa battere a cronometro da Knetemann, che si fa staccare sul Pla d'Adet, dai modesti compagni di pattuglia, non è fatto certo per suscitare entusiasmi. «Non mi interessa niente di quel che pensano gli altri — ha dichiarato Bernard —, continuerò a correre in difesa come era nei miei programmi della vigilia. Non cerco exploit: voglio vincere soltanto il mio quarto Tour realizzando la famosa doppietta. Non ho colpa se gli avversari non mi attaccano oppure, se lo fanno, finiscono alle mie spalle. In ogni modo la parte più severa del Tour deve ancora venire». Secondo Battaglin al Giro d'

Italia ci sono scalatori più efficienti di quelli del Tour «per questo Hinault non viene impensierito in montagna pur essendo meno forte che nel 1979. Se io fossi stato in condizioni normali avrei senz'altro realizzato, in salita, qualche buona operazione. Adesso, pur migliorando, temo proprio che non riuscirò più a mettermi in evidenza. Continuo a soffrire tutti i giorni solo con la speranza di poter ritrovare la piena condizione nelle corse successive al Tour». «Mario Beccia ha mancato l'appuntamento del Pirenei: si ritirerà sulle Alpi? In tutte le corse a tappe mi capita purtroppo una giornata negativa: ora ho già avuta e spero di risalire posizioni in classifica e di vincere una tappa, in montagna o in pianura poco importa. Gli scalatori come me non sono in grado di emergere in questo Tour a causa dell'alta velocità con la quale si arriva ai piedi delle salite».



L'australiano ANDERSON: è lui il vero antagonista di BERNARD HINAULT?

## Masciarelli in volata trionfa a Montelupo

MONTELUPO FIORENTINO — Palmiro Masciarelli della Fam-Cucine ha vinto in volata la diciottesima edizione del premio ciclistico di Montelupo. Alle spalle di Masciarelli sono finiti nell'ordine Pierino Gavazzi, Torelli, Corti. Questo l'ordine d'arrivo: Masciarelli (Fam-Cucine) che ha percorso i 20,1 km. in 5 ore 30' alla media di 36,545 all'ora; 2) Gavazzi (Atala-Campagnolo); 3) Torelli (Fam-Cucine); 4) Corti; 5) Salvadori; 6) Conti; 7) Donadio; 8) Amadori.

## Lazio: il Commissario di Governo respinge il calendario venatorio presentato dal Consiglio Regionale

ROMA — Ad un mese dall'apertura della caccia, il Lazio manca ancora di una legge regionale che regolamenti il calendario venatorio per la stagione 1982-83. Eppure il Consiglio Regionale ha già approvato il quadro nazionale, la 968, parzialmente in proposito: la pubblicazione dei calendari deve avvenire entro e non oltre il 15 giugno. Questo ritardo ha creato forte confusione e disorientamento tra i cacciatori. Per la verità il Consiglio Regionale una proposta di calendario l'aveva formulata, ma ancora una volta il Com-

missario di Governo ha respinto il lavoro del Consiglio Regionale così come a suo tempo, favorendo la volontà della Giunta e dell'Ente Produttore Selvaggina, respinse la legge che, disciplinando la costituzione di un giusto nu-

mero di Aziende Faunistiche Venatorie, riduceva il territorio destinato alla caccia speculativa. «L'ARCI-caccia del Lazio — è detto in un comunicato — invita tutte le Associazioni venatorie alla massima unità in un periodo caratterizzato da altre vicende contro la caccia e nello stesso tempo si batterà perché quanto prima i cacciatori ottengano una legge organica che disciplini l'attività venatoria e che sancisca la fine dello sfruttamento da parte dei riservisti del territorio regionale».

Intanto è saltata la prima apertura. Secondo la proposta del Consiglio Regionale, infatti, da oggi era possibile uscire nelle campagne per l'addestramento dei propri ausiliari. Salterà, anche, quella del 18 di agosto?

**ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA**  
Roma - Via G.B. Martini, 3

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 12 luglio 1982, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° ottobre 1982 diverranno esigibili, con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di settembre, presso i consueti istituti bancari incaricati, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

denominazione del prestito	Serie N.
1976-1983 indicizzato (Giorgi):	5 - 6 - 7 - 20 - 23 39 - 46 - 51 - 53 - 57.
1977-1984 indicizzato I em. (Galilei):	5 - 13 - 14 - 20 - 22 32 - 34 - 39 - 42 - 60.

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° aprile 1983 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

Inoltre, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, dal 1° ottobre 1982 saranno rimborsabili le sottoindicate residue serie del prestito:

**10% 1975-1982 II emissione (Weber):**

3 - 6 - 12 - 13 - 15 - 21 - 22 - 24 - 28 - 32 - 33 - 35 - 40 - 43
46 - 47 - 48 - 50 - 51 - 54 - 60 - 66 - 67 - 70 - 71 - 73 - 78 - 82
84 - 85 - 87 - 89 - 93 - 96 - 97 - 103 - 108 - 113 - 114 - 115 - 117 - 118
120 - 121 - 122 - 124 - 128 - 131 - 135 - 140 - 143 - 145 - 146 - 149 - 151 - 155
156 - 163 - 164 - 166 - 167 - 168 - 172 - 179 - 181 - 186 - 190 - 191 - 192 - 194
200 - 209 - 215 - 218 - 219 - 222 - 223 - 232 - 233 - 234 - 238 - 242 - 247 - 251
252 - 253 - 257 - 267 - 273 - 274 - 279 - 284 - 286 - 289 - 290 - 291 - 292 - 294
297 - 299.

Il C.T. azzurro a Montecatini per la consegna del «Bravo 82»

# Bearzot: «Ora desidero solo fare una lunghissima dormita»

È stato accolto da un interminabile, serratissimo applauso - L'impresa spagnola gli è costata tra l'altro parecchi chili di peso - Il ringraziamento a tutti i tifosi che hanno trepidato per la nostra nazionale



**MONTECATINI TERME** - Un prevedibile, scrosciante ed interminabile applauso ha accolto Enzo Bearzot, commissario tecnico della nazionale campione del mondo, nella sua prima uscita pubblica dopo i festeggiamenti per la vittoria spagnola. È accaduto a Montecatini, durante la cerimonia di consegna dei premi «Bravo 82» e «Guerin d'oro». Bearzot, che ha insistito per farsi accompagnare sul palco da Antognoni e Casuso, anch'essi presenti in sala, è apparso ancora molto affaticato da un'impresa che gli ha portato via parecchi chili - lui, che di grasso «a perdere» non ne ha mai avuto molto - ai di sotto del suo peso normale. «Ho bisogno di dormire parecchi giorni per rimettermi - ha confessato - l'impresa è stata molto esaltante ma anche molto faticosa».

Quindi, indicando Casuso e Antognoni, ha aggiunto: «Dovete ringraziare ed applaudire questi ragazzi, perché hanno ottenuto un successo straordinario, ma non dobbiamo dimenticare di tutti gli sportivi, da quelli che ci hanno seguito nelle trasferte spagnole a quelli che ci hanno seguito con altrettanta trepidazione da-

vanti ai televisori».

A questo punto, uno dei tifosi presenti, è riuscito a rompere il cordone di polizia e carabinieri ed a salire sul palco avvolto nel tricolore. Tutto è finito con un abbraccio al commissario tecnico della nazionale e ai due giocatori.

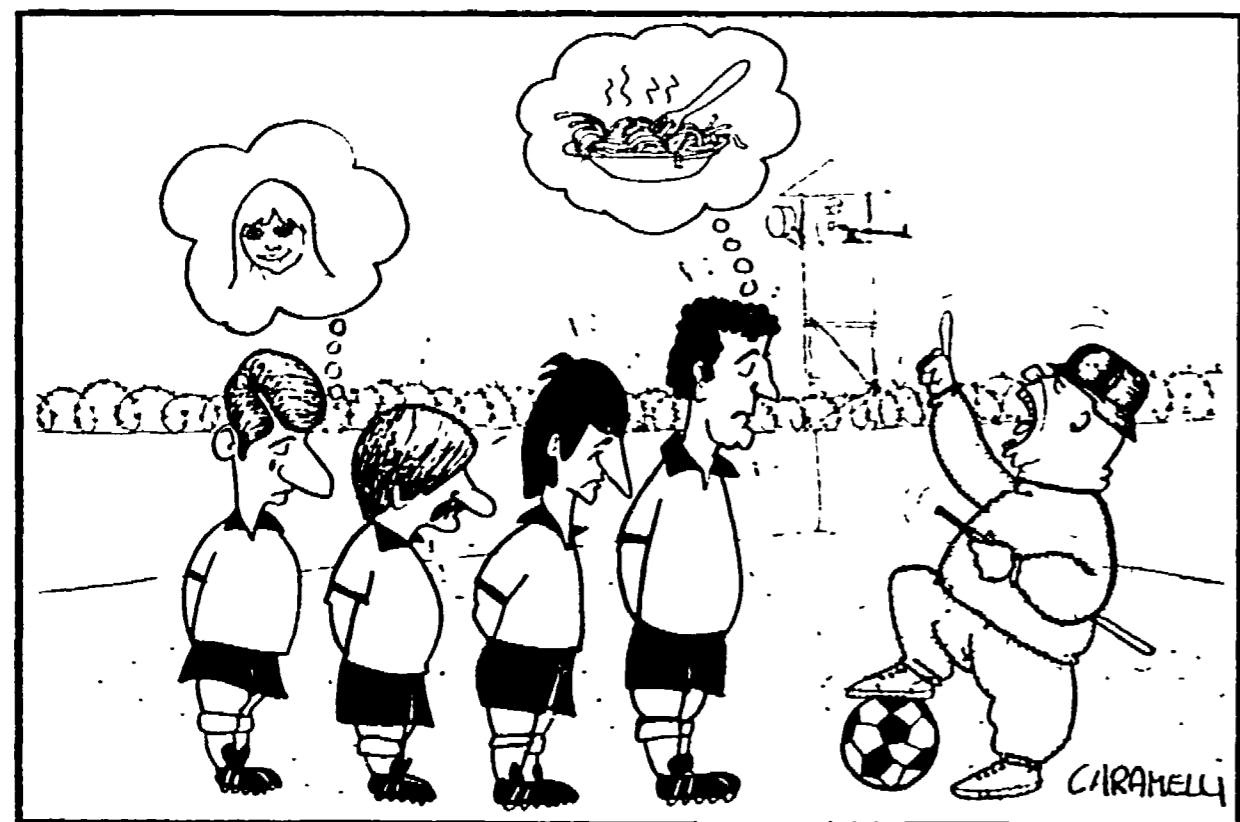
Qualche nota, infine, sull'attribuzione dei premi. Il riconoscimento più ambito, il «Bravo 82» è stato consegnato a Gary Shaw, il giovane attaccante dell'Aston Villa che ha dato un decisivo contributo alla sua squadra nella conquista dell'ultima Coppa dei Campioni. Ad uno dei nazionali azzurri, presenti, Franco Casuso, appunto, è andato invece il «Guerin d'oro». Motivazione: la sua capacità di riproporre in provincia, cioè a Udine, le stesse eccezionali prestazioni che avevano caratterizzato la sua lunghissima militanza juventina. Miglior allenatore è stato dichiarato invece Carlo Mazzone dell'Ascoli.

**NELLE FOTO:** Bearzot, con Casuso e Antognoni e il presentatore Beppe Grillo, sul palco di Montecatini. Per i nazionali, in alto, è tempo di breve riposo: Antognoni sulle spiagge della Versilia, Gentile a Varigotti

Iniziato per le squadre di calcio il periodo dei raduni

## Molto spesso una stagione felice la si può vedere da un buon ritiro

Stop alle vacanze: il Napoli e il Genoa già al lavoro - Come si organizzano e quanto costano



Un'interrogazione al Parlamento europeo

## Le norme dei trattati CEE applicate pure ai calciatori?

Dal nostro corrispondente

**BRUXELLES** - Deputato al Parlamento europeo il socialdemocratico tedesco Seeler (ma altri la pensano come lui) ritiene che la commissione del Parlamento europeo debba intervenire presso le Federazioni nazionali di calcio perché anche per i giocatori di football vengono applicate le norme dei trattati CEE sulla libera circolazione dei cittadini. In un'interrogazione alla commissione il deputato lamenta che il regolamento della Federazione calcio della Germania Federale (così come quello della Federazione italiana e di quasi tutti i paesi comunitari) prevede che in una squadra possano giocare al massimo due giocatori aventi nazionalità straniera. Tale normativa è, secondo il parlamentare, incompatibile con gli articoli del trattato CEE riguardanti il diritto alla libertà di stabilimento. Le Federazioni nazionali di calcio, ma anche le altre associazioni sportive che applicano criteri analoghi, dovrebbero dunque rivedere i loro regolamenti orientandosi piuttosto a fare una distinzione fra cittadini-giocatori di paesi appartenenti alla Comunità euro-

pea e cittadini-giocatori di paesi terzi

Le società di calcio dovrebbero cioè aprire senza limiti le loro squadre ai giocatori di paesi membri della Comunità e porre eventualmente dei limiti solo per i giocatori provenienti dai paesi non comunitari. L'interrogante chiede alla commissione della CEE di intervenire in questo senso presso le associazioni sportive nazionali. Ma al deputato tedesco la commissione e per essa il commissario Richard ha dato una risposta piuttosto evasiva: essa è consapevole del problema anzi già alcuni anni fa aveva informato le Federazioni nazionali delle norme che andrebbero seguite, esaminerà ulteriormente il problema, chiederà alle Federazioni nazionali informazioni esaurienti non mancherà di prendere gli opportuni provvedimenti nel caso in cui da questa indagine risulterà una violazione del diritto comunitario. Non c'è alcun dubbio che i limiti imposti dalle Federazioni nazionali alla libera circolazione dei calciatori siano in contrasto con le norme comunitarie. Bisogna aggiungere che limiti ancora più macroscopici e che interessano centinaia di migliaia

di lavoratori di ogni categoria continuano ad essere applicati nei paesi comunitari per frenare le immigrazioni. Con la crisi economica anzi tali limitazioni stanno diventando sempre più aspre. Giusto dunque che la commissione si occupi dei lavoratori-calciatori per garantire che non ci sia a loro danno una violazione del diritto comunitario. E ancora più giusto è che si occupi contemporaneamente dei lavoratori-lavoratori per garantire a tutti il diritto alla libera circolazione della manodopera.

«Mondiale» sui 10000 della Decker-Tabb

**EUGENE (Oregon)** - Mary Decker-Tabb ha stabilito un record mondiale sui 10.000 metri femminili correndo in 31'35"03. Il primato precedente, registrato a mano, era di 31'45"04 ed era stato stabilito dalla danese Los Olafsson nel 1978.

**ROMA** - Stop alle vacanze: per i calciatori è giunto il momento di tornare a sudare e preparare la nuova stagione. È il momento dei ritiri. Il nastro inaugurale è stato tagliato dal Napoli, che è già al lavoro da cinque giorni a San Terenziano. Anche il Genoa si è mosso con largo anticipo piantando le tende a Reggello. Oggi sarà la volta del Cesena che va a Bagno di Romagna. Poi da domani a sabato, una dietro l'altra si ritireranno, tutte. Ultimi a lasciare il posto di villeggiatura e riporre in cantina sdraio, ombrelloni e imbarcazioni saranno i giocatori della Juventus, cioè a dire mezza nazionale campione del mondo, più Boniek e Platini, terzo e quarto del mondo. Per loro c'è un meritato supplemento di riposo.

Dunque il grande carrozzone del calcio riprende a muoversi. Ma da tempo, altri addetti ai lavori si danno da fare: magazzinieri, massaggiatori e i responsabili organizzativi delle varie società hanno curato i ritiri con la massima scrupolosità. «Muovere una squadra di calcio è come muovere un circo, però senza tendone», mi dicevano Timperi e Vagni, che sono i magazzinieri della Roma e che da vent'anni si occupano di riempire valigie, borse e scatorioni. E in effetti è proprio così. Così ci siamo divertiti a vedere come si prepara un ritiro. Tutto viene svolto in funzione del giocatore. In quel mese gli viene riservata ogni cura. Si comincia con la scelta della località. E non è una cosa semplice. Un buon ritiro deve avere numerosi requisiti. Altrimenti il calciatore si «stranisce». Per prima cosa una società vigila le proposte che arrivano in sede da numerosi centri turistici, naturalmente collinari. Tutte ne vorrebbero una. Avere, o spinte, una squadra di calcio, infatti comporta non solo un seguito turistico di una certa proporzione, ma fa anche una certa pubblicità. La concorrenza quindi è agguerrita.

Le aziende autonome di soggiorno alcune volte non solo offrono permanenze a prezzi irrisori, alcune volte ospitano a loro spese per tutto il periodo la società. E le società a queste cose sono molto sensibili. Un ritiro infatti costa sui quattro di famiglia. Non è uno scherzo. La scelta del posto è di competenza dell'allenatore e del medico. Deve essere una località non superiore ai mille metri, deve offrire un certo svago per i momenti di libertà, deve avere un clima adatto: caldo di giorno per sudare il più possibile e fresco di sera per riposare bene e recuperare le energie.

Grande importanza ha il terreno di gioco, sul quale si svolgerà buona parte della preparazione: deve essere liscio come un biliardo per non rischiare

distorsioni o altri traumi muscolari e deve sorgere in prossimità di percorsi di campagna saldi, per far fiato e curare il fondo, quindi terreni morbidi, possibilmente erbosi, altrimenti i muscoli, rilassati dall'inattività estiva, rischiano di fare «stilla». Con la squadra si muove un vero e proprio magazzino all'ingrosso. La sua cambusa è fortissima. Soltanto di materiale sportivo viene riempito un camion. Poi c'è tutto il materiale di contorno. In linea generale il corredo fa spavento a sentire cifre e numeri. Si va infatti dai 250 calzettoni alle 235 sottogiacche, dai 200 calzoncini alle 200 maglie da calcio, dai 210 slip ad una valanga di scarpe. Ce ne sono di tutti i tipi: da riposo, da partita ufficiale, da allenamento, dalle ciabatte per il dopo doccia. Poi ci sono gli impermeabili, i cappelli di lana e la freddezza, gli accappatoi (cento), i palloni (una cinquantina in tutto), il motorino gonfia palloni, il seggiolino per mettere in forma le scarpe troppo strette, i termos, i pesi (la Roma ne porta un totale per 4 quintali), i giubbotti col peso per far smaltire il grasso ai giocatori che in vacanza si sono lasciati tentare dalla buona cucina. E ancora sapone, shampoo, bicchieri di carta e perfino la carta igienica. Sì, anche la carta igienica. «Dobbiamo essere autosufficienti per un mese» - ci ha sottolineato Gilberto Viti della Roma - «qualsiasi cosa serva dobbiamo averla a disposizione».

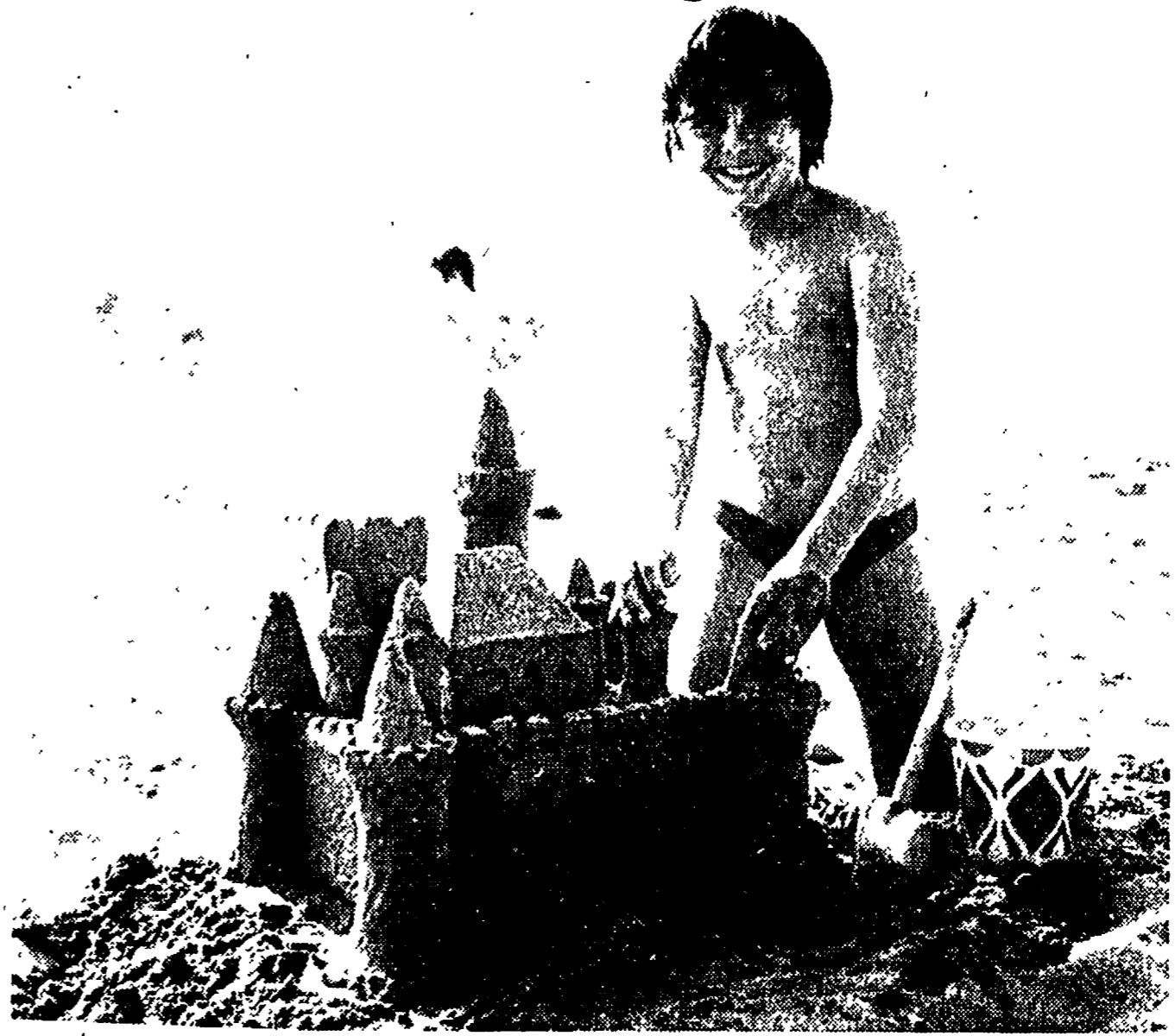
Una volta raggiunta la meta stabilita, per il calciatore tutto è stato già bello e preordinato. Lui deve soltanto pensare a sudare ed entrare in forma. Sono stati già fissati gli accoppiamenti delle camere, sono state già stilate le tabelle di lavoro ed approntata una dieta. Ecco la dieta è una delle cose fondamentali in questo periodo. Le vedute in questo campo sono diverse. Ci sono i medici insistenti che stabiliscono tabelle ferree e altri con vedute più nuove.

«Ormai» - ci ha spiegato il dottor Bartini della Lazio - «l'orientamento generale è di permettere al calciatore di mangiare un po' di tutto. Basta con il riso e il bietecca al sangue, direi sfornato di formaggio, un piatto di spaghetti al pomodoro, un involtino non creano nessun problema. L'essenziale è che i condimenti siano scarsi e non troppo elaborati. Unica cosa che mette come regola fissa nella dieta: molta frutta, direi a volontà e molta verdura cruda. Servono per recuperare le calorie perse e i sali minerali».

Nulla dunque viene lasciato a caso. Dal ritiro dicono, si vede il buon giorno.

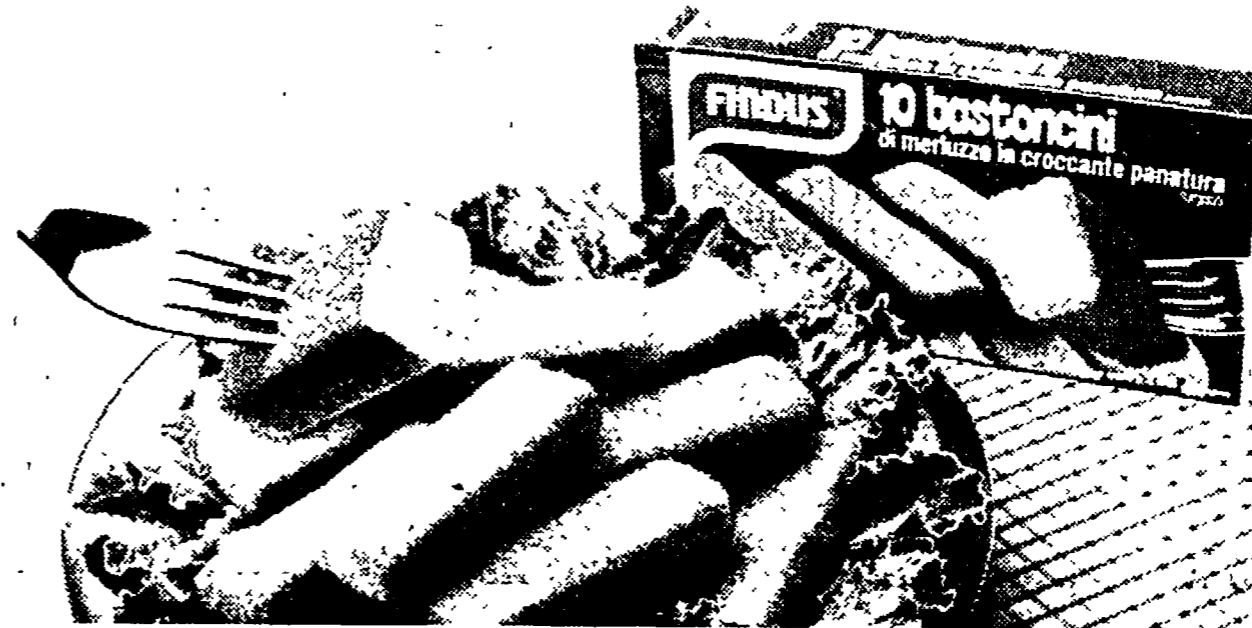
Paolo Caprio

## Cosa farà da grande?



Per aiutare il tuo futuro "architetto" a crescere bene...

## Bastoncini Findus. Buon pesce, tutta forza, niente spine.



Bastoncini Findus solo franchiser di filletto di merluzzo



## VACANZE LIETE

**CATTOLICA**  
HOTEL LONDON - Tel. (0541) 961593 - Sul mare, camere servizi, mota di percorsi di campagna saldi, per far fiato e curare il fondo, quindi terreni morbidi, possibilmente erbosi, altrimenti i muscoli, rilassati dall'inattività estiva, rischiano di fare «stilla». Con la squadra si muove un vero e proprio magazzino all'ingrosso. La sua cambusa è fortissima. Soltanto di materiale sportivo viene riempito un camion. Poi c'è tutto il materiale di contorno. In linea generale il corredo fa spavento a sentire cifre e numeri. Si va infatti dai 250 calzettoni alle 235 sottogiacche, dai 200 calzoncini alle 200 maglie da calcio, dai 210 slip ad una valanga di scarpe. Ce ne sono di tutti i tipi: da riposo, da partita ufficiale, da allenamento, dalle ciabatte per il dopo doccia. Poi ci sono gli impermeabili, i cappelli di lana e la freddezza, gli accappatoi (cento), i palloni (una cinquantina in tutto), il motorino gonfia palloni, il seggiolino per mettere in forma le scarpe troppo strette, i termos, i pesi (la Roma ne porta un totale per 4 quintali), i giubbotti col peso per far smaltire il grasso ai giocatori che in vacanza si sono lasciati tentare dalla buona cucina. E ancora sapone, shampoo, bicchieri di carta e perfino la carta igienica. Sì, anche la carta igienica. «Dobbiamo essere autosufficienti per un mese» - ci ha sottolineato Gilberto Viti della Roma - «qualsiasi cosa serva dobbiamo averla a disposizione».

**RIMINI/VISERBA**  
HOTEL COSTA AZZURRA per avere qualcosa di più - Via Toscanelli 158 Tel. (0541) 734553 - Dirett. spiaggia, camere con servizi privati, balcone vista mare, parcheggio coperto, ambiente familiare. Bassa stag. 15.500, luglio 18.000 tutto compreso.

**CESENATICO/VALVERDE**  
HOTEL BELLEVUE - Viale Raffaello 35 - Tel. (0547) 86216 - Moderno, tranquillo, camere servizi privati, balconi, ascensore, bar, soggiorno. Luglio e agosto 20 agosto 18.000, luglio 22.000, 1-20 agosto 26.000. Direzione Propr. Zanì

**CATTOLICA**  
HOTEL DELLE NAZIONI - Tel. (0541) 967160-963140 - Al mare, camere con ogni confort, menù a scelta, garage chiuso, parcheggio e cabine grattati, campo da tennis, minigolf. Offerte vantaggiose interpellate. Rimarrate soddisfatti

**CATTOLICA**  
PENSIONE SAYONARA - 1° linea sul mare - Tel. (0541) 962261 - Parcheggio, camere con servizi privati, ottimo trattamento. Pensione completa tutto compreso. Bassa 18.000. Media 21.000. Alta 23.500. Prenotatemi

**RIMINI**  
HOTEL CONSUL - Tel. (0541) 80762 - Sul mare, camere servizi, balconi, ogni confort. Luglio 22.500. Agosto interpellate

**RIMINI/MAREBELLO**  
HOTEL SANS SOUICI - Tel. (0541) 32788-32392 - Pochi passi dal mare, ogni confort. Fine luglio, fine agosto, i periodi più belli per le vostre vacanze al mare. Offerta speciale da L. 13.000 interpellate

**CATTOLICA**  
HOTEL VENDORO - Tel. (0541) 963410 - 100 metri mare, ascensore, menù a scelta, camere doccia, WC, balcone, parcheggio. Tre persone stesce camera paghiano solo per due (escluso 1-21 Agosto) Luglio 22-31 Agosto 26.500 - 1-21 Agosto 29.000. Settembre 22.500

**BELLARIVA/RIMINI**  
MEUBLE ANEMONE - Via Ancona - Tel. (0541) 32359-80025 - Vicinissimo mare, servizi, giardino, parcheggio, possibilità camera colazione abbondante oppure pensione completa. Luglio 12.000 - 18.500 - Agosto 15.000 - 24.000

**RIMINI/BELLARIVA**  
HOTEL BAGNOLI - Tel. (0541) 80610 - Vicinissimo mare, moderno, tutte camere con servizi privati, balconi, cucina abbondante curata dai proprietari. Bassa 16.000, luglio 18.000, agosto interpellate

**VILLA ROSA DI MARTINSICURO (TE)** - 8 km sud San Benedetto del Tronto  
HOTEL LA VILLA, seconda categoria, sul mare, spiaggia privata con ombrellone, sdraio, tennis, piscina, giardino, parcheggio chiuso, garage, sala giochi, lavanderia, cucina casalinga, menù a scelta. Si organizzano pullman, gite pomeridiane e serali nell'entroterra marchigiano ed a bruzzese, vengono inoltre organizzate feste danzanti, grigliate di pesce nel giardino dell'albergo. Pensione completa da lire 19.000 a lire 30.000. Tel. (0861) 72 007-72 185

**RIMINI**  
PENSIONE CLEO - Via Serra - Tel. (0541) 81195 - Vicinissima mare, ambiente familiare, tranquillo. Giugno e settembre 14.000, luglio 17.000, agosto interpellate. Direzione propria

**Vacanze a IGEEA MARINA**  
HOTEL ODDA - Tel. (0541) 630459 - 50 metri mare, camere servizi, parcheggio privato, cabine mare. Bassa stagione 15.000-16.000, alta 17.000-21.000 tutto compreso

**RICCIONE**  
HOTEL ALFONSIANA - Tel. (0541) 41535 - Viale Tasso. Vicinissimo mare, tranquillo, parco e giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Maggio, giugno, settembre 13.500-15.000, luglio e 23-31 agosto 17.500-18.500, 1-22 agosto 21.500-22.500 tutto, compreso. Sconti bambini

**MISANO**  
HOTEL ALBATROS - Tel. (0541) 5582 - 30 metri mare, moderno, camere servizi telefono, parcheggio privato, ottimo trattamento, luglio 25-31 18.000, 1-24 21.500 settembre 15.500, sconto bambini

**RIMINI**  
PENSIONE VILLA RANIERI - Via Dell'orso - Tel. 0541/31328 - Vicini mare, familiare - tranquillo - familiare - cucina genuina abbondante - Luglio e 23-31 Agosto 17.500/19 mila - Agosto 22.500/24 mila - Settembre 14.500/16 mila

**RIMINI/RIVAZZURRA**  
HOTEL ST. RAPHAEL - Telefono 0541/3220 - Vicinissimo mare - 0541/3220 - Camere servizi - balconi - cucina genuina - parcheggio 1-20 luglio, 23-31 agosto 16.000/17.000 - 21 luglio 21 agosto 19.000/20.000 - Settembre 14.500/15.500 - Direzione propria

**VERA OCCASIONE** adacenza Milano Marittima (Ravenna) vendita appartamento in residence nuova costruzione e villette trilocali indipendenti (0544) 494366 - 494007

**RIMINI/MIRAMARE/Centro**  
PENSIONE VILLA MARIA - Tel. (0541) 32163 - 50 metri mare, vicino Talassoterapico, camere servizi, cucina casalinga. Luglio 19.500, 21-31 agosto 17.500, settembre 15.500

**RIMINI**  
PENSIONE GOYA - Tel. (0541) 33057 - 30 m mare, camere con servizi, cucina familiare abbondante, parcheggio. Maggio, giugno, settembre 15.000, luglio 19.000, agosto 22.000 tutto compreso

**CATTOLICA**  
PENSIONE ADRIA - Tel. (0541) 962089 (priv. 968127) - Moderna, tranquilla, vicinissima mare, camere doccia-WC, balcone, parcheggio, cucina familiare. Offerta speciale bassa 15.000, luglio 18.500, 1-22 agosto 23.000 tutto compreso

**RIMINI/RIVABELLA**  
VILLA SUCCI - Tel. (0541) 51091 - Vicinissima mare, tranquilla, familiare, cucina curata dalla proprietaria. Luglio e 21-31 agosto 16.000, settembre 13.000 tutto compreso

**RIMINI/MIRAMARE**  
PENSIONE EMMA - Tel. (0541) 32089 - 50 metri mare, familiare, camere servizi. Luglio e 22-31 agosto 18.000, settembre 14.000 tutto compreso

**SAN MAURO MARE/RIMINI**  
PENSIONE VILLA MONTANARI - Via della Resistenza 14 - Tel. (0541) 44096 - Vicino mare, in mezzo al verde - Zona tranquilla - Camere con servizi - cucina romagnola - Parcheggio recintato - Luglio e fine Agosto 17.000/18.000 - Settembre 14.500/15.500 tutto compreso. Direzione Proprietario

**RIMINI/VISERBA**  
PENSIONE TEVERE - Via Lammorosa 18 - Tel. (0541) 738201 - Tranquilla - Familiare - Auto parcheggio - Luglio, 15.000 - Settembre 12.000

**RIMINI/VISERBA**  
PENSIONE CAPRICCIO - Tel. (0541) 32521 - Vicinissimo mare, confortevole, familiare, giardino. Bassa 13.800 - 14.800. Luglio e 21-31 Agosto 16.800 - 18.000 complessive. Agosto interpellate. Gestione proprietaria

**VISERBELLA/RIMINI**  
HOTELS HELVETIA e ANGLIA - Completamente rinnovato, sulla spiaggia, piscina, discoteca, parco - Prezzi da 14.000 a 30.500 - Tel. (0541) 734734

**VISERBA DI RIMINI**  
PENSIONE GIARDINO - Tel. (0541) 73836 - 30 m mare, tranquilla, familiare, camere servizi. Giugno e settembre 15.000, luglio 17.000 tutto compreso anche IVA, sconto bambini

**RIMINI**  
HOTEL VILLA PANDA - Tel. (0541) 82539 HOTEL JORENA - Tel. (0541) 32643 Vicinissimo mare, tranquillo, moderno, camere servizi privati, balcone, ascensore, cucina curata dai proprietari. Giugno 14.500, luglio 17.000

**RIMINI/MAREBELLO**  
PENSIONE ANDROMEDA - Viale S. Iacusa 25 - Tel. (0541) 33160 - Vicinissimo mare, parcheggio, tutte camere servizi, cucina genuina abbondante, pensione completa. Maggio, giugno, settembre 14.000, luglio 17.000, agosto 21.000

**CESENATICO**  
HOTEL KING - Viale De Amicis 88 - Tel. (0547) 82367 o (051) 851465 - Moderno, 100 m mare, tranquillo, camere con servizi, bar, sala soggiorno, sala TV, autoparco, conduzione propria. Bassa stagione 12.000 - 13.000, media 15.000 - 18.000, alta 19.000 - 21.000 tutto compreso

**SAN MAURO MARE - RIMINI**  
PENSIONE VILLA MONTANARI - Via della Resistenza, 14 - Tel. (0541) 44096 - vicino mare - in mezzo al verde - Zona tranquilla - Camere con servizi - cucina romagnola - Parcheggio recintato - Luglio e fine Agosto 17.000/18.000 - Settembre 14.500/15.500 tutto compreso - Direzione Proprietario

**RIMINI/VISERBA - PENSIONE TEVERE** - Via Lammorosa, 18 - Tel. (0541) 738201 - Tranquilla - Familiare - Auto parcheggio - Luglio, 15.000 - Settembre 12.000

**RIMINI (Rivabella) - Affittasi appartamenti estivi** - Settembre/4/6 posti letto - Tel. 0541/25237 (ore pasti).

**MILANO MARITTIMA** - Savoio affittasi villette sul mare - Luglio e settembre 170.000 settimanali - 0544/949121.

**TRENTINO Dolomiti Hotel Miena** - Pozza di Fassa - Tel. (0462) 41.190, fino 15 luglio e dopo 25 agosto pensione completa 25.000.

**TRENTINO Albergo Bondone** 38060 Garniga mt. 800 - Tel. (0461) 42.189 - Luglio 20.000, Agosto 23.000.

**TRENTADUEMILA pensione completa**, tutti i comfort, tanto sole, mare cristallino. Racc. Residence, Frigole (Lecco). Tel. (0382) 656.113.

**RICCIONE Affittasi agosto camere prima quindicina** 8.000 persona - seconda 5.000. Appartamento: 500.000. Settembre 200.000 - Telefonare dopo 21.30 (0541) 48.892.

# mutamenti nel POUP Si consolida a Varsavia il centrismo di Jaruzelski

Non sono più in segreteria il conservatore Olszowski e il rinnovatore Kubiak - Rafforzata la presenza di esperti economici

Il vertice del POUP è stato scosso da una ondata di sostituzioni personali che hanno in parte modificato la fisionomia. Dalla crisi dell'agosto 1980 la direzione del partito polacco era stata più volte soggetta a sostanziali cambiamenti che non avevano tuttavia consentito di superarne le divisioni e non avevano bloccato l'indebolimento delle sue organizzazioni in vista della prima volta, dopo il 13 dicembre, cioè dopo la proclamazione dello «stato di guerra», che il processo di modifiche che ha investito il POUP a tutti i livelli tocca anche i massimi organi dirigenti, e cioè la segreteria e l'ufficio politico.

Sono usciti dalla segreteria Stefan Olszowski, l'ultimo personaggio veramente di spicco del gruppo dogmatico e conservatore, e Hieronim Kubiak, che a partire dal nono congresso straordinario dello scorso anno si era affermato per le sue idee riformatrici e pragmatiche. Risulta indubbiamente rafforzata la posizione «centrista» del primo segretario Wojciech Jaruzelski e del suo più stretto collaboratore alla guida del partito, Kazimierz Barcikowski. Già nel recente passato, in occasione della sostituzione dei primi segretari di alcuni dei più importanti «voivodati» (province), l'allontanamento di personalità schieratesi contro la linea del rinnovamento e più sensibili ai «consigli» sovietici, come Stanislaw Kocielek a Varsavia e Andrzej Zabinski a Katowice, era stato «equilibrato» con la sostituzione del «liberal» Tadeusz Fiszbach a Danzica e Edward Skrzyzdzak a Poznan.

Ma, a prescindere dal «dosaggio», è fuori discussione che il più importante dei cambiamenti decisi dal plenum del comitato centrale conclusosi venerdì 15 mesi nel corso della riunione di Varsavia, è stato il passaggio della segreteria, egli perde anche il controllo della sezione di lavoro «ideologia e propaganda», e quindi degli organi di informazione, compresa radio e televisione. Il fatto che gli incarichi nell'ufficio politico significano che dovrebbe essergli affidato un importante incarico, forse il ministero degli Esteri, attualmente sempre diretto da Jozef Cyrzek, il quale, eletto dopo il nono congresso, membro della segreteria e dell'ufficio politico, dirige già la sezione rapporti internazionali del partito. Kocielek, un mese e mezzo fa, quando lasciò la guida dell'organizzazione del POUP di Varsavia, venne «compensato» con un incarico di prestigio come quello di ambasciatore a Mosca. Kubiak resta anch'egli nell'ufficio politico. Quale responsabile di lavoro potrà ricoprire è incerto.

Le altre sostituzioni al «vertice» hanno un significato diverso. Dalla segreteria esce Marian Wozniak, il quale però entra nell'ufficio politico. Il passaggio appare del tutto normale, in quanto Wozniak un mese e mezzo fa sostituì Kocielek e oggi si trova a dirigere la più importante organizzazione territoriale del POUP. La sua nomina in questo caso è un altro punto a favore di Jaruzelski, in quanto Kocielek non era membro dell'ufficio politico (al nono congresso straordinario di un anno fa non venne neppure eletto nel comitato centrale). L'uscita dall'ufficio politico di Jan Labacki, primo segretario ai cantieri navali «Lenin» di Danzica, è invece probabilmente legata al fatto che, a oltre sette mesi dalla proclamazione dello «stato di guerra», i cantieri «Lenin» restano sempre l'azienda più inquieta di tutta la Polonia, nella quale la resistenza operaia è più forte. Per completare il quadro dei cambiamenti, ricordiamo che Stanislaw Kalkus e Stanislaw Hejger entrano con Wozniak nell'ufficio politico, il primo come membro effettivo e il secondo come supplente. A far parte della segreteria sono stati chiamati invece Jan Glowczyk e Manfred Gorywod. Il primo è già membro supplente dell'ufficio politico, Kalkus, Hejger e Gorywod sono invece entrati in parte nuovi. Il piano è Hejger, che venne a suo tempo chiamato a sostituire Fiszbach a Danzica.

Le caratteristiche che sembrano accomunare i nuovi eletti sono il sostegno a Jaruzelski e la conoscenza dei problemi dell'economia. In altre parole si tratta di dirigenti destinati a potenziare la direzione del partito sul piano economico, per applicare con più efficacia la linea del primo segretario. Il rafforzamento delle posizioni di quest'ultimo è confermato infine dal centrismo nel comitato centrale come membro supplente del generale Jozef Baryla, vice ministro della Difesa e stretto collaboratore di Jaruzelski.

Quali conseguenze politiche il piccolo «terremoto» avrà lo si potrà comprendere forse già la prossima settimana, in occasione della seduta della Dieta del 21 luglio e della Festa nazionale il giorno seguente. Intorno a queste due date si è creata a Varsavia una certa attesa. L'importanza delle iniziative che il potere potrebbe lanciare sarà una indicazione non tanto della linea di Jaruzelski, una linea che punta a un graduale ritorno alla normalità in Polonia, quanto dei tempi di questo processo e soprattutto del contenuto concreto della «normalità».

Romolo Caccavale

# Wazzan offrirebbe all'OLP una sede nel nord libanese

L'insediamento futuro dei palestinesi nodo cruciale delle trattative, dopo il nuovo no della Siria - Attesa per l'incontro fra siriani, sauditi e americani a Washington

BEIRUT — La tregua fra israeliani e forze comuni palestinesi è stata sinora sbiancata, accerchiata a Beirut Ovest ha retto anche ieri, nonostante sporadici scontri nella zona dell'aeroporto.

L'attenzione resta concentrata sulle trattative in corso per risolvere la drammatica situazione di Beirut ovest. Ieri Arafat ha affermato che Israele starebbe preparando una offensiva militare contro il settore occidentale di Beirut e ha invitato l'OLP alla resistenza e alla non violenza. Per evitare un sbocco alla tragedia di Beirut si sono incontrati ieri, per la prima volta dopo l'inizio della guerra civile nel '76, il leader della sinistra libanese Wadli Jumblatt e il capo delle forze libanesi di destra Bashir Gemayel. Dopo un'ora di colloquio, entrambi sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica Sarkis. «Spero si possa trovare un'intesa», ha detto Jumblatt al termine del colloquio.

Dopo il rifiuto della Siria ad accogliere i palestinesi, ribadito dal ministro degli Esteri di Damasco, il mediatore americano Philip Habib ha continuato i sondaggi presso diverse capitali arabe, mentre Arafat ha chiesto di incontrarlo personalmente per «risparmiare tempo». Intanto, da Beirut si è avuta ieri notizia di «prese di posizione» da parte di Arafat, registrate nel corso di un incontro avvenuto giovedì fra il primo ministro libanese Wazzan e il leader dell'OLP Arafat. Durante l'incontro, Arafat avrebbe approvato il documento del governo libanese, in cui si dichiara «inaccettabile» ogni presenza straniera in Libano; secondo Arafat, la priorità andrebbe data comunque al ritiro degli israeliani dal paese. Pare che in colloquio con Arafat, che esamina la possibilità di un insediamento dei palestinesi nel nord del Libano. In una intervista rilasciata all'americana «NBC» Arafat ha dichiarato di voler fare il possibile per risolvere la crisi libanese.



TIRO — Abitanti di un campo profughi palestinese distrutto dai bombardamenti israeliani a Tiro, nel Libano meridionale, chiedono aiuto attorno a un camion della Croce Rossa.

## Atene smentisce di aver offerto ospitalità all'OLP

ATENE — Il governo greco ha smentito ieri sera la notizia, pubblicata dal quotidiano «Al Liwa», organo libanese vicino alle posizioni dell'OLP, che affermava che la Grecia sarebbe disposta ad accogliere gli otomili guerriglieri palestinesi assediati dall'esercito israeliano nella zona occidentale di Beirut. Si tratta, ha affermato il governo di Atene, di informazioni «completamente sbagliate». La notizia, inizialmente, era sembrata del tutto attendibile data le note posizioni di Pappandreu nei riguardi dell'OLP, riconosciuta dal primo ministro socialista appena conquistato il potere in Grecia. Fonti ufficiali di Atene hanno comunque ribadito che resta valida la proposta già avanzata da Pappandreu di offrire navi greche per facilitare l'evacuazione dei palestinesi da Beirut.

## Israele usa in Libano armi americane: dura polemica al Congresso

WASHINGTON — Numerosi parlamentari americani, fra cui il presidente della Commissione esteri della Camera Zablocki, stanno esercitando pressioni sull'amministrazione Reagan perché renda pubblico un rapporto, attualmente stoppato, dal quale risulterebbe che Israele avrebbe impiegato, in violazione di un preciso accordo, armi fornite dagli americani nell'invasione del Libano. La legge americana in tema di forniture belliche stabilisce che le armi acquistate dagli Stati Uniti non debbono essere impiegate per scopi offensivi; in caso contrario, il governo degli Stati Uniti ha il diritto di sospendere le forniture al paese che ha violato l'accordo. Il portavoce del dipartimento di stato, Dean Fischer, ha spiegato che i punti specifici del rapporto continueranno a restare segreti per non compromettere le trattative in corso per il ritiro dei guerriglieri palestinesi assediati dagli israeliani a Beirut.

Washington ammette: tutto regolare

# Marcia indietro degli USA nella polemica sui crediti francesi

WASHINGTON — Sta assumendo i contorni del «giallone» la vicenda scaturita dalla polemica fra Stati Uniti e Francia intorno a un presunto «accordo segreto» che Parigi avrebbe stipulato con Mosca in materia di crediti. Dopo la durissima e immediata smentita del governo americano, il ministro dell'Agricoltura e delle foreste, John Danforth, ha precisato che il 30 settembre venga stipulato un nuovo accordo quinquennale, con forniture addirittura raddoppiate. I ministri della Difesa Weinberger e del Tesoro Regan e del commercio Baldrige sono contrari. Reagan è fra l'incudine (la sua linea «punitiva» verso Mosca) e il martello (i volti degli agricoltori, essenziali per la sua rielezione).

Un'altra chiave di lettura, però, viene suggerita da alcuni commentatori americani: il pesante attacco alla Francia sarebbe stato una sorta di «avvertimento» lanciato al nuovo segretario di stato Shultz, considerato, negli stessi ambienti del «cortile», un leader europeo, delle relazioni interatlantiche. E qui che si entra nel clima del «giallone».

Non si spiega, infatti, quale sia il motivo di questo attacco che ha splinto i due alti funzionari del Pentagono (dei quali non sono stati fatti i nomi) a sostenere una tesi falsa di «segretezza dell'accordo» e tanto esplicitamente polemica verso un paese alleato. Con la prospettiva, oltretutto, di farsi smentire, come infatti è accaduto, soltanto qualche ora più tardi.

Si possono solo avanzare ipotesi. La prima è che si stia trattato di una manovra (non molto acuta, c'è da dire) per preparare l'opinione pubblica a un possibile rinnovo dell'accordo Washington-Mosca per la fornitura di grano all'URSS. Come di

re visto che in materia di affari con i sovietici gli europei fanno come vogliono, non dobbiamo avere un'idea errata neppure noi. In effetti sulla questione del rinnovo dei contratti per le forniture cereali e alla Mosca, negli USA è nell'aria una pesante polemica. Il ministro dell'Agricoltura e delle foreste, John Danforth, ha precisato che il 30 settembre venga stipulato un nuovo accordo quinquennale, con forniture addirittura raddoppiate. I ministri della Difesa Weinberger e del Tesoro Regan e del commercio Baldrige sono contrari. Reagan è fra l'incudine (la sua linea «punitiva» verso Mosca) e il martello (i volti degli agricoltori, essenziali per la sua rielezione).

Un'altra chiave di lettura, però, viene suggerita da alcuni commentatori americani: il pesante attacco alla Francia sarebbe stato una sorta di «avvertimento» lanciato al nuovo segretario di stato Shultz, considerato, negli stessi ambienti del «cortile», un leader europeo, delle relazioni interatlantiche. E qui che si entra nel clima del «giallone».

Non si spiega, infatti, quale sia il motivo di questo attacco che ha splinto i due alti funzionari del Pentagono (dei quali non sono stati fatti i nomi) a sostenere una tesi falsa di «segretezza dell'accordo» e tanto esplicitamente polemica verso un paese alleato. Con la prospettiva, oltretutto, di farsi smentire, come infatti è accaduto, soltanto qualche ora più tardi.

Domenica referendum su un'antica discriminazione

# Un diritto delle donne messo ai voti a S. Marino

Nella piccola repubblica, la donna che sposa uno straniero (anche italiano) perde la cittadinanza - Le colpe della DC

Nostro servizio

SAN MARINO — Domenica prossima i cittadini della Repubblica di San Marino voteranno alle urne per decidere, attraverso il primo referendum della loro storia, se le donne potranno avere gli stessi diritti degli uomini. In questa piccola Repubblica di poco più di ventimila abitanti, si discute delle barriere doganali che posto sulla frontiera il saluto augurale: «Benvenuti nell'antica Terra della libertà», le donne che sposano un forestiero perdono automaticamente la cittadinanza in favore di una legge, ma di una disposizione burocratica, impartita nel 1928 dall'allora governo fascista e divenuta poi una consuetudine. E a San Marino le consuetudini hanno la forza della legge.

Una delegazione del Partito Comunista Spagnolo formata dai compagni Andreu Claret, responsabile della stampa e propaganda, e Antonio Kindelan, responsabile della sezione informazione si è incontrata presso la direzione del PCI con i compagni Adalberto Minucci, della segreteria del Partito, responsabile del dipartimento stampa e propaganda, Gino Galli, responsabile della sezione informazione, e Raimondo Veltroni, vice responsabile della sezione stampa e propaganda. Durante l'incontro sono stati discussi i problemi dell'assetto e dello sviluppo del sistema delle comunicazioni di massa nei rispettivi paesi e in Europa, nonché le iniziative politiche e di propaganda e gli strumenti di informazione dei due partiti.

che oggi viene così ridicolizzata agli occhi del mondo. «È una battaglia che va combattuta fino in fondo con convinzione e determinazione», afferma Umberto Barulli, segretario generale del Partito comunista sanmarinese — perché stiamo lottando contro l'ingiustizia, per riaffermare un diritto fondamentale sancito dalle convenzioni internazionali e che nella nostra Repubblica fu riconfermato nel 1867 dal nostro Parlamento, il Consiglio Grande e Generale, e nel 1974 dalla dichiarazione dei diritti dei cittadini. Uno degli argomenti della DC che, se cadranno le barriere ai matrimoni con gli stranieri, San Marino rischierà di perdere la propria identità nazionale. Intanto le statistiche ribatte il compagno Barulli, che è anche deputato, cioè ministro all'Industria e artigianato — dicono che San Marino non corre nessun pericolo di «invasione» dal momento che l'immigrazione in questi ultimi anni è fortemente diminuita. Inoltre, negli ultimi dieci anni solo 384 donne sanmarinesi hanno sposato un cittadino straniero. In effetti — si dice ancora Barulli — «l'obiettivo della DC era ed è quello di mettere in crisi il governo di sinistra a meno di un anno dalle elezioni politiche generali, ma alla fine i conti che ha fatto non torneranno».

Intanto, domenica prossima, non si vota per il governo ma per un diritto delle donne, per compiere un atto di giustizia per quella libertà di cui i sanmarinesi sono tanto fieri. La campagna elettorale, apertasi appena una settimana fa, sta infervorando gli animi. I partiti della sinistra, i movimenti femminili, i due sindacati (quello di sinistra e quello cattolico), le organizzazioni culturali e anche la Consulta degli emigrati hanno chiesto agli elettori di votare «sì». Tutte le sere nelle piazze dei nove castelli della repubblica di San Marino si riuniscono gli elettori di sinistra e all'estero, in Francia, in Germania, negli Stati Uniti e naturalmente in Italia, si organizzano mezzi speciali di trasporto perché possano recarsi alle urne anche i 7650 sanmarinesi emigrati che hanno il diritto di voto.

Lino Cavina

Mentre le bande somoziste tentano una rivincita militare

# L'attacco al Nicaragua riapre le crisi in America centrale

I pericoli di internazionalizzazione del conflitto in Salvador - Il ruolo dei consiglieri americani (e forse argentini) nell'Honduras - Repressione e guerriglia in Guatemala

Dal 4 luglio le bande somoziste, perfettamente armate e addestrate (ormai sono un vero e proprio esercito regolare), stanno penetrando in territorio nicaraguense. Vengono dall'Honduras, dove si sono installate tre anni fa (il 19 luglio il popolo del Nicaragua celebra il terzo anniversario della rivoluzione sandinista) e dove godono di ogni sorta di protezione: politica, finanziaria e militare. Il fenomeno non è nuovo ed è stato più volte denunciato dal governo di Managua. Ma ora acquista una dimensione particolarmente acuta ed allarmante. Per diverse ragioni. In primo luogo perché esiste, senza dubbio, un legame «perverso» tra quanto avviene in America centrale, quindi in Salvador e al confine tra l'Honduras e il Nicaragua, e la più generale situazione mondiale, percorsa da una crescente tensione che si esprime in drammatici conflitti (prima la crisi in Libano, ora l'invasione israeliana del Libano e quella iraniana dell'Irak) e che ogni giorno di più rischia di sfuggire al controllo di grandi e piccoli paesi. In secondo luogo perché il quadro politico di tutta l'America centrale è più che mai incerto e instabile.

Il sanguigno conflitto nel Salvador, in parte risolto, ma con «democratiche» volute dal democristiano Duarte e dall'amministrazione Reagan, continua a mettere altre vittime, quasi sempre uomini e donne che hanno solo la colpa di abitare nelle zone dove i combattimenti tra il Frente Farabundo Marti e l'esercito «regolare» sono particolarmente acuti. Il cospicuo ritiro delle forze che governano El Salvador (DC e partiti di estrema destra) da aprire una fase di negoziato con il Frente democratico e rivoluzionario (il piano franco messicano) sta trasformando questo tragico paese in una zona di permanente violenza politica e in un fattore di pericolosa instabilità per tutta la regione. Due settimane fa truppe dell'Honduras sono sconfiniate nel territorio salvadoregno al-

la caccia dei guerriglieri che agiscono in prossimità del confine. Non era mai avvenuto, in forma così evidente, che l'Honduras venisse coinvolto direttamente nel conflitto. In Guatemala, d'altra parte, il governo dell'ex democristiano generale Montt, che pure aveva giustificato il suo «golpe» militare in nome di un programma di riforme e di pacificazione nazionale, ha dichiarato lo stato d'assedio. E intanto decine di contadini, reti di vivere e di lavorare in zone agricole particolarmente «appetibili» agli ingordi latifondisti che controllano il paese, vengono uccisi e orrendamente mutilati dagli squadristi della morte, le bande paramilitari che negli ultimi vent'anni hanno già squistato decine di migliaia di persone. La guerriglia in Guatemala continua così ad espandersi, forte di un crescente appoggio che gli viene dai contadini, soprattutto nelle zone degli indios (il 40% circa della popolazione). È in questo quadro che vanno valutati i sanguinosi scontri tra le bande somoziste e le milizie sandiniste di questi giorni. Il quadro è davvero preoccupante e non si può escludere una «invasione» del Nicaragua da parte di quel ve-

ro e proprio esercito di mercenari che si richiama ai valori del somozismo. Chi aiuta e arma costoro? Le responsabilità del governo dell'Honduras sono evidenti. Si tratta, come è noto, di un governo moderato-centrista, a parole desideroso di pace e contrario ad un suo coinvolgimento militare al di fuori dei suoi confini. Ma è anche un governo assai debole, nei fatti ricattato e condizionato dalle forze armate, da mesi impegnate in una corsa al riarmo, con l'aiuto degli Stati Uniti, le cui finalità non sono mai state del tutto chiarite. Ma in Honduras c'è sicu-

mente altra gente: consiglieri americani e, si dice, anche argentini. Quali sono i loro ruoli? Le obovanti dichiarazioni «antimperialiste» dei giorni del conflitto alle Falkland, sembra che siano rimasti nel territorio honduregno, lavorando a stretto contatto di gomito con i reduci del somozismo. Due giorni fa il Dipartimento di Stato americano ha seccamente smentito le voci di un suo coinvolgimento negli scontri in Nicaragua. Ma il problema non è questo. È vero, infatti, che ormai da anni, l'amministrazione americana (prima Carter e ora Reagan) si è astenuta da azioni militari

dirette al di fuori delle sue frontiere. La «sindone del Vietnam» non è morta come dimostrano, d'altronde, le grandi manifestazioni per la pace che si sono verificate negli Stati Uniti in questi ultimi mesi. Ma la tentazione di un «intervento per procura» è ben presente nell'attuale amministrazione. Soprattutto, come è evidente da tempo, in America centrale.

Il pericolo di una internazionalizzazione del conflitto salvadoregno è quindi più che mai attuale. Così come l'ipotesi di un colpo di mano contro il governo di Managua. La situazione in Nicaragua, d'altronde, resta più che mai tesa sul terreno politico che, soprattutto, economico e sociale. Il paese, isolato e boicottato dagli Stati Uniti, stenta a superare la drammatica crisi economica ereditata dalla guerra contro Somosa. La recente, paurosa ondata di malcontento ha ulteriormente scattato la situazione. Ci sono stati, è vero, gli aiuti della Comunità europea (approvati malgrado il parere contrario di un settore del gruppo democristiano) nonché gli aiuti di alcuni paesi socialisti ma è ben poca cosa di fronte alla gravità della situazione. La polemica tra il Frente sandinista e l'opposizione liberale si è acuita da un anno e questa parte coinvolgendo anche la gerarchia della Chiesa nicaraguense. È un fatto che l'isolamento del Nicaragua continui, malgrado che il Messico e ora lo stesso Venezuela stiano dimostrando un evidente impegno nell'aiuto a Managua. C'è da chiedersi, a questo punto, se qualcosa non si debba pensare che forse si accresce le condizioni più adatte per un attacco su larga scala contro la giovane rivoluzione sandinista. È presto forse per affermarlo ma è certo comunque che le ultime notizie non promettono niente di buono.

Marco Calamei

## Washington: sono «scontri minori» Mosca: si prepara un'invasione

WASHINGTON — Il dipartimento di stato americano continua a smentire le notizie provenienti dal Nicaragua secondo cui sarebbe in atto una «invasione» del territorio nicaraguense da parte di truppe dell'Honduras. Un suo portavoce, Dean Fischer, ha tuttavia ieri ammesso che per la prima volta che alcuni scontri minori hanno avuto luogo nella zona di confine. I dirigenti sandinisti avevano affermato giovedì scorso che «unità militari sostenute dall'Honduras e dalla CIA» avevano invaso la regione settentrionale del Nicaragua. Da Mosca, un articolo della Pravda afferma che tra i banditi armati che violano in continuazione la frontiera del Nicaragua ci sono anche consiglieri americani. Le operazioni in corso, secondo l'organo del PCUS, costituiscono la preparazione di un vasto intervento militare contro il regime sandinista.

## Messaggio del CC del PCI al Fronte sandinista del Nicaragua

ROMA — Il CC del PCI ha inviato un messaggio al Fronte sandinista. Ecco il testo: «Cari compagni, in occasione del III anniversario della vittoria della rivoluzione sandinista sulla dittatura di Somosa vi trasmettiamo le più calorose felicitazioni dei comunisti italiani. «Sappiamo quanti sacrifici e quanti sforzi avete dovuto compiere in questi tre anni per superare la pesante eredità lasciata da un regime oppressore e corrotto e per avviare la ricostruzione, su basi nuove, del vostro paese. I risultati già ottenuti, pur tra difficoltà di ogni sorta, sono conosciuti ed apprezzati; così come siamo consapevoli delle nuove, dure prove alle quali siete chiamati. Ma il carattere originale della vostra rivoluzione e la sua esperienza pluralista vi saranno di grande aiuto nel portare avanti la vostra battaglia, con il sostegno e la solidarietà attiva di tutte le forze antifasciste e progressiste del mondo intero. «Nel giorno del suo terzo anniversario desideriamo riconfermare la solidarietà dei comunisti italiani con la rivoluzione sandinista e ribadire l'impegno del PCI per l'intensificazione e lo sviluppo dei rapporti politici e di cooperazione tra l'Italia e il Nicaragua e per l'ulteriore sviluppo della collaborazione tra il nostro partito e il Fronte Sandinista di liberazione nazionale».

## Catena di attentati dinamitardi nei Paesi baschi

MADRID — Improvvisa recrudescenza di attentati terroristici nei Paesi baschi. Un quindicina di ordigni sono esplosi contro altrettanti obiettivi in San Sebastian, Bilbao, Pamplona e Vittoria. A San Sebastian sono stati presi di mira gli uffici del ministero delle finanze e dell'Industria, oltre alla

redazione locale della agenzia di stampa spagnola «EFE». A Vittoria il tritolo ha danneggiato il palazzo dell'istituto nazionale di previsione e l'ex sede dei sindacati franchisti. Nessuna organizzazione ha rivendicato la paternità degli attentati, avvenuti nell'arco di poco più di un'ora. In-

## I risultati ufficiali delle elezioni messicane

CITTÀ DEL MESSICO — Se poche ore sono bastate in Messico per sapere che il candidato del Partito rivoluzionario istituzionale (PRI), Miguel De La Madrid, aveva largamente vinto le presidenziali, ci sono voluti dieci giorni per avere le cifre complete e ufficiali del voto del quattro luglio.

Da queste risulta che il PRI ha ottenuto il 67,95 per cento dei voti nelle liste per le elezioni dei deputati. Il Partito di azione nazionale (PAN) ha avuto un discreto successo con il 17,98 per cento dei voti. Tra i tre partiti di sinistra il maggior successo lo ha avuto il Partito social-

sta unificato del Messico (PSUM) con il 4,37 per cento dei voti. Nel PSUM sono confluiti gran parte dei voti comunisti. Nelle elezioni presidenziali De La Madrid ha avuto il 74,43 per cento dei voti, raccogliendo un milione e 300 mila voti di più del suo partito.

